Decifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 73r-v. In f. 80v nota: "dettata la risposta a 20 Novembre".

## Di Staragarda, dall'Arcivescovo di Selleucia Nuntio, li 24 di Settembre 1627

#### Decifrato a 20 di Novembre

Le tante e sì gagliarde fortificationi de Danzicani, riferiti da me nella lettera<sup>348</sup>, per resistere solo a Gostavo sono stimati soverchie. Il che fa dubitare che aspirino ad altro fine, cioè di vendicarsi in maggior libertà, et alcuni tengono che secondo gli eventi siano per dichiararsi in questa guerra neutrali. Questo mi confirmò ancora il Principe di Pollonia, il quale perciò mostrava desiderio che Sua Maestà lo mandasse in Danzica, per contener in officio quelli Cittadini e rimediare con la sua presenza a gl'inconvenienti che potessero nascere, dovendosi guardare con molta gelosia quella Città per esservi da ottanta mila anime, per il sito e passo della Vistola e per non esservi in quelle bande altra fortezza di conto, che se Gostavo l'havesse in que' primi impeti occupata, si sarebbe facilmente impadronito di molto maggior paese. Sua Altezza mi disse, che havend' ella detto al Colonello Vallestaim<sup>349</sup> che seguendo la pace sarebbe potuto andare a servir Sua Maestà Cesarea<sup>350</sup> con le genti sue e con quelle che stanno in Danzica, esso gli rispose che [73v] non sarebbono state licenziate, il che però conferma il dubbio sopradetto.

Dall'altra parte rende qualche sicurezza l'essere nella Città le due fazzioni de Luterani e Calvinisti, nimicissimi fra loro, dubitando li Luterani, li quali sono maggiori di numero et uniti con li Cattolici, che andando sotto Gostavo, seguace di Calvino, sarebbero signoreggiati e mal trattati da Calvinisti, più principali nella Città e più politici.

Desidera ancora Sua Altezza d'andare a Danzica per sfuggire la Dieta<sup>351</sup>, acciò la Republica, desiderosa della pace, non lo ricerchi a consentire in cose a se pregiudiciali.

Ho inteso da persone degne di fede che gli uffitiali principali di guerra vanno mormorando, che se non sono pagati, segua o no la pace o la guerra, essi occuparanno quest' inverno tutti li beni regii e ecclesiastici di queste bande, per starvi fino che sieno sodisfatti. Io invigilerò quanto devo e farò ogni potere, perché non sia lesa la libertà et esenzione ecclesiastica.

<sup>348</sup> Cfr. N. 91.

<sup>349</sup> Albertus a (von) Wallenstein (1583-1634), eximius dux exercitus imperialis prima parte belli 30 annorum nuncupati, a. 1624-1625 princeps Friedlandiensis, ab a. 1625 dux Friedlandiensis, ab a. 1628 princeps Saganensis, a. 1629-1631 dux Megapolensis, a. 1626-1630 et 1632-1634 summus dux exercitus imperialis.

<sup>&</sup>lt;sup>350</sup> Ferdinandus II de Habsburg.

<sup>351</sup> Cfr. notam ad N. 31.

N. 93.

Antonius Santa Croce card. Ludovico Ludovisi, praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide

Starogardiae, 24 IX 1627.

Significat litteras eius 7 VIII datas et litteras eis annexas epo Methonensi (suffraganeo Vilnensi Georgio Tyszkiewicz) inscriptas ad se pervenisse.

Or.: APF, SOCG 67 f. 334r. In f. 335v summarium et nota: "Congregatio 85. Die 17 Decembris 1627."

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Invierò al Vescovo Methonense<sup>352</sup> il piego di V.ra Signoria Ill.ma ricevuto quest'ordinario, che tanto devo in essecutione del commandamento di cui s'è degnata V.ra Signoria Ill.ma honorarmi con la sua de 7 Agosto<sup>353</sup>. E ricordandole con ogni più riverente affetto l'humilissima mia devotione et obligatissima servitù, con la medesima riverenza per fine me le inchino. Di Staragarda, 24 Settembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

N. 94.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 25 IX 1627.

Nuntiat Romae placuisse novitates de clade Mansfeldianorum; ibi quoque iam nota esse artificia et fraudes electoris Brandenburgensis. Significat epum

<sup>352</sup> Georgius Tyszkiewicz.

<sup>353</sup> Litterae, quibus nuntio mandabatur, ut epistulam eis adiunctam suffraganeo Vilnensi Georgio Tyszkiewicz tradendam curaret, datae erant 31 VII 1627, sed ad nuntium fortassis una cum litteris card. Francisci Barberini 7 VIII 1627 missis pervenerunt, cfr. N. 55.

Nolanum (Ioannem Baptistam Lancellotti) ad tempus Camerini morari. Testatur litteras et novitates 7 VIII missas sibi esse redditas.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 109r-v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 119v-120r.

Erasi già qui saputo il disfacimento delle reliquie Masfeldiane, rotte dalle genti del Fridlandt<sup>354</sup>, nondimeno si è gradito l'avviso di V.ra Signoria, segno ch'ella non ommette parte alcuna della sua diligenza. È stato già pronosticato che l'offerte del Brandeburgh, come insolite, covassero artifitii e frodi. Ma dal [109v] seguito potrà la Maestà del Re cavare quanto debba fidarsene per l'avvenire. Mons. Vescovo di Nola<sup>355</sup> è giunto a Camerino, dove si trattiene per aspettar migliore stagione. Accuso a V.ra Signoria la comparsa del suo spaccio de 7 passato con un foglio de' soliti avvisi<sup>356</sup>. Et il Signore la prosperi. Di Roma, 25 di Settembre.

## N. 95.

Card.Ludovicus Ludovisi, praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide Antonio Santa Croce

Romae, 25 IX 1627.

Mittit decretum S. Congregationis, cuius exsecutionem nuntius, si gravem aliquam causam ad id habeat, suspendere potest.

Reg.: APF, Lett. Volg. 6 f. 151r. - Ed.: Welykyj LPF I, p. 67.

- Ed.: Šeptyckyj MUH IX-X, p. 629.

112.

<sup>&</sup>lt;sup>354</sup> Copiae Unionis Protestanticae duce Ernesto de Mansfeld a. 1626 ingressae sunt in Silesia eo consilio, ut copiis Gabrielis Bethlen se coniungerent. Post longa et acerrima proelia cum exercitu imperiali Alberti a Wallenstein, ducis Friedlandiensis, commissa et post mortem ipsius Mansfeld copiae protestantium profligatae et dispersae sunt, singulae autem militum manus, copiarum Mansfeldianarum reliquiae, Silesiam vastabant et finibus Regni Poloniae comminabantur. Demum a. 1627 copiae imperiales in Silesia praevaluerunt et rerum potitae sunt. Cfr. Czapliński, p. 322-323, Szelągowski, p. 111-

<sup>355</sup> Ioannes Baptista Lancellotti.

<sup>356</sup> Cfr. N. 59, novitates ("avvisi") repertae non sunt.

## Al Nuntio di Polonia

Si manda a V.ra Signoria l'incluso decreto continente le risolutioni date da questa Sacra Congregatione all'istanze del Metropolita di Russia<sup>357</sup>. E perché dal tenor di esso vedrà quello ch'ella deve esseguire, non le soggiungo altro in questa, se non che se havesse cosa rilevante in contrario, potrà sospender l'essecutione del detto Decreto e di essa ragguagliarne la medesima Sacra Congregatione. In nome ecc. Roma, li 25 Settembre 1627.

N. 96.

## Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 2 X 1627.

Novitates ("avvisi") et ternas litteras eius 14 VIII datas, quarum binae ad aliud Curiae Romanae ministerium traditae sunt, sibi allatas esse significat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 109v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 120r.

Hassi tuttavia da sperare che le armi del Re Polacco debbano mortificar Gostavo, perché quelle sono altretanto poderose quanto giuste. Gli avvisi registrati nel foglio acchiuso alla lettera di V.ra Signoria de' 14 Agosto sono stati graditi. Alle altre due lettere della stessa data, rimesse ad altra Segretaria, havrà V.ra Signoria la risposta a suo tempo<sup>358</sup>. Et in tanto io mi raccomando a lei con tutto l'animo. Roma, 2 Ottobre 1627.

N. 97.

Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

<sup>&</sup>lt;sup>357</sup> Decretum S. Congregationis de Propaganda Fide 24 IX 1627 instante metropolita Iosepho Velamino Rutski latum, de prohibenda aedificatione hospitiorum in Zyrowice, de parocho Rutheno unito ex paroecia Stwołowicensi remoto restituendo et de Ecclesia Ruthena a nuntio adiuvanda, servatur in APF, Acta 4, 286r-v (ed. Welykyj ACPF I, p. 56-57; Šeptyckyj MUH IX-X, p. 628).

<sup>&</sup>lt;sup>358</sup> Cum epistulae et novitates ("avvisi") 14 VIII datae reperiri non potuerint, vix stabiliri potest, cui Sanctae Sedis ministerio Secretariatus Status binas litteras hic memoratas transmiserit.

Sochaczeviae, 2 X 1627.

Certiorem eum facit se iter (ex Prussia) Varsaviam versus iam ingressum esse et crastino die illuc redire sperare.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 166r. In f. 167v summarium; alia manu nota: "dettata la risposta a 28 Novembre".

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Per esser'io stato tutta questa settimana in viaggio di ritorno a Varsovia, ove penso d'arrivar domani a sera, non ho ricevuto il solito honore delle lettere di V.ra Signoria Ill.ma. Spero bene di ritrovarne in Varsovia subito giunto. La Maestà del Re anch'essa è in viaggio a questa volta. Che è quanto posso dire a V.ra Signoria Ill.ma. Alla quale per fine humilissimamente m'inchino. Di Socozov, li 2 d'Ottobre.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

#### N. 98.

Antonius Santa Croce card. Ludovico Ludovisi, praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 8 X 1627.

Litteras eius 20 VIII datas se accepisse nuntiat et promittit mandata in ipsis contenta de metropolita Kioviensi unito (Iosepho Velamino Rutski) et aepo Smolenscensi unito (Leone Kreuza) fovendis et adiuvandis se diligenter exsecuturum esse.

Or.: APF, SOCG 67 f. 339r. In f. 345v summarium et nota: "Congregatio 85. Die 17 Decembris 1627."

- Ed.: Welykyj LNA IV, p. 290.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Significherò nella prima audienza alla Maestà del Re quel tanto che V.ra Signoria Ill.ma s'è degnata ordinarmi coll'humanissima sua de' 20 d'A- gosto<sup>359</sup> a favore del Metropolita di Russia<sup>360</sup>, e procurerò con tutti i modi possibili di conservare il favore e la protettione di Sua Maestà verso del medesimo e de gli altri Prelati de' Rutheni Uniti. In quello poi che spettarà alla parte mia, non mancherò d'assister loro e d'aiutarli e servirli all'occasione, con quell'affetto e prontezza a che m'obligano gli honorevoli commandamenti, che me ne fa V.ra Signoria Ill.ma, alla quale ne rendo sempre le debite gratie. L'ubbidirò ancora con far intendere al Vescovo di Smolencho<sup>361</sup> quel di più che nella medesima lettera m'ha imposto. E le fo per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, 8 Ottobre 1627

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

N. 99.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 9 X 1627.

Notum facit se speratas litteras eius non accepisse. Litteras annectit (vide N. 100).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 109v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 120v.

N. 100.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 9 X 1627.

Certiorem eum facit de nuptiis inter Thaddaeum Barberini et Annam Colonna celebratis.

Sum.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 109v. Sub textu litterarum 9 X 1627 datarum (N. 99) adscriptum: "Sotto questo giorno fu dato avviso dell'accasamento del Signor Don Taddeo con la Signora Anna, figlia del Signor Conte Colonna."
Sum.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 120v, adnotatio ut supra.

<sup>359</sup> Cfr. N. 63.

<sup>360</sup> Iosephus Velaminus Rutski.

<sup>361</sup> Leo Kreuza.

#### N. 101.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 9 X 1627.

Certiorem eum facit de suo Varsaviam reditu. Litteras eius 7, 14, 21 et 28 VIII datas et 47 brevia ad proxime futura Regni comitia spectantia ad se allata esse nuntiat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 155r. In f. 156v summarium.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Arrivai dominica a sera in Varsovia, dove trovai tre spacci di V.ra Signoria Ill.ma, quali sono delli 14, delli 21 e delli 28 d'Agosto, con un duplicato delli 7 del detto mese<sup>362</sup>. Li primi due vennero ad un medesimo tempo per il poco ordine (sicome io credo) con cui caminano, ma furono ritenuti qui senza mandarmeli in Prussia, sapendosi ch'io ero gia in viaggio di ritorno alla Corte, dove prima del mio arrivo era poi anco sopragiunto il terzo. Con una de 14 ricevo quarantasette brevi che V.ra Signoria Ill.ma s'è degnata inviarmi per occasione della Dieta<sup>363</sup>. L'altre lettere in numero di sette non richiedono altra replica, fuorché il sopr'accennato duplicato, qual contiene l'avviso dell'accidente successo costì tra la Natione Spagnola e la Corte di Giustitia<sup>364</sup>, reiterato anco in un'altra delli 21<sup>365</sup>, nel qual proposito invio a V.ra Signoria Ill.ma lettera a parte<sup>366</sup>, e le rendo di tutto humilissime gratie.

Le lettere di questa settimana che s'aspettavano hieri o l'altro, non sono ancora comparse. Viene con questa, oltre alla terza lettera<sup>367</sup>, il foglio d'alcuni puochi avvisi<sup>368</sup>. Et a V.ra Signoria Ill.ma fo con tal fine humilissima riverenza. Di Varsovia, 9 Ottobre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

<sup>&</sup>lt;sup>362</sup> Cfr. N. 60, 61 (14 VIII), N. 64, 65 (21 VIII), N. 69, 70, 71 (28 VIII), N. 57, 58 (7 VIII).

<sup>&</sup>lt;sup>363</sup> Cfr. notas ad N. 61 et N. 31.

<sup>364</sup> Non repperi.

<sup>365</sup> Cfr. N. 65.

<sup>366</sup> Cfr. N. 102.

<sup>367</sup> Cfr. N. 103.

<sup>368</sup> Non est repertum.

N. 102.

Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 9 X 1627.

Gratias agit, quod per litteras 7 et 21 VIII datas controversiam inter Hispanos et Sedem Apostolicam Romae exortam sibi illustrare voluerat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 154r. In f. 157v summarium.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Essendosi V.ra Signoria Ill.ma degnata d'accennarmi nelle sue lettere de' 7 e de' 21 Agosto<sup>369</sup> il netto dell'accidente occorso costì tra la Natione Spagnola e la Corte di Giustitia, ho havuto occasione di valermi opportunamente di tal'avviso, venendomi da più persone domandato variamente sopra tal fatto<sup>370</sup>, e specialmente s'era vero che dal Regno veniva alla sfilata gran quantità di gente a cotesto Signore Ambasciatore<sup>371</sup>, e che si dubitava di qualche gran rumore. Ho però sincerato ogn'uno della verità e sopita ogn'altra opinione e voce sparsasene. A V.ra Signoria Ill.ma rendo humilissimamente gratie dell'avviso e le fo per fine profondissima riverenza. Di Varsovia, 9 Ottobre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

N. 103.

Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 9 X 1627.

Litteras eius 31 VII missas ad se non pervenisse significat.

<sup>&</sup>lt;sup>369</sup> Cfr. N. 65. Litterae 7 VIII datae, quae hic nominantur et quas reperire non valui, continebant novitates, quarum etiam in N. 101 mentio facta est.

<sup>370</sup> Cfr. notam ad N. 65.

<sup>371</sup> Ignatius Vélez de Guevara y Tasis comes de Oñate, orator regis Hispaniae apud Sedem Apostolicam.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 153r. In f. 158v nota: "Risposto a 27 Novembre"; alia manu nota: "Proveggasi col duplicato".

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Poiché le penultime lettere di V.ra Signoria Ill.ma, che ricevei in Staragarda, erano del 24 e 26 di Luglio<sup>372</sup>, e le ultime furono delli 7 d'Agosto<sup>373</sup>, pare che si desideri lo spaccio delli 31 di Luglio<sup>374</sup>, nel qual giorno se mi fossero state spedite lettere, notifico riverentemente a V.ra Signoria Ill.ma di non haverle ricevute. Il che non le significai all'hora da Staragarda, aspettando di vedere se fossero, secondo le alterationi che sogliono avvenire, capitate qua in Varsovia dopo il debito tempo. Né altro occorrendomi nella presente, faccio a V.ra Signoria Ill.ma humilissimamente riverenza. Di Varsovia, 9 Ottobre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

#### N. 104.

# Card.Ludovicus Ludovisi, praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide Antonio Santa Croce

Romae, 15 X 1627.

Certiorem eum reddit de conversione ad religionem catholicam Meletii Smotrycki, aepi schismatici Polociensis, et iubet, ut de illo et de duce Alexandro Zasławski-Ostrogski accuratius edoceatur et informationem de ipsis Romam mittat.

Reg.: APF, Lett. Volg. 6 f. 166r-v.

- Ed.: Welykyj LPF I, p. 68.

- Ed.: Šeptyckyj MUH IX-X, p. 630.

<sup>372</sup> Cfr. N. 50 et notam ad N. 79.

<sup>373</sup> Cfr. N. 57 et N. 58.

<sup>374</sup> Non est inventum, cfr. N. 136.

## Al Nuntio di Polonia

Avvisando il Metropolita di Russia<sup>375</sup> d'haver conver[166v]tito, coll'aiuto del Duca di Ostrog<sup>376</sup>, Meletio Smotricio, chiamato Arcivescovo Polocense Scismatico<sup>377</sup>, V.ra Signoria s'informerà prima della persona di questo e delle sue qualità, e del seguito che ha de' Scismatici, avvertendo però di non palesar la di lui conversione, perché non l'ha per ancora publicata, aspettando egli dal Santo Ufficio alcune resolutioni sopra di ciò; secondariamente della persona del detto Duca, cioè delle sue qualità e di che stima sia in coteste parti e specialmente nella Corte del Re, e scrivendosegli come si deve trattare. Che del tutto se ne starà attendo distinto avviso da V.ra Signoria. Alla quale ecc. Roma, 15 Ottobre 1627.

## N. 105.

## Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 18 X 1627.

Nuntiat se speratas eius litteras non accepisse et causas eius rei ignorat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 110r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 120v-121r.

Anco la presente settimana spira senza che siano comparse lettere di V.ra Signoria. Non sappiamo se ciò proceda dall'esser ella partita con la Maestà del Re per il viaggio che dovea fare verso l'armata, o pure da quelli impedimenti che sogliono ben spesso attraversarsi alle poste di cotesti paesi. Intanto io non lascio di significarle quanto occorre per ogni rispetto. E la saluto di cuore. Roma, 18 Ottobre 1627.

<sup>375</sup> Iosephus Velaminus Rutski.

<sup>376</sup> Alexander Zasławski (†1629), castellanus Luceoriensis ab a. 1605, palatinus Braclaviensis ab a. 1615, Kioviensis ab a. 1628.

<sup>&</sup>lt;sup>377</sup> Meletius Smotrycki (circa 1578-1633), aepus schismaticus Polociensis a. 1620-1627, unus ex acerrimis et egregiis defensoribus orthodoxiae orientalis, a. 1627 unionem cum Ecclesia Romana amplexus est, ab a. 1631 epus titularis Hierapolitanus.

#### N. 106.

## Iosephus Velaminus Rutski Antonio Santa Croce

Białopol, 19 X 1627.

Nuntiat archimandriam Pečeriensem - beneficium ritus Rutheni in toto Regno Poloniae longe opulentissimum, quod hactenus a schismaticis obtinetur - post mortem archimandritae (Zachariae Kopysteński) vacare. Proponit ergo, ut ad idem beneficium a rege confirmetur Hermannus Tyszkiewicz, unitus, qui per 20 annos in eodem monasterio monachus fuit et nobili ac potenti genere ortus est. Scribit fusius de ipso enarrare posse Iacobum Marquart, confessarium regium.

Or.: L'viv UNML, ms 10759 f. 51 (accessu impossibile). - Ed.: Welykyj LE I, p. 152-153.

Ill.me ac Rev.me Domine, D.ne Col.me.

Non repeto, quae in prioribus meis litteris scripsi ad Ill.mam ac Rev.mam Dominationem V.ram; nunc hoc unicum scribo. Archimandritia Chioviensis dicta Piecerensis est amplissimum beneficium ritus Graeci in hoc Regno, decuplo et ultra opulentius quam ipsa Metropolia, et quam hucusque obtinebant Schismatici cum magno damno Unionis et interitu multarum animarum<sup>378</sup>. Episcopatus Ruteni omnes, unico Leopoliensi excepto, iam per Dei gratiam possidentur ab Episcopis Rutenis Catholicis<sup>379</sup>, haec sola Abbatia Pieczeriensis perfugium erat Schismaticis, fomes et sentina malorum.

Nunc tempus est, ut et ista auferatur a Schismaticis, et tale tempus quo aliud oportunius nullum fuit. Ut autem ego taceam de iure meo, quod a Clemente felicis recordationis VIII, Summo Pontifice, habui, consentiente Serenissimo Rege nostro, quod beneficium dicti Monasterii perpetuo uniri debebat Archiepiscopatui<sup>380</sup>, qui tenuissimos habet reditus et multa onera,

<sup>378</sup> Monasterium Pečeriense Kioviae, cuius praepositi titulo et dignitate archimandritarum utebantur, fuit sedes praecipua et sanctuarium maximi momenti orthodoxiae Ruthenae. Bona et varii generis divitiae monasterii fuerunt maximum patrimonium ecclesiasticum in terris Ruthenis Reipublicae Utriusque Nationis.

<sup>379</sup> Episcopos Ruthenos enumeravimus in nota ad N. 83. Solus episcopus schismaticus a rege confirmatus tunc temporis erat Ieremias Tyssarowski, nominatus a. 1607 epus Leopoliensis ritus orientalis, posteaquam promiserat se ad Unionem accessurum esse (quam promissionem tamen non servavit). Erat episcopus usque ad mortem († a. 1641), cfr. Chodynicki, p. 402-403. Eodem tempore inde ab a. 1620 exstiterunt episcopi schismatici non legitimi, cfr. notam ad N. 170.

<sup>380</sup> A. 1599 rex ademit archimandriam Pečeriensem Nicephoro Tur, Unionis adversario, et tradidit eam metropolitae Rutheno unito Michaeli Rahoza, post cuius mortem (a. 1599) edidit privilegium, quo hoc beneficium cum metropolia unita Kioviensi coniunxit; quod approbavit Clemens VIII (9 VIII 1603, privilegium edidit Welykyj DPR I, p. 304-305). Sed mox nominatus novus metropolita Hypatius

sed quia nondum est tempus, ut urgeam, propterea taceo. Modum tamen talem vindicandi hoc Monasterium de manibus Schismaticorum Sacrae Regiae Maiestati proposui, qui sine ullo tumultu ad effectum potest deduci. Unus e Monachis Monasterii illius, Pater Hermannus Tischevitius, qui 20 annos forte et ultra vixit inter ipsos, ante biennium venit ad nos, recepimus, et professionem fidei catholicae fecit coram me, iuxta formam, quae tradita est Graecis. Mortuus est interim Archimandrita dicti Monasterii. Nos hunc proposuimus Serenissimo, ipse acceptavit, dummodo eligeretur eo modo, qualiter Chioviae Archimandritae eliguntur. Electus est ab universa nobilitate<sup>381</sup>; est enim ex tali familia, in qua nunc etiam numerantur tres Palatini, praeter alios Officiales Regni<sup>382</sup>; hi promovebant illum, et ab ipsismet Schismaticis electus est, et licet Monachi dixerint eum esse Unitum, Nobiles tamen non examinabant hoc, sed elegerunt. Requiritur confirmatio Suae Maiestatis, quam ut obtineat dictus Pater Tischevitius, urgent amici ipsius; ego vero, ne avertam Schismaticos ab ipso, quasi taceo et modicum tacebo, donec ipse apprehendet possessionem et firmabitur in ea. Scripsi tamen antea, scribo et nunc ad Ser.mum Regem nostrum<sup>383</sup>. Fusius ista omnia enarrabit Ill.mae ac Rev.mae Dominationi V.rae Rev.dus Pater Iacobus Marquart, confessarius Serenissimi<sup>384</sup>. Interim me meaque omnia humillime offero Ill.mae ac Rev.mae Dominationi V.rae. Bilopoli, 19 Octobris, Anno 1627.

Intercedere dignetur Ill.ma ac Rev.ma Dominatio V.ra ad Ser.mum Regem, ut acceptare dignetur hanc electionem, et secundum consuetudines huius Regni confirmare. Magnum inde bonum Ecclesiae Sanctae expectandum est, exstirpatio scilicet Schismatis.

Ill.mae ac Rev.mae Dominationis V.rae

addictissimus servitor Iosephus Velamin Rutschi Metropolita Chioviensis totiusque Russiae

Pociej (Potij) revera archimandriam non suscepit, rex vero instantibus schismaticis tradidit eam primum eorum candidato Eliseo Pleteniecki (1605), deinde Zachariae Kopysteński. Uniti tamen existimaverunt eos non legitimos possessores eiusdem beneficii, cfr. Chodynicki, p. 372-373, 377, 381-382.

<sup>381</sup> Post mortem Zachariae Kopysteński, auctoris librorum de argumentis religiosis, archimandritae Pečeriensis ab a. 1625, qui obiit 31 III 1627, monachi Laurae Pečeriensis et nobiles schismatici palatinatius Kioviensis 16 IX 1627 archimandritam elegerunt Petrum Mohiła. Aliquot diebus post nonnulli clerici et nobiles elegerunt Hermannum Tyszkiewicz, qui adiutorio ac favore unitorum fruebatur. Rex tamen, spretis unitorum instantiis, electionem Petri Mohiła legitimam esse agnovit eamque die 29 XI 1627 rite approbavit et confirmavit. Cfr. Chodynicki, p. 448, 469, Golubev I, p. 66-70, 558.

<sup>382</sup> Ioannes (Ianussius) Skumin-Tyszkiewicz (circa 1572-1642), palatinus Mstislaviensis ab a. 1621. Trocensis ab a. 1626, Vilnensis ab a. 1640. Petrus Tyszkiewicz-Łohojski (†1631), castellanus Minscensis ab a. 1611, palatinus Minscensis ab a. 1618. Ioannes Eustachius Tyszkiewicz-Łohojski (†1631), thesaurarius aulae M.D.L. ab a. 1607, palatinus Mstislaviensis ab a. 1611, Brestensis ab a. 1615.

<sup>383</sup> Epistula non reperta.

<sup>384</sup> Iacobus Marquard (Markwart, Marquart) (1583-1658), in Ordine ab a. 1600, confessarius et educator filiorum regis Poloniae a.1623-1642, praepositus domus Varsaviensis a. 1633-1634 et 1646-1648, cfr. Grzebień VII, p. 95.

#### N. 107.

## Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 21 X 1627.

Significat regem accepisse brevia ad novas nominationes ad dignitatem cardinaliciam spectantia et aegre tulisse Ioannem Baptistam Lancellotti sacra purpura non esse ornatum. Refert se in colloquio cum rege habito huius repulsae causas explicare conatum esse et frustra rogasse, ut rex Polonum aliquem ad honorem cardinalatus proponeret. Insuper describit colloquium, quod cum secretario regio Paulo Piasecki de ea re habuit.

Or. cifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 66r-v.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 65r-v, 68r. In f. 69v summarium et nota: "dettata la risposta a 28".

# Di Varsovia, dall'Arcivescovo di Selleucia Nuntio, li 21 Ottobre <sup>a)</sup> 1627 Decifrato a 25 Novembre

Havendo io saputo che'l Segretario Piaceschi haveva presentato al Re il breve di N.ro Signore circa la nominatione di Cardinalato<sup>385</sup>, dominica nell'audienza havuta rappresentai a Sua Maesta il desiderio di Sua Santità di gratificare in ogni occorrenza, e specialmente in questa di promover uno al Cardinalato a suo intuito, ma desiderar ancora che Sua Maestà volgesse il pensiero ad un suggetto nationale, essendovene tanti che possono rendersi habili a tal gratia, né potersi gratificar nella persona di Mons. Lancillotto per l'impedimento della bolla di Pio Quarto, la quale esclude da tal dignità esso e tutti i Nunzii, li quali senza precedente licenza del Papa sono richiesti da Principi, a quali servono<sup>386</sup>. Per tal rispetto non haver Papa Paolo Quinto<sup>387</sup> creato Cardinale il Vescovo di Reggio morto, dimandato già da Sua Maestà<sup>388</sup>, la quale conoscendo questi giusti impedimenti, poteva rendersi certa non essere stato, né esser difetto di volontà della [66v] Santa Sede di consolar all'hora et adesso. Molt' altre ragioni addussi per appagar in ciò Sua Maestà. La quale al sentire di suggetto nationale si turbò alquanto e disse che non l'harebbe mai nominato, ma ben altre volte li Papi havere

 $<sup>^{385}</sup>$  In libro registrorum, in quo continentur brevia pontificia a. 1627 ad principes data, hoc breve deest, cfr. AV, Ep. ad Princ. 41.

<sup>386</sup> Cfr. notam ad N. 14.

<sup>&</sup>lt;sup>387</sup> Paulus V (1552-1621), papa ab a. 1605.

<sup>&</sup>lt;sup>388</sup> Claudius Rangoni (1559-1621), epus Regiensis ab a. **15**93, nuntius in Polonia a. **15**98-1607, a Sigismundo III summopere et pluries commendatus, dignitate cardinalicia tamen non est decoratus. Vide Leitsch, p. 41-51.

creati Cardinali li Nuntii ad intuito de' Principi, a quali servivano. Al che replicai esser ciò occorso, ma con la precedente licenza, sicome avvenne al Cardinal de Torres, il quale l'haveva; overo a propria volontà delli Papi, non per la nomina de' Principi, come Sua Maestà si persuadeva. E non replicando ella più altro et io perciò passando ad altro discorso, seguitò il resto dell'audienza con la solita serenità.

Havend'io poi conferito il tutto con Mons. Piaceschi, mi disse che credeva che Sua Maestà s'indurrebbe a nominare altri. Mi disse ancora che Sua Maestà alla nova della promozione si turbò molto e si dolse che fusse stata fatta senza includerci uno a sua contem[68r]platione, e ciò contro l'intenzione datalene ancora nel breve. Io gli risposi prima che non era la promozione compita e che questa non era fatta ad istanza de' Principi, ma haver Sua Beatitudine rinovati li due Cardinali morti alla natione di Spagna e Francia<sup>389</sup>, né haver mancato a Sua Maestà, mentre ella non haveva ancora nominato un suggetto nationale, conforme alla mente di Sua Beatitudine.

a) In "decifrato" perperam scriptum est: 21 Settembre.

#### N. 108.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 22 X 1627.

Certiorem eum facit se litteras eius 4 et 11 IX datas accepisse. Explicat cursores Cracovienses veterem viam per Silesiam resumpsisse et propterea litteras ex Polonia missas retardationem trium hebdomadum subiisse. Sperat fore, ut nova itinera tabellariorum recens incohata transitum litterarum accelerent. Annectit quattuor epistulas et "avvisi".

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 172r-v. In f. 177v summarium.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Ho ricevuto questa settimana due spacci di V.ra Signoria Ill.ma: l'uno delli 4 di Settembre con due lettere<sup>390</sup>, l'altro delli 11 del medesimo con una sola<sup>391</sup>, la quale per essere responsiva non richiede altra replica. All'altre

<sup>&</sup>lt;sup>389</sup> Die 30 VIII 1628 praeter alios creati sunt cardinales: Petrus de Bérulle, Gallus, et Aegidius Albornoz, Hispanus, cfr. notam ad N. 77.

<sup>390</sup> Cfr. N. 76 et N. 77.

<sup>391</sup> Cfr. N. 84.

due mando risposta con lettere separate<sup>392</sup>. Sono tre ordinarii che non ho potuto spedire di qua le mie lettere. La cagione è stata, perché essendosi già trattato e finalmente concluso di rimettere su il passo diretto della Silesia, tralasciato già per le passate guerre, nel dar principio a ciò li Mastri della Posta di Cracovia, trovandosi haver già spedito il loro corriero per la solita strada d'Vratislavia, non volsero, per non far doppia spesa, mandarne un'altro per la nova strada di Moravia, ma hanno voluto aspettare il ritorno del medesimo da Vratislavia, per valersene a portar le lettere di qua e riportar quelle di costà per il nuovo camino. Di qui è anco proceduta la tardanza dell'arrivo delle lettere di V.ra Signoria Ill.ma precedenti, le quali sono poi giunte in compagnia delle seconde. E per tal rispetto ancora mi convenne tralasciar di scrivere la settimana passata. Et ne viene hora congiunto a questo lo [172v] spaccio della settimana antecedente, il quale s'è trattenuto qui per quindeci giorni. Hora io spero che, stante l'aggiustamento del novo passo, le lettere caminaranno non solo con maggior sicurezza, ma ancora con più ordine e prestezza di quello hanno fatto fin'hora.

Oltre alle due sopraccennate lettere, che scrivo in risposta di quelle di V.ra Signoria Ill.ma<sup>393</sup>, vengono due altre<sup>394</sup> con una cifera<sup>395</sup> et un foglio d'avvisi<sup>396</sup>. E qui per fine resto facendo a V.ra Signoria Ill.ma humilissima riverenza. Di Varsovia, 22 Ottobre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

N. 109.

# **Antonius Santa Croce** card. Francisco Barberini

Varsaviae, 22 X 1627.

Refert se edoctum esse de retardatione litterarum ex Polonia missarum. Sperat fore, ut apertis novis itineribus per Silesiam eiusmodi retardatio amoveatur.

<sup>392</sup> Cfr. N. 109 et N. 110.

<sup>393</sup> Cfr. N. 109, 110.

<sup>394</sup> Cfr. N. 111, 112.

<sup>&</sup>lt;sup>395</sup>Cfr. N. 107.

<sup>396</sup> Non est repertum.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 171r. In f. 178v summarium.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Se bene in una delle lettere di V.ra Signoria Ill.ma de 4 di Settembre mi si dice non essere in quella settimana comparsa costì alcuna mia lettera<sup>397</sup>, tuttavia dalla susseguente delli 11 comprendo essere poi avvisato quello spaccio che si desiderava<sup>398</sup>, il quale debbe haver tardato per gli ordinarii impedimenti stati fin'hora nelle poste di questi paesi. Ma come ho accennato nell'altra mia lettera, spero non succederanno più in avvenire tali disordini<sup>399</sup>, dovendo essere di giovamento così alla prestezza come alla sicurezza delle lettere il passo novamente ripreso per la Silesia, assicurando nel resto V.ra Signoria Ill.ma ch'io non trapassarò mai ordinario veruno senza adempire il debito mio di scriverle. Che è quanto devo dire in risposta alla detta lettera. Et a V.ra Signoria Ill.ma riverentemente m'inchino. Di Varsovia, 22 Ottobre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

N. 110.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 22 X 1627.

Gratias agit, quod de nova promotione ad cardinalatum se edocere voluit. Nuntiat se prius minus accuratas novitates de eadem re Venetiis accepisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 165r. In f. 168v summarium.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

<sup>397</sup> Cfr. N. 76.

<sup>398</sup> Cfr. N. 84.

<sup>399</sup> Cfr. N. 108.

Manifesta la Santità di N.ro Signore in tutte le sue sante attioni l'essimia e singolare sua providenza et il zelo del beneficio della Christiana Republica, ma in questa della nominatione e della promotione ultimamente fatta al Cardinalato di così eccellenti, e per virtù e per meriti, riguardevoli soggetti, ha tanto più dichiarata la sua infinita prudenza che con grandissima ragione ne viene anco da queste estreme parti glorificato il suo nome et essaltate le sue santissime opere. Era già per lettere di Venetia giunta qua la nova<sup>400</sup>, ma non specificati tutti i nomi de' soggetti, né distinguendosi quali fossero li nominati e quali li promossi. Rendo hora a V.ra Signoria Ill.ma humili e devote gratie dell'humanissimo avviso che l'è piacciuto darmene<sup>401</sup>, e mentre resto pregando continuamente Iddio per la lunga e felice conservatione di N.ro Signore e di V.ra Signoria Ill.ma a maggior beneficio del Christianesimo, faccio per fine a quella humilissima riverenza. Di Varsovia, 22 Ottobre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

## N. 111.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 22 X 1627.

Significat epum nominatum Camenecensem Paulum Piasecki ardenter cupere, ut bullae ad episcopatum eius spectantes sibi gratis mittantur. Se hanc petitionem vehementer commendare, nam Piasecki fiducia regis fruatur, nuntios pontificios semper coluerit et pluries adiuverit et commoda Sedis Apostolicae omni data occasione curaverit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 163r. In f. 170v summarium; manu Magalotti nota: "Al Segretario del Santo Collegio col Cardinale B[arberini]"; alia manu nota: "Risposto a 18 Dicembre".

<sup>400</sup> Litterae non sunt repertae.

<sup>401</sup> Cfr. N. 77.

Mons. Piaceschi Segretario di Sua Maestà e ministro molto a quella confidente, delle cui buone qualità feci a V.ra Signoria Ill.ma relatione nella lettera che scrissi della sua nominatione al Vescovato di Cameniz<sup>402</sup>, ha mostrato meco grandissimo desiderio di poter' ottenere da cotesta Santa Sede le Bolle del suo Vescovato gratis. La qual gratia ambisce egli più per honorarsi di questa dimostratione del benigno affetto di N.ro Signore e di V.ra Signoria Ill.ma verso di se, che per altro fine o interesse ch'egli possa havere.

L'essermi egli tanto affettionato e fautore nel servitio di V.ra Signoria Ill.ma ch'io presto appresso questa Maestà, m'ha mosso a significarle questo suo desiderio, soggiungendole che detto Monsignore non solamente a me, ma a tutti li miei Predecessori s'è mostrato sempre molto propenso, et ha promosso e favorito in tutte le occasioni gl'interessi della Santa Sede, conseguendone sempre buon fine per la molta stima in che è tenuto da Sua Maestà, per il suo valore e fedel servitio di molti anni. Che è quanto devo dire a V.ra Signoria Ill.ma, alla quale faccio per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, 22 Ottobre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

## N. 112.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 22 X 1627.

Nuntiat se assecutum esse exempla commissionum, quas nuntii terrestres ex palatinatibus suis ad comitia portare solent, et summaria praecipuorum articulorum a se confecta ad eum mittere. Cum ex quibusdam commissionibus conici possit nonnullos tentaturos esse iura et dignitatem Ecclesiae laedere, promittit se - adiuvantibus senatoribus et praesertim regina - eiusmodi conatibus strenue adversaturum esse. Addit se maiorem partem brevium ad comitia attinentium iam distribuisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 164r. In f. 169v summarium; alia manu nota: "Risposto 27 Novembre" et summarium responsi (v. N. 136).

Havendo io procurato d'haver copia delle commissioni che portano questi Nuncii terrestri dai loro Palatinati da proporsi nella Dieta, di quelle che ho potuto havere ho fatto un breve ristretto. E notasi sommariamente quelli articoli che più ho giudicato degni e necessarii da dedursi alla notitia di V.ra Signoria Ill.ma, alla quale riverentemente gl'invio nel foglio a questa annesso<sup>403</sup>. Vedrà V.ra Signoria Ill.ma in alcuni di essi com'io ho ocasione d'oppormi validamente a quel che puotesse tentarsi in pregiuditio della giuridittione e dignità ecclesiastica, ma si degnerà anco di vedere ch'io v'invigilarò molto bene. Né tralasciarò i debiti officii con questi Signori Senatori, e specialmente con gli Ecclesiastici, sicome ho già fatto fin'hora con l'occasione di brevi<sup>404</sup>, buona parte de' quali ho già presentati. [...]<sup>a)</sup> presentai anco a queste Maestà e Prencipi, fra qu[ali la] Ser.ma Regina con il solito suo zelo e christiana p[ietà] mi si mostrò paratissima a difendere, ove sarà [...]<sup>a)</sup>, le raggioni della Chiesa. Né altro occorrendomi, a V.ra Signoria Ill.ma fo per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, 22 Ottobre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(b-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-b)

a) Charta lacerata. b-b) Autographum.

#### N. 113.

Antonius Santa Croce card. Ludovico Ludovisi, praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 22 X 1627.

Notum facit se litteras eius 4 IX datas et annexum eis fasciculum litterarum metropolitae Kioviensi unito inscriptum accepisse et illud e vestigio eidem metropolitaetransmisisse.

Or.: APF, SOCG 67 f. 339bis r. In f. 344v summarium et nota: "Congregatio 85.
Die 17 Decembris 1627."

<sup>-</sup> Ed.: Welykyj LNA IV, p. 292.

<sup>403</sup> Non est repertum.

<sup>404</sup> Cfr. notam ad N. 61.

Ricevuto il plico per il Metropolita di Russia, inviatomi da V.ra Signoria Ill.ma con la sua de' 4 Settembre<sup>405</sup>, l'ho incaminato con ogni diligenza a quella volta, aspettandone dal medesimo Metropolita l'avviso della ricevuta. Che è quanto devo dire con questa a V.ra Signoria Ill.ma. E le fo senza più humilissimamente riverenza. Di Varsovia, 22 Ottobre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

## N. 114.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 23 X 1627.

Certiorem eum facit iam tertium tabellarium nullas litteras ad se attulisse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 110r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 121r.

#### N. 115.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 23 X 1627.

Nuntiat se accepisse eius litteras 18 IX datas.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 173r. In f. 176v summarium.

 $<sup>^{405}</sup>$  Cfr. N. 78. In nota ad illas litteras de epistula ad Iosephum Velaminum Rutski lectorem docuimus.

Dopo d'havere spedito questa notte il solito spaccio, ne è sopragiunta a giorno una di V.ra Signoria Ill.ma de 18 Settembre, la quale non porta altro che la ricevuta d'alcune mie<sup>406</sup>, onde non m'occorre di replicarle cosa alcuna, ma solo di renderne a V.ra Signoria Ill.ma riverente gratie. Ch'ella sia arrivata così fuor di tempo, giudico sarà stata per haver' incontrato nell'alterationi cagionate dall'indrizzar che si fa della posta per la nova strada di Silesia, come più a pieno significai a V.ra Signoria Ill.ma con le lettere di hieri<sup>407</sup>, in compagnia de' quali arriverà ancor questa, essendosi il corriero trattenuto ad aspettarla. Con che a V.ra Signoria Ill.ma humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, 23 Ottobre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

## N. 116.

## Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 29 X 1627.

Notum facit se propter retardatum adventum tabellariorum speratas eius litteras non accepisse. Alias litteras (N. 117) et novitates ("avvisi") annectit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 174r. In f. 175v summarium; alia manu nota: "Risposto 18 Dicembre" et summarium responsi (v. N. 152).

#### N. 117.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 29 X 1627.

Refert de tumultu quodam Lublini eo concitato, quod ebrii milites palatini Belsensis (Raphaelis Leszczyński) occiderunt unum ex alumnis Collegii So-

<sup>406</sup> Cfr. N. 86.

<sup>407</sup> Cfr. N. 108.

cietatis Iesu. Catholici eo facinore exacerbati et ulciscendi cupiditate moti scholam et "synagogam haereticorum" incendio deleverunt. Res ergo ad Tribunal Lublinense devoluta est, ubi duo ex militibus capitis damnati sunt, reliqui octo carcere puniti, ipse autem palatinus Belsensis pecunia multatus. Instantia de cultu haeretico Lublini prohibendo, ab auctoritate ecclesiastica ad Tribunal allata, propter causae gravitatem arbitrio comitiorum Regni tandem relicta est. Nuntiat se esse acturum et vigilaturum, ne iudicium comitiorum in favorem haereticorum feratur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 159r-v, 162r-v. In f. 162v nota: "Al card. Mellini". Litteris adiunctum est 1 documentum (vide notam infra).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Succedé li giorni passati in Lublino un caso che, per haver partorito effetti, de' quali si deve hora trattare in questa Dieta<sup>408</sup> e vi concerne l'interesse non solo della giuridittione ecclesiastica, ma anco della Relligione Cattolica, devo darne conto a V.ra Signoria Ill.ma hora che n'ho havuto piena informatione. E fu che havendo il Palatino di Belge, heretico<sup>409</sup>, in suo servitio sessanta soldati Alemanni, pure Eretici, alcuni di essi il primo d'Agosto andando imbriachi per le strade et incontratisi in alcuni ragazzi Cattolici che tornavano dalle scole di Padri Giesuiti, ammazzarono uno di essi, dal che concitati li Cattolici, quali sono maggiori di numero in detta Città, e per haver detti soldati commessi prima molte altre insolenze, corsero popolarmente et abbruciarono e rovinarono una scola e sinagoga de gli Eretici, e poi andarono a querelarsi e domandar giustitia al Tribunale di Lublino.

È da sapersi che questo Tribunale è supremo in tutto il Regno di Polonia e di tale autorità, che a lui vanno per ultima appellatione tutte le cause del Regno. È composto di Giudici secolari et ecclesiastici, quali in numero eguale giudicano e [159v] sententiano. E per maggior commodità delle Provintie risiede l'estate in Lublino e l'inverno in Petrichovia.

Questo Tribunale, adunque, ad instanza de' predetti Cattolici ordinò al Palatino che sotto pena d'infamia consegnasse li dieci soldati, che si trovarono all'uccisione del putto, sicome fece. Due de' quali, più colpevoli de gli altri, furono fatti appiccati, gli altri otto furono condennati per sei mesi in carcere. Et il Palatino, per non haver contenuto in officio la sua famiglia et per haver tenuto maggior numero di servitori armati di quel che permettono le leggi ai Palatini di poter tenere in luogo dove risiede detto Tribunale, al quale si

<sup>408</sup> Cfr. notam ad N. 31.

<sup>409</sup> Raphael Leszczyński (1579-1636), castellanus Visliciensis ab a. 1611, Calissiensis ab a. 1618, palatinus Belsensis ab a. 1619. Unus ex ductoribus factionis "protestanticae" in Polonia.

porta sommo rispetto et essattissima riverenza, fu condennato in mille marche Polacche, che sarebbero seicento scudi di moneta Romana.

Con tal occasione l'Officiale (che così chiamano li Vicarii) di Lublino<sup>410</sup> per parte di Mons. Vescovo di Cracovia<sup>411</sup>, sotto la cui Diocesi è Lublino, et a nome di tutte le persone ecclesiastiche fece instanza al medesimo Tribunale che prohibisse alli Eretici l'uso delle [162r] loro scuole et il tenere Predicanti in pregiuditio della sua giurisdittione e del culto cattolico. Il qual Tribunale, vedendo essere questo negotio di molta consideratione et importanza, remise per decreto la cognitione e terminatione di esso alla Dieta Generale et insieme prohibì che fratanto non si resarcisse, né novamente s'erigesse alcuna di dette sinagoghe o scole eretiche, conforme si degnerà V.ra Signoria Ill.ma vedere nella copia, che mando qui aggiunta del detto decreto.<sup>412</sup>

Dovendosi dunque tal negotio proporre in Dieta, ho passato caldissimi uffici con molti di questi Signori Senatori, raccomandandogloro [sic] efficacemente l'interesse della Relligione. E quando io vedessi difficoltà ad ottenere da gli Ordini del Regno la sentenza onninamente contraria a gli Eretici, procurerò che almeno si lasci il negotio indeciso, perché fratanto durando la prohibitione narrata del detto decreto, la Relligione Cattolica verrà pure a conseguire l'intento suo contro detti Eretici. Ho anco ricordato alli medesimi Signori tutti li punti, quali ho [162v] avvertito doversi proporre in Dieta, pregiuditiali all'auttorità ecclesiastica. E lo feci anche ultimamente hieri con occasione che ne hebbi molti a pranzo in casa mia, e particolarmente col Marescialco di Nuntii<sup>413</sup>, il quale per essere il direttore di tutti gli altri Nuntii può essere notabile giovamento. Et egli mi promise dal suo canto ogni buona e fedel' opera. E con tal fine a V.ra Signoria Ill.ma faccio humilissimamente riverenza. Di Varsovia, 29 Ottobre 1627.

## Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-Devo di più soggiungere a V.ra Signoria Ill.ma come io ringratiai Mons. Vescovo di Cracovia del zelo, mostrato da lui nel negotio di Lublino, animandolo a mostrarvi tale in ogn'altra occasione concernente l'interesse della Religion Cattolica. Parlerò anco del medesimo negotio con Sua Maestà nella prima audienza.

humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

<sup>410</sup> Persona alias ignota.

<sup>411</sup> Martinus Szyszkowski.

<sup>412</sup> Servatur in AV, Nunz.Pol. 41, p. 160r-v; de tumultu Lublinensi scribit praeter alios Ioannes Seredyka, cfr. Seredyka SZN, p. 54-55, ibidem affertur bibliographia in p.4.

<sup>413</sup> Ioannes Drucki-Sokoliński (†1630), notarius magnus Lithuaniae ab a. 1608, referendarius Lithuaniae ab a. 1630, ter marescalcus comitiorum Regni: a.1621, 1625, 1627.

#### N. 118.

## Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 30 X 1627.

Significat se tandem simul accepisse litteras eius 21 et 28 VIII et 3 IX datas. Nuntiat Romae sparsum esse rumorem de pace seu indutiis inter regem Poloniae et Gustavum Adolfum initis; confirmationem eius eventi avide exspectari scribit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 110r-v. Sub textu adnotatio: "Con un foglio di cifera".
Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 121r-v.

Dopo tre settimane scorse senza lettere di V.ra Signoria, di che fu attribuita la cagione alli soliti impedimenti delle poste in cotesti paesi, sono finalmente in questa capitati tutti tre i dispacci 21, 28 Agosto e 3 di Settembre<sup>414</sup> con un foglio d'avvisi in ciascuno de 2 primi<sup>415</sup> et una copia d'in[s]truzioni per la futura Dieta<sup>416</sup>.

Per novelle, da più parti si è sparsa qua voce che fra cotesto Re e Gostavo sia seguita pace o tregua di molti [110v] anni, e s'aspetta con desiderio d'udirne il vero. A V.ra Signoria, postasi già in camino per giungere al Campo la Maestà Sua, prego arrivo felice et ogni altra contentezza. Raccomandole [ecc]. Roma, 30 Ottobre 1627.

#### N. 119.

## Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 30 X 1627.

Nuntiat summum pontificem clementer annuisse supplicationi reginae (Constantiae), ut regi et eius exercitui benedictio pontificia mitteretur. Iubet, ut nuntius - antequam opportunum breve de hoc negotio accipiat - propensionem et benevolentiam papae erga regem ei significet.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 110v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 121v-122r.

<sup>414</sup> Cfr. N. 66, 73, 75.

<sup>415</sup> Cfr. N. 74, 67.

<sup>416</sup> Cfr. notam ad N. 67 et ad N. 31.

Ha giudicato la Santità di N.ro Signorea) sì pio il desiderio della Maestà di cotesta Regina, espresso a V.ra Signoria nell'ultima audienza che V.ra Signoria hebbe avanti i 21 d'Agosto, circa la benedizione da mandarsi al Re et al suo esercito<sup>417</sup>, che concorrendovi con particolar benignità, ha data commissione che se ne spacci il breve apostolico, il quale coll'ordinario che verrà sarà rimesso a V.ra Signoria. Ella in tanto potrà prevenire l'arrivo di esso con l'avviso alla Maestà Sua, presso la quale deve ritrovarsi, della molta propensione, con che Sua Beatitudine condescende a tutto ciò che a Sua Maestà può esser di compiacimento, com'ha fatto in questa occorrenza. E qui a V.ra Signoria mi offero di cuore. Roma, 30 Ottobre 1627.

a) Sequitur et

#### N. 120.

## Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 30 X 1627.

Mittit exemplar litterarum 3 VII datarum, quae in itinere perierant.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 110v-111r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 122r.

Il corriere svaligiato in quel di Trento, come V.ra Signoria ne dà ragguaglio con sua de' 28 d'Agosto<sup>418</sup>, levava al conto nostro una lettera della data de' 3 Luglio. Onde di questa le si manda [111r] il duplicato adesso<sup>419</sup>. E di tutto cuore me le offero. Roma, 30 Ottobre 1627.

#### N. 121.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 5 XI 1627.

Litteras eius 25 IX datas et annexas novitates ("avvisi") ad se pervenisse nuntiat.

<sup>417</sup> Cfr. N. 66.

<sup>418</sup> Cfr. N. 73.

<sup>419</sup> Cfr. N. 35.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 180r. In f. 157v summarium; alia manu nota: "Risposto 25 Dicembre" et summarium responsi (vide N. 162). Litteris adiunguntur "avvisi" (vide N. 122).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Trovòmi in questa settimana l'humilissima lettera di V.ra Signoria Ill.ma de 25 di Settembre, in risposta d'altre mie<sup>420</sup>. Che però non ho che replicargli. E quel poco che m'occorre al presente di dire a V.ra Signoria Ill.ma, oltre al solito foglio delle cose occorrenti<sup>421</sup>, sarà in una breve cifera che viene qui annessa<sup>422</sup>. Con che resto facendo a V.ra Signoria Ill.ma humilissimamente riverenza. Di Varsovia, 5 Novembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

#### N. 122.

"Avviso" ab Antonio Santa Croce ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 5 XI 1627.

Ex exercitu in Prussia stationem habente nulla nova allata sunt, nam generalis exercituum dux (Stanislaus Koniecpolski) iam in hibernis copias collocavit, ipse vero ad comitia se contulit; ad comitia Varsaviam venerunt etiam dux Georgius Zbaraski, palatinus Kioviensis (Thomas Zamoyski) et palatinus Belsensis (Raphael Leszczyński); interea in comitiis iudicantur causae criminales et crastino die tractabitur causa illius officialis, qui arcem Marienburgensem Gustavo Adolfo dedidit; oratores Batavi, qui Gedano nondum discesserunt, operam dare non desinunt, ut pactiones de pace vel de indutiis resumantur, et litteras ea de re ad regem dederunt; affirmant insuper Gustavum Adolfum iam eis promisisse commissarios suos plenis mandatis instructos ad eiusmodi pactiones mittere. Expugnatio Ornetae indubia esse videtur.

<sup>420</sup> Cfr. N. 94.

<sup>421</sup> Cfr. N. 122.

<sup>422</sup> Cfr. N. 123.

## Di Varsovia, 5 Novembre 1627

Dall'essercito non s'ha novità alcuna, havendo il Generale<sup>423</sup> distribuite le soldatesche all'alloggiamento, parte nelle terre del Vescovato di Varmia, parte nelle ville che sono ne' contorni di Danzica, et esso incaminatosi a questa volta per intervenire alla Dieta, che però s'aspetta domani l'arrivo di lui et insieme del Palatino di Vilna, Generale di Lithuania<sup>424</sup>.

Seguono a venire ogni giorno alla Corte, per occasione di detta Dieta, novi Senatori e Palatini del Regno. E fra gli altri sono comparsi in questa settimana, con numero grandissimo di servitori, di carrozze e di bellissimi cavalli, il Duca Sbaraschi, Castellano di Cracovia<sup>425</sup>, il Palatino di Chiovia<sup>426</sup> et il Palatino di Belge, qual è heretico<sup>427</sup>, havendo ogn'uno di essi fatto la sua entrata molto splendidamente, e con numerosi incontri di questi Senatori che si trovano nella Corte.

Nella Dieta si proseguisce tuttavia in trattarsi cause criminali. E domani si giudicherà la causa di quel'Ufficiale di guerra che già rese la fortezza di Marenburg a Gostavo, senza haver fatto veruna resistenza, non ostante che si trattasse sofficientemente fornito alla diffesa, che però si pretende in lui qualche dolo<sup>428</sup>.

Li Ambasciatori Olandesi<sup>429</sup>, che ancora non sono partiti da Danzica aspettando ivi di vedere quel che si stabilirà nella Dieta intorno [181v] alla guerra di Prussia, non lasciano di far novi ufficii per rimettere su i trattati di pace o di tregua. Et hanno scritto a Sua Maestà due lettere<sup>430</sup>, significandogli nella prima il desiderio loro et che havendo essi ottenuto da Gostavo, desideroso anch'egli di finir la guerra, alcuni partiti avvantaggiati per Sua Maestà, la pregano a voler di novo porger l'orecchio a tal negotio. Nella seconda poi avisano che Gostavo habbia promesso loro che nel ritornar in Suetia, il che sarà in breve, lasciarà Commissarii suoi a trattare, con facoltà necessarie a concludere e fermare l'accordo. E però domandano con molta in-

<sup>423</sup> Stanislaus Koniecpolski.

<sup>&</sup>lt;sup>424</sup> Leo Sapieha (1557-1633), vicecancellarius Lithuaniae ab a. 1585, cancellarius ab a. 1589, palatinus Vilnensis ab a. 1623, simul supremus exercituum M.D.L. capitaneus ab a. 1625.

 $<sup>^{425}</sup>$  Georgius Zbaraski (†1631), castellanus Cracoviensis ab a. 1620, caput adversariorum regis tertia decade saeculi XVII.

<sup>426</sup> Thomas Zamoyski (1594-1638), palatinus Podoliae ab a. 1618, Kioviensis ab a. 1619, vicecancellarius Regni ab a. 1628, cancellarius ab a. 1635.

<sup>427</sup> Raphael Leszczyński.

<sup>428</sup> In libro de comitiis a. 1627 celebratis scripto de hac causa tacetur, cfr. Seredyka SZN, passim. A. 1626 praesidio arcis Marienburgensis ex officio praefuit Iacobus Sosnowski, arcis subcapitaneus. Revera tamen arcem defendebat rothmagister regius, Adalbertus Pęcławski († post 1649). Cuiusnam eorum causa in comitiis acta sit, ignoratur, cfr. SGKP V, p. 952-953.

<sup>&</sup>lt;sup>429</sup> Rochus van den Honert, Andreas Bicker, Simon van Beaumont, Gisbertus van Boetzler.

<sup>430</sup> Hae litterae non reperiuntur.

stanza che anco Sua Maestà voglia deputare alcuno de' suoi. Del che s'attende hora la risposta e quel che ne seguirà.

La presa di Orneta non si revoca più in dubio, essendosi confermato il successo<sup>431</sup>, conforme a che si scrisse nelle passate<sup>432</sup>.

## N. 123.

## Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 5 XI 1627.

Scribit ducem Georgium Zbaraski eo consilio ad comitia venisse, ut causam Academiae Cracoviensis contra patres Societatis Iesu adiuvaret et promoveret. Nuntiat se diligenter vigilaturum esse et modis omnibus conaturum molimina eius impedire.

Or. cifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 76r. Decifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 75r.

Di Varsovia, dall'Arcivescovo di Selleucia Nuntio, li 5 di Novembre 1627 Decifrato a 23 Dicembre

Ho presentito che'l Duca Sbaraschi<sup>433</sup> sia venuto alla Dieta con pensiero di favorire gagliardamente la causa de gli Accademici de Craccovia contro gli Padri Giesuiti<sup>434</sup>. Il che io credo, per esser egli stato sempre poco affetto alle persone e cose ecclesiastiche; e dubito che causerà grande strepito, havendo ancor esso molta autorità et il seguito di tutti li disgustati, quali egli pretende essere di Sua Maestà. Io starò vigilante a porre tutti gli ostacoli che potrò contro ogni suo tentativo, e ne passerò ancora ufficio con Sua Maestà nella prima audienza.

#### N. 124.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

<sup>431</sup> Gustavus Adolfus expugnavit Ornetam 19 X 1627, cfr. Szelagowski, p. 191-192.

<sup>432</sup> Has litteras reperire non valui.

<sup>433</sup> Georgius Zbaraski.

<sup>434</sup> Cfr. notam ad N. 82.

Romae, 6 XI 1627.

Arbitratur immoderatas indutiarum condiciones a Gustavo Adolfo latas merito repudiatas esse. Laudat dicta et opera nuntii per litteras notis arcanis exaratas (10 IX datas) descripta.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 111r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 122r-v.

Le proposte fatte da Gostavo a cotesta Maestà sono state, secondo la relatione dataci da V.ra Signoria<sup>435</sup>, molto smoderate e degne però della reiettione che hanno incontrata. Et a noi giova sperare successi vantaggiosi per la Maestà Sua, mentre alla piena giustitia della causa s'aggiugne la superiorità delle forze ch'ella mi riferisce. E stato lodevole ciò che V.ra Signoria ha detto et operato con Sua Maestà, com'ella spiega nella sua cifera<sup>436</sup>, a cui non accade altra replica. Con desiderio aspettiamo d'intendere se poi giungnessero a V.ra Signoria le nostre lettere, che ella dice non esserle capitate, sicome a noi capitorno le sue desiderate per lo spatio di tre settimane. Intanto a lei s'accusa la ricevuta di quelle de 18 Settembre<sup>437</sup> con la scrittura<sup>438</sup> e cifera<sup>439</sup> che portava seco. Et il Signore Dio sempre più prosperi la sua persona. Di Roma, 6 Novembre 1627.

#### N. 125.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 6 XI 1627.

Certiorem eum facit summum pontificem morem gerere voluisse desiderio regis et propterea Alexandrum Rangoni, a rege vehementer commendatum, episcopatu Mutinensi donare statuisse. Mandat ei, ut regi ostendat hoc papae institutum imprimis signum propensionis et benevolentiae erga regem esse existimandum.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 111r-v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 122v-123r.

<sup>435</sup> Cfr. N. 87.

<sup>436</sup> Cfr. N. 81.

<sup>437</sup> Cfr. N. 87.

 $<sup>^{438}</sup>$  Condiciones indutiarum a Sigismundo III propositas vide in AV, Nunz. Pol. 41, p. 139r-v.

<sup>439</sup> Cfr. N. 88.

I meriti eminentissimi di cotesto Re si stendono anche al beneficio de' suoi affettionati e dipendenti, e la paterna volontà di N.ro Signore verso la Maestà Sua comprende medesimamente [111v] quelli che vengono da lei protetti e raccomandati. Però se bene nel destinare Mons. Alessandro Rangoni<sup>440</sup> al Vescovado di Modena ha N.ro Signore havuto riguardo che resti sufficientemente proveduta quella Chiesa, nondimeno la cagione principale di sceglier questo fra molti altri soggetti è stato sentir gli uffici fatti con Sua Santità dal Sig. Card. di Torres a nome della Maestà Sua, che sempre ha domandato che'l Conte sia promosso ad una Chiesa. E sì come N.ro Signore ha indirizzata questa elezione alla sodisfattione di Sua Maestà, così V.ra Signoria dovrà darlene conto, affine che riconosca nel presente segno quell'affettuosa propensione che da Sua Beatitudine vien conservata alla Maestà Sua. Non lasci V.ra Signoria di rendergli parimente la mia vivissima devotione, mentr'io prego a lei continua salute. Roma, 6 Novembre 1627.

## N. 126.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 6 XI 1627.

Nuntiat fasciculum litterarum eius 10 IX missum ad se pervenisse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 111v-112r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 123r-v.

Lo spaccio di V.ra Signoria de 10 di Settembre, che consisteva in due lettere et in un foglio di cifere<sup>441</sup>, è giunto hoggi e si è havuto assai caro, perché alle notitie che si continuano nell'altro de 18<sup>442</sup>, che ci capitò hieri, ha recata quella perfettione che haverebbe potuto desiderarsi. La stretezza del tempo non ha dato spatio all'esplicatione della cifera, sì che quello che potesse ri[112r]chieder di risposta si dirà a V.ra Signoria con le prime. E qui le auguro ogni contento. Roma, 6 Novembre 1627.

<sup>440</sup> Alexander Rangoni (†1640), patruelis Claudii Rangoni nuntii pontificii in Polonia, ab a. 1628 epus Mutinensis; Sigismundus III inde ab a. 1622 strenue conatus est, ut ei episcopatus aliquis conferretur, cfr. Collura, p. 28, 29, 31, 37, 42.

<sup>441</sup> Cfr. N. 79, 80, 81.

<sup>442</sup> Cfr. N. 87, 88.

#### N. 127.

## Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 6 XI 1627.

Iubet, ut de episcopatu (Mutinensi) Alexandro Rangoni collato regem ita certiorem faciat, ne in posterum alias dignitates ei conferendas exposcat.

Min.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 64v. In f. 64r nota: "Messo in cifra li 6 di Novembre".

#### Nuntio Polonia

Nel dar conto del Vescovado del Rangone<sup>443</sup>, V.ra Signoria facci in modo che non paia con questo nostro ufficio di voler dar al Re in mano altro che il presente favore a questo soggetto, acciò Sua Maestà non s'impegni a dimandar altro per lui. E lo stesso è stato da me insinuato al Sig. Cardinal Torres.

#### N. 128.

Antonius Santa Croce card. Ludovico Ludovisi, praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 12 XI 1627.

Nuntiat se in novissima audientia, mandato eius obtemperantem, regem rogasse, ut Ruthenos unitos praecipuo prosequeretur patrocinio, et affirmasse eos praeter regis opinionem non potuisse publicare brevia, bullas vel decreta pontificia de prohibito transitu Ruthenorum ex Graeco ritu ad Latinum, cum eiusmodi documenta nunquam ex Urbe ad eos missa fuerint. Regem sibi respondisse illa decreta, si publicata essent, nullum bonum fructum fuisse allatura, immo animos haereticorum exacerbatura et ipsos a cultu Latino magis dehortatura. Ceteroquin regem metropolitam et Ruthenos unitos aliis in rebus fovere et adiuvare promisisse. Scribit insuper de controversiis inter episcopos Latinos et Ruthenos intercedentibus et asserit se in colloquiis cum episcopis utriusque ritus habitis eis persuadere studuisse Sedem Apostolicam utrumque ritum ex aequo tractare.

<sup>443</sup> Alexander Rangoni.

Or.: APF, SOCG 69 f. 380r-381r. In f. 381r summarium et nota: "Die 22 Februarii 1628. Congregatio 33."

- Ed.: Welykyj LNA IV, p. 294-295.
- Ed.: Šeptyckyj MUH IX-X, p. 633-634.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone mio Col.mo.

Nell'audienza ch'ebbi l'altro giorno da Sua Maestà presi occasione di parlarle della persona del Metropolita di Russia<sup>444</sup>, e col lodarle la buontà di vita e gli altri meriti di quel Prelato, supplicai Sua Maestà a voler mantenere la sua regia protettione verso di esso e de gli altri Uniti, con soggiungerle che essendo per divina volontà seguita nel tempo del suo regnare cotal'unione, tanto segnalata et utile al Christianesimo per quel che se ne spera anco nell'avvenire, pareva tanto più tenuta a favorirla con ogni dimostratione della sua real gratia. Significai poi a Sua Maestà quello di che tenevo ordine da V.ra Signoria Ill.ma nella sua de 20 d'Agosto<sup>445</sup>, cioè che né esso Metropolita, né alcuno de' suoi Vescovi hanno mai potuto publicare brevi, bolle o decreti autentici "de prohibito transitu Ruthenorum" brevi, sì com'era stato supposto a Sua Maestà, poiché quelli non furono mai da loro ottenuti, né di costà mandati.

Sua Maestà mi rispose haver ella saputo che si trattava costì di spedire il sopraccennato Decreto ad instanza [380v] d'essi Uniti, ma che havendo Mons. Lancellotto, mio Antecessore, inteso da Sua Maestà essere contro il suo gusto e di mala sodisfattione a questi Vescovi Latini, forsi per tal rispetto la Sacra Congregatione essersi trattenuta di impedirlo. Ma credere veramente la Maestà Sua che tal Decreto non havrebbe partorito buoni effetti, poiché per la grande avversione che li Scismatici portano a gli Uniti, havrebbe più tosto impedito che promosso il fine principale di tirare una volta essi Scismatici al culto Latino. Nel rimenente Sua Maestà mostrò di gradire le mie instanze a favore del Metropolita e de gli Uniti, essibendomisi di favorirgli ne' bisogni, ne' quali io non mancherò d'assister loro e d'agiutargli appresso Sua Maestà et in ogn'altra maniera, per quanto mi concederanno le forze, in adempimento della volontà di cotesta Sacra Congregatione e de gli ordini di V.ra Signoria Ill.ma. Alla quale fo per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, 12 Novembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia [381]

<sup>444</sup> Iosephus Velaminus Rutski.

<sup>445</sup> Cfr. N. 63.

<sup>446</sup> Cfr. notam ad N. 63.

Devo anco suggiongere a V.ra Signoria Ill.ma, che fra questi Signori Vescovi Latini e quelli dell'Unione passa molto poca intelligenza, e molti di essi Latini si sono doluti meco che gl'Uniti, non contentandosi del loro, procurino d'acquistare della giurisditione de' Latini, e supponendo varie cose costì, conseguiscano a loro favore varie gratie dalla Santa Sede, che sono pregiuditiali a detti Latini. Io non ho mancato, né mancarò, di passare bon'uffitii, per renderli vicendevolmente ben'affetti, havendo già resi in parte capaci quelli che me n'hanno parlato, con assicurarli che la Santa Sede riguarda ugualmente al'utile et sodisfattione d'ogn'uno, né intende mai di conferire gratie con pregiuditio d'altri-a).

a-a) Autographum.

N. 129.

Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 12 XI 1627.

Ad Episcopatum Chrisopolitanum in partibus infidelium supplicat ex benignitate Ss.mi Domini N.ri promoveri Rev.mus D.nus Ioannes Vayszmieski, Canonicus Mednicensis et moderni Episcopi Samogitiae<sup>447</sup> Vicarius Generalis, ut in suffraganeatu eiusdem Ecclesiae Samogitiae valeat inservire<sup>448</sup>. Mittit ad instantiam nominati praeparatum processum informativum (litterae compositae sunt iuxta formulam supra in N. 51 adhibitam).

Or.: AV, Nunz.Pol., Add. 3, fasc. 2 s.f.

N. 130.

Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 13 XI 1627.

Fasciculum litterarum 10 IX et 5 VII datarum ad se esse allatum testatur.

<sup>447</sup> Abrahamus Woyna (†1649), epus Samogitiae ab a.1626, epus Vilnensis ab a. 1631.

<sup>&</sup>lt;sup>448</sup> Ioannes Wyszemierski (circa 1567-1641/42), suffraganeus Samogitiae et epus titularis Christopolitanus ab a. 1628, cfr. Błaszczyk, p. 128.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 112r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 123v-124r.

Lo spaccio di V.ra Signoria de 10 di Settembre, consistente in due lettere et in una cifera<sup>449</sup>, ci capitò dopo quello de 18 detto<sup>450</sup>, con le passate. Fu del tutto accusata la ricevuta, tuttavia non fu potuto veder a tempo detta cifera, come poi è stata veduta. Ma non dà per hora occasione d'altra replica, che di gradimento del contenuto in esso e di continuata lode alla accuratezza di V.ra Signoria.

In questa settimana mancano le solite lettere di lei, ma è ben arrivato un suo piego de 5 Luglio<sup>451</sup>, portato da persona particolare, venuta qua da coteste bande. Con che finisco, pregando a V.ra Signoria molte prosperità. Di Roma, 13 Novembre 1627.

## N. 131.

Card.Antonius Barberini, secretarius Congregationis Sancti Officii Antonio Santa Croce

Romae, 13 XI 1627.

Nuntiat summum pontificem ei facultatem concessisse dispensandi cum Martino Alberto Strodzeń et Hedvige Wiśnierska, Calvinianis, nunc ad fidem catholicam conversis, ut non obstante impedimento affinitatis secundi gradus eorum matrimonium iam contractum confirmetur et proles legitima pronuntietur.

Reg.: BV, Brab.Lat. 6335 f. 228r.

## Al Mons. Arcivescovo di Seleucia, Nuntio in Polonia

Martino Alberto Strodzen et Edvige di Giovanni Wisnierska, della Diocese di Vilna, mentre erano nell'empia setta di Calvino, non ostante il secondo grado di affinità, contrassero tra di loro matrimonio, dal quale hebbero figlioli. Hora, convertiti alla Santa Fede Cattolica, hanno supplicato di esser dispensati dal detto impedimento di affinità et che si legitimi la prole nata et da nascere. La Santità di N.ro Signore, col parere di questi miei Signori

<sup>449</sup> Cfr. N. 79, 87, 81.

<sup>450</sup> Cfr. notam ad N. 126.

<sup>451</sup> Cfr. N. 38.

Ill.mi, quando siano vere le cose narrate da gli oratori, dà con la presente a V.ra Signoria ogni facoltà necessaria et opportuna, acciò li dispensi et legitimi, conforme l'instanza. Di Roma, li 13 di Novembre.

#### N. 132.

## Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 13 X I 1627.

Significat se litteras eius 2 X missas (N. 96) accepisse. Adiungit binas litteras et novitates ("avvisi") intorno alle cose di questa Corte e della presente Dieta.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 182r. In f. 185v summarium; alia manu nota: "Risposto 1 Gennaio" et summarium responsi (v. 164).

#### N. 133.

Antonius Santa Croce Carolo Barberini, supremo exercitus pontificii capitaneo

Varsaviae, 15 XI 1627.

Data occasione festivitatum Natalis Christi omnia fausta et felicia ei exoptat.

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 10r. In f. 19v summarium.

Ill.mo et Ecc.mo Sig. Padrone Col.mo.

Per non accrescere importunamente le occupationi di V.ra Eccellenza<sup>452</sup>, lascio di ricordarle l'humilissima servitù mia e la cognitione che ho dell'infinite obligationi mie. Non è però ch'in ogni tempo non le preghi da Dio, con devotissimo afetto, felicità e successi, così prosperi che possa vedere sempre più essaltata l'Eccellentissima sua Casa, a segno tale che corrisponda alli

 $<sup>^{452}</sup>$  Carolus Barberini (1562-1630), frater Urbani VIII, ab a. 1623 exercitus pontificii supremus dux ("generale della Chiesa").

suoi infiniti meriti. E particolarmente mi obliga a darle sicurissimo testimonio di tanta mia divotione l'instante solennità del Natal di Christo, nel quale le faccio felicissimo augurio del godimento delle sue Sante Feste e di molte altre susseguenti. Et le bacio humilissimamente le mani. Di Varsovia, 15 Novmbre 1627.

Di V.ra Eccellenza

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

#### N. 134.

Card.Ludovicus Ludovisi, praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide Antonio Santa Croce

Romae, 19 XI 1627.

Iniungit ei, ut annexam epistulam praepositi generalis Ordinis Praedicatorum de missione Caffensi praeposito provinciali provinciae Ruthenae tradendam curet et deinde Congregationem edoceat, num mandata in ea perscripta expleta et confecta sint.

Reg.: APF, Lett. Volg. 6 f. 176v-177r.

#### Al Nuntio di Polonia

Riceverà V.ra Signoria con questa una lettera del Generale di San Domenico<sup>453</sup> per servitio della Missione del Caffa, la qual mando aperta, acciò la veda e poi la ricapiti al Provinciale di Russia<sup>454</sup>, e procuri ch'esseguissca il decreto della [177r] Sacra Congregatione che vedrà in detta lettera<sup>455</sup>, et a suo tempo avviserà se detto Provinciale haverà mandato uno de' suoi Padri Ruteni al detto luogo, per servir in quella Missione, per compagno al terzo frate Domenicano che sta in Fecciala di Tartaria<sup>456</sup> scompagnato, e per aiu-

 $<sup>^{453}</sup>$  Seraphinus Secchi (†1628), praepositus generalis Ordinis Praedicatorum ab a. 1612 .

<sup>454</sup> Ioannes Damascenus Sokołowski. Litterae hic memoratae inveniri non potuerunt.

<sup>455</sup> Decretum 9 X 1627 latum, cfr. APF, Acta 4 f. 300r-v, ed. Welykyj ACPF 1, p. 57-58.

<sup>456</sup> Foti-sala, pagus in Taurica Chersoneso (Crimaea), ubi habitabant posteri Genuensium et aliquae gentes Caucasiae religionis christianae, cfr. Daskevyč, p. 176. Commorabatur tunc ibi etiam Ioannes Pialcani, notus in Ordine suo tamquam Ioannes Lucensis, qui a. 1625 simul cum Emygdio Portelli et Innocentio Felici ex Melita insula Caffam migravit. A. 1626-1629 idem in pago Foti-sala moratus est, ubi postea in locum eius substitutus est Innocentius Felici. De commoratione sua in Crimaea relationem scriptam reliquit (ed. cfr. Ciampi, p. 62-72). Cfr. Ciampi, p. 62-63, Loenertz, passim.

tare spiritualmente gli Schiavi Ruteni che colà si trovano senza Sacerdoti della lor lingua; che ivi haverà la facoltà di quella Missione et insieme la sua provisione. Che ecc. Roma, li 19 Novembre.

## N. 135.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 20 XI 1627.

Significat fasciculum litterarum eius 4 IX missum adhibita aliqua mora tandem ad se pervenisse. Suadet, ut litterae ex Polonia, similiter ac litterae ex Urbe in Poloniam, potius per Venetias mittantur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 112r-v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 124r-v.

Le lettere e cifera di V.ra Signoria de 4 di Settembre<sup>457</sup> non sono capitate che hoggi, dal che e dal tardo ricapito d'altre sue seguite nella stessa maniera alcune settimane sono, si viene in cognitione ch'è meglio indirizzarli a Mons. Nuntio a Venetia<sup>458</sup>. Le nostre a lei sono tutte venute per una strada, [112v] sì che non sappiamo congetturare onde sia proceduta la celerità di quelle de 17 d'Agosto, ch'ella scrisse esserle giunte con anticipatione d'una settimana.

Sono state accettissime le notitie da lei partecipate, e mentre non danno occasione di replica, io mi resto augurandole prospero il ritorno per Varsovia. E Dio le conceda ogni contento. Roma, 20 Novembre 1627.

#### N. 136.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 27 XI 1627.

Notum facit litteras eius 2, 9, 22 et 23 X datas ad se pervenisse. Adiungit exemplar litterarum 31 VII datarum, quae perierant. Sperat fore, ut in posterum, restitutis itineribus per Silesiam, tabellarii et cursores velocius laborem suum exsequantur; confidit etiam nuntium esse impediturum, quominus in comitiis immunitas ecclesiastica quadamtenus laedatur.

<sup>&</sup>lt;sup>457</sup> Non sunt repertae.

<sup>458</sup> Ioannes Baptista Agucchia.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 112v-113r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 124v-125r.

Ci capitorno giovedì passato diversi spacci di V.ra Signoria, tutti della data d'Ottobre, cioè una lettera de 2, tre altre con un foglio d'avvisi de 9, cinque con un altro foglio d'avvisi, una cifera et una copia d'articoli de 22 e finalmente un'altra cifera de 23<sup>459</sup>. Il salvo ritorno di Sua Maestà dal campo et il prospero viaggio di V.ra Signoria nel ricondursi in Varsovia sono qui stati sentiti con molto gusto.

Della sollecita diligenza di V.ra Signoria nello scrivere non si è dubitato, e sperasi che riuscirà nell'avvenire fruttuosa da vantaggio, ripigliandosi le poste di prima per la Slesia, onde le sue e le nostre lettere goderanno migliore ricapito. Per hora si manda a V.ra Signoria il dupplicato de 31 Luglio<sup>460</sup>, le quali [113r] non l'erano pervenute.

Quanto all'immunità ecclesiastica siamo persuasi che la premura e zelo di V.ra Signoria procurerà che non resti lesa nella Dieta, particolarmente con l'occasione de gli articoli 3, 4, 11, 12, 18, 19, 20 e seguenti<sup>461</sup>, benché in alcuni d'essi si parli di ricorrenza a Sua Santità. Et il Signore la feliciti. Roma, 27 di Novembre 1627.

#### N. 137.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 27 XI 1627.

Impertit ei facultatem dispensandi cum Dominico Roncalli, ut non obstantibus quibusdam impedimentis ad ordines sacros accedere possit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 113r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 125r-v.

Al desiderio di Domenico Roncalli, ch'intendo esser stato accettato per Cappellano dalla Maesta di cotesto Re, s'è compiaciuto N.ro Signore di condescendere a mia intercessione e di dar facoltà a V.ra Signoria, sì come se le dà con questa, di poterlo dispensare da gli interstitii ordinariamente requisiti, etiamdio a gli Ordini Sacri e Sacerdotio, di modo che possa ordinarsi anche in tre giorni festivi extra tempora, supponendosi però che nella sua

<sup>&</sup>lt;sup>459</sup> Cfr. N. 97 (2 X ), N. 101, 102, 103, 117 (9 X), N. 107, 108, 109, 110, 111, 112, (22 X), novitates eodem die perscriptae et litterae "cifratae" 23 X datae reperiri non potuerunt.

<sup>460</sup> Non est inventum.

 $<sup>^{461}</sup>$  In mente habet articulos instructionum ad conventus particulares paratarum, quarum summarium, nobis ignotum, confecit nuntius, cfr. N. 112.

persona concorrano le altre condizioni che dispongono i Sacri Canoni e I Concilio Tridentino. Potrà dunque V.ra Signoria valersi di questa facoltà, da me volentieri ottenuta, per la conoscenza che ha del Roncalli. E la saluto. Roma, 27 Novembre 1627.

## N. 138.

## Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 27 XI 1627.

Significat praeterita septimana nullos tabellarios Varsaviam venisse, propterea sibi non constare, utrum et illinc cursores statuto tempore mitti possint. Litteras eius 9 X missas ad se advenisse. Includit binas litteras et novitates ("avvisi").

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 192r. In f. 199v summarium; alia manu nota: "Risposto 15 Gennaio" et summarium responsi (v. N. 180).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Nella passata settimana non pervennero qua lettere di sorte alcuna. Non so per qual accidente, perché questi Mastri di Posta meno volsero spedire il solito loro corriero. Là onde io fui necessitato tralasciar di scrivere per quell'ordinario. Nella presente mi sono poi capitate le lettere di V.ra Signoria Ill.ma delli 9 d'Ottobre<sup>462</sup>, alla seconda de' quali io rispondo con lettera che viene a parte<sup>463</sup>, non havendo alla prima che soggiungere. Et inviando a V.ra Signoria Ill.ma con la sudetta anco un'altra<sup>464</sup> et un foglio de gl'ordinarii ragguagli<sup>465</sup>, resto facendole per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, 27 Novembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

<sup>462</sup> Cfr. N. 90.

<sup>463</sup> Cfr. N. 140.

<sup>464</sup> Cfr. N. 139.

<sup>465</sup> Non est repertum.

## N. 139.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 27 XI 1627.

Describit controversias, quae circa quaestiones ad ordinem ecclesiasticum pertinentes et in comitiis agitatas exortae sunt, scilicet: de incompatibilitate beneficiorum, de collatione beneficiorum vacantium tempore comitiorum, de tributis ab ecclesiasticis ad bellum cum Suecis gerendum solvendis et de abroganda sententia Tribunalis Lublinensis cum tumultu in illa urbe recens exorto coniuncta. Refert, quid ipse fecerit et consecutus sit, ut decreta comitiorum hac in parte Ecclesiae salutaria et utilia essent. Nuntiat palatinum Masoviae (Adamum Kossobudzki) operam suam et adiutorium ea in re promisisse. Insuper addit epum Cuiaviensem (Andream Lipski) summo studio et diligentia rationes et dignitatem Ecclesiae fovere atque adiuvare.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 188r-v, 191r. In f. 191v summarium; alia manu nota: "Risposto 15 Gennaio" et summarium responsi. In f. 188v in margine adnotationi: "[...] copia a Mons. Paolucci"; "Al Card. Mellini con la copia del decreto"; "Copia di quest'ultimo capitolo al Sig. Aleandri" (iuxta locum epo Cuiaviensi dedicatum). In f. 191r in margine adnotatio: "Con una lettera latina al Cardinale. Al Sig. Aleandri, acciò mandi il [...]". Litteris annexum est exemplar constitutionis comitiorum "De decretis Tribunalis" Latine versum, f. 189r (vide notam infra), in margine adnotatio: "copia al card. Millino".

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Già con altre mie inviai a V.ra Signoria Ill.ma un ristretto di quei punti, che dalle picciole Diete di questo Regno furono dati in commissione a loro Nuntii, di dover trattare in questa General Dieta in pregiuditio della giurisdittione et immunità ecclesiastica<sup>466</sup>, ma omessi tutti gli altri, de' quali non si parlò, furono proposti solamente tre.

E primieramente fu per buon spatio di tempo, con molte controversie et alterationi, trattato sopra l'incompatibilità de' beneficii, volendosi che da gli Ordini Generali si facessero costitutioni opportune, secondo il commune intento circa la provisione di essi nell'avvenire. Ma da gli Ecclesiastici fu risposto con molto ardore, e specialmente da Mons. Vescovo di Cuiavia<sup>467</sup>, con dire che non spettava a loro tal cognitione, ma alla Santità di N.ro Signore,

<sup>466</sup> Cfr N 119

<sup>467</sup> Andreas Lipski (1572-1631), a.1616-1623 epus Luceoriensis, ab a. 1618 vicecancellarius Regni Poloniae, a. 1620-1625 supremus cancellarius, ab a. 1623 epus Vladislaviensis, ab a. 1630 epus Cracoviensis.

onde all'auttorità principalmente d'un tant' huomo s'acquietaranno tutti, né fu proceduto più oltre<sup>468</sup>.

Secondo. Fu instato che gli Ecclesiastici dovessero concorrere alle contributioni generali del Regno, allegando massime li Secolari trattarsi di guerra contro Eretici, et insieme del nome cattolico e di ricuperare beni ecclesiastici, pure occupati da loro. Al che anco [188v] s'opposero i Vescovi, ma ben promisero di fare per le publiche necessità un donativo, reservato il beneplacito di N.ro Signore<sup>469</sup>.

Terzo. Nel caso di Lublino, già da me scritto sotto li 29 del passato<sup>470</sup>, e del cui decreto mandai unitamente la copia<sup>471</sup>, è stata fatta la risolutione che V.ra Signoria Ill.ma si degnerà vedere nel qui inserto foglio<sup>472</sup>. La quale perché mi pareva opposita alla mia intentione et pregiuditiale all'ecclesiastico, parlai con li Vescovi e li pregai che volessero protestarsi di non consentirvi, come s'usa di fare in simili casi. Ma essi affermandomi che non havrebbe partorito alcun pregiuditio, non si mossero a farne altra protesta. Io ho con tutto ciò proposto di trattarne domani con Sua Maestà, per veder d'ottenere quel più che si puotrà. Et havendone anco parlato al Palatino di Masovia<sup>473</sup>, il cui Palatinato è stato sempre inimico a gli Eretici, né ha mai voluto permettere che vene dimorassero nel suo distretto, mi promise di fare che il detto suo Palatinato (a-si protestasse-a) di tal rissolutione, come credo sarà seguito a quest'hora<sup>474</sup>.

Devo per fine soggiungere a V.ra Signoria Ill.ma, ch'havendo Mons. Vescovo [191r] di Cuiavia, Prelato insigne per pietà e valore, sostenuto con tanto zelo le raggioni e la dignità Ecclesiastica, io giudicherei utilissimo per le future occasioni il dargli qualche particolare significatione del piacere e del sodisfaccimento, che la Santità di N.ro Signore e V.ra Signoria Ill.ma habbiano da lui ricevuto. Con qual fine a V.ra Signoria Ill.ma riverentemente m'inchino. Di Varsovia, 27 Novembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(b-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-b)

a-a) In locum expuncti: s'appellasse adscriptum.

b-b) Autographum.

<sup>&</sup>lt;sup>468</sup> Litem de incompatibilitate beneficiorum describit Seredyka, cfr. Seredyka SW, p. 54-69 et Seredyka WI, p. 43-58.

<sup>469</sup> De "subsidio charitativo" episcoporum scribit Seredyka, cfr. Seredyka SZN, p. 109.

<sup>470</sup> Cfr. N. 117.

<sup>471</sup> Cfr. notam ad N. 117.

<sup>472</sup> Legitur in f. 189r. Est textus constitutionis "De decretis Tribunalis", vide Volumina legum. III, p. 263; cfr. Seredyka SZN. p. 64.

 $<sup>^{473}</sup>$  Adamus Kossobudzki (circa 1565-1629), ab a. 1606 castellanus Wyszogrodensis, ab a. 1625 palatinus Masoviae.

<sup>&</sup>lt;sup>474</sup> Praeter opinionem nuntii, eiusmodi "protestatio" numquam est facta, cfr. Seredyka SZN, p. 65.

## N. 140.

## Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 27 XI 1627.

Gratulatur de nuptiis Thaddaei Barberini. Nuntiat se de hoc matrimonio regem et principem (Vladislaum) certiorem esse facturum.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 183r. In f. 185v summarium.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

È tale l'allegrezza ch'io sento dell'honorevolissime nozze, col mezzo delle quali s'è così degnamente accompagnata l'Eccellentissima Persona del Sig. Don Taddeo<sup>475</sup>, ch'io non saprei farne a V.ra Signoria Ill.ma bastevole espressione, sicome non ho parole sofficienti per rendere alla sua infinita humanità le debite gratie per la parte che s'è degnata farmi di questo lieto successo. Perloché tralasciando quelle significationi, a quali non posso arrivare né con la penna, né con altresi del mio immenso giubilo, come della mia infinita obligatione, mi volterò a pregar Iddio che concorra a prosperare coll'abondanza delle sue gratie questo Santo Matrimonio, e con continuata felicità de' due Prencipi sposi e delle due Eccellentissime Case hoggi congiunte<sup>476</sup>, ne conceda quei frutti che già speriamo di vedere ad honor di Dio, a splendore della Patria et a consolatione di noi altri, devoti et obligati servitori. Presentarò domani le lettere inviatemi per Sua Maestà et il Ser.mo Prencipe<sup>477</sup>. E con tal fine a V.ra Signoria Ill.ma riverentemente m'inchino. Di Varsovia, 27 Novembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

<sup>475</sup> Thaddaeus Barberini (1603-1647), filius Caroli, fratris Urbani VIII, ab a. 1630 "generalis Sanctae Romanae Ecclesiae", ab a. 1631 praefectus Romae et princeps Praenestinus.

<sup>476</sup> Thaddaeus Barberini uxorem duxit Annam Colonna.

<sup>477</sup> Litterae ad regem et principem Vladislaum hac oblata occasione scriptae non sunt repertae.

### N. 141.

# Antonius Santa Croce Carolo Barberini

Varsaviae, 27 XI 1627.

De nuptiis filii, Thaddaei Barberini, gratulatur.

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 11r. In f. 18v summarium.

Ill.mo et Ecc.mo Sig. Padrone Col.mo.

L'honorevolissime nozze dell'Eccellentissimo Signore Don Taddeo, figlio di V.ra Eccellenza, rallegrano tutti li suoi servitori, e me specialmente, che sono fra questi uno de' più devoti e più obligati. Testimonii del mio estremo contento saranno l'infinite gratie et honori ch'io ricevo da cotesta Eccellentissima Casa, la quale riconoscendo io per mia unica protettrice e benefattrice, vengo ad haver tanta parte nelle felicità di essa, quanto è il desiderio che ne porto, e quanto son le preghiere che ne porgo continuamente a Sua Divina Maestà. Supplico humilissimamente l'Eccellenza V.ra a ricevere in grado la riverente espressione che son venuto a farle del mio giubilo, ch'è pur debito e tributo della devotissima et obligatissima mia servitù verso di V.ra Eccellenza e tutta l'Eccellentissima sua Casa. A cui mentre resto augurando ogn'altro fortunatissimo accidente, le faccio per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, 27 Novembre 1627.

Di V.ra Eccellenza

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

N. 142.

Antonius Santa Croce card. Ludovico Ludovisi, praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 27 XI 1627.

Testatur se accepisse eius litteras 1 X datas et duo annexa decreta Congregationis ad Ecclesiam Ruthenam unitam spectantia. Refert se collocutum esse

cum aepo Smolenscensi unito (Leone Kreuza) eique dixisse Congregationem speciali patrocinio prosequi fideles unitos et se ipsum instructiones ab eadem Congregatione habuisse sibi iniungentes, ut coram rege et episcopis Latinis pro eis intercederet; se iam operam suam pro ipsis interposuisse subiungit. Archiepiscopum verbis suis esse satisfactum. Significat inter semet ipsos convenisse, ut nuntius primum ex supramemoratis decretis tempore a metroplita (Iosepho Velamino Rutski) indicato publicaret. Scribit etiam de parocho Rutheno unito ex paroecia (Stwołowicensi) a duce Carolo Sigismundo Radziwiłł remoto se cum praeposito provinciali Societatis Iesu esse collocutum, qui sibi promiserit per confessarium ducis (Iesuitam) id impetrare, ut paroecia vel remoto parocho restituatur vel alicui alii sacerdoti unito conferatur. Addit denique se ipsum omni studio et opera unitos et Unionem protecturum et tuiturum esse.

Or.: APF, SOCG 69 f. 382r-383r. In f. 383v summarium et nota: "Die 22 Februarii 1628. Congregatio 88."
Ed.: Welykyj LNA IV, p. 295-296.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Mentre devo accusare a V.ra Signoria Ill.ma la ricevuta della sua lettera del primo d'Ottobre e dell'annessa copia de' Decreti fatti da cotesta Sacra Congregatione a favore del Metropolita di Russia<sup>478</sup>, mi s'offerisce giuntamente di dirle come è venuto a questa Corte Mons. Arcivescovo di Smolenscho<sup>479</sup>, col quale ho discorso alla lunga delle cose dell'Unione, et assicurandolo della particolar protettione che la Sacra Congregatione di Propaganda Fide ha della sua Persona e di tutti gli altri Prelati e Sacerdoti Uniti, e com' io dalla medesima havevo ordini precisi et iterati di dover sempre assistere et agiutare le cose loro appresso il Re, appresso Vescovi Latini et chiunque altro bisognerà, così non mancarò dell'opera debita tuttavolta che'l'occasione lo richiederà, sicome havevo già fatto sin' hora. Del che egli mostrò di rimaner molto consolato e n'espresse parole di particolar sentimento et obligatione verso la medesima Sacra Congregatione.

Quanto poi al primo de' sopraccennati decreti io sono restato in appuntamento col medesimo Prelato, che ad ogni richiesta del [382v] Metropolita di Russia io concederò l'inhibitione, ordinatami in detto decreto, e procurerò anco per altra via ch'esso Metropolita conseguisca il suo intento.

Quanto al secondo, e cioè di pigliar informatione dell'espulsione fatta d'un Sacerdote Rutheno Unito da una Parochia de' Rutheni nella villa Stolu-

<sup>478</sup> Cfr. N. 95. Hic vel nuntius errat, vel litterae reapse alio dato instructae sunt quam in libro registrorum, ubi sub die 25 IX 1627 positae sunt. Vide etiam notam ad N. 95.

<sup>479</sup> Leo Kreuza.

cense<sup>480</sup> d'ordine del Prencipe Razivil<sup>481</sup>, et introdottovi un Sacerdote Latino, io ne parlai col Padre Provintiale de Giesuiti<sup>482</sup>, il quale appunto si trovava qui alla Corte. E mi disse che tal' eiettione non fu altrimente fatta ad instanza di essi Padri, ma di propria volontà del medesimo Sig. Razivil, Cavagliere Gierosolimitano, il quale affermando per il giuramento prestato nel pigliar la Croce non voler tenere ne' [...]<sup>a)</sup> gli altri che della pura relligione e rito Latino, s'indusse a far ciò contro detto Sacerdote Rutheno. Ma io ho fatto che il Padre Provintiale scriva al confessore di quel Signore, ch'è pure Giesuita, acciò [383r] procuri in tutti i modi di far rimettere nel suo possesso il detto Sacerdote espulso, o altro Rutheno Unito in suo luogo. Con ciò sia che pregato il Sig. Razivil dal Metropolita di Russia a non volere scacciare da quella Chiesa il suo Rutheno, et esso Signore dolutosi che quel che vi dimorava era persona molto scandalosa, il Metropolita haveva promesso di rivocarlo e di mandarvi in suo luogo un'altro de' suoi Uniti, che fosse di miglior vita e costumi.

Quanto al terzo, non aggiungerò altro, se non che, conforme ho con altre mie significato a V.ra Signoria Ill.ma, io porrò ogni studio et ogn'opera mia in proteggere le persone e gl'interessi de gli Uniti, sicome all'occasioni resterà certificata della pronta e debita essecutione ch'io darò sempre ad ogni cenno di V.ra Signoria Ill.ma e della Sacra Congregatione. Con qual fine faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 27 Novembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(b-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-b)

a) Unum verbum legi non potest.

## N. 143.

Antonius Santa Croce card. Ludovico Ludovisi, praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 27 XI 1627.

Refert de colloquio suo cum rectore et professoribus Academiae Cracoviensis habito, inter quod eos exhortatus est, ut ad amicabilem compositionem con-

b-b) Autographum.

<sup>480</sup> Stwołowicze.

<sup>&</sup>lt;sup>481</sup> Sigismundus Carolus Radziwiłł (1591-1642), eques Melitensis, commendator Stwołowicensis ab a. 1610, palatinus Novogrodensis ab a. 1642.

<sup>482</sup> Ioannes Jamiołkowski.

troversiae inter Academiam et Iesuitas exortae consentirent, iudicibus adhibitis quattuor episcopis a rege convocatis. Memorat dictam controversiam eo esse concitatam, quod rex Iesuitis permiserit scholam Cracoviae condere, id vero privilegia Academiae laesisse. Academicos respondisse litem amicabiliter componi non posse et in comitiis Regni tractandam et solvendam esse. Regem econtra recordatum esse causam in iudicio ecclesiastico, eo casu in Rota Romana, iudicatam sub excommunicationis poena ad iudicium saeculare devolvi non posse. Professores respondisse se sperare Romae sententiam Academiae favorabilem latum iri. Eosdem professores apud nuntios terrestres et senatores auxilium quaerere et affirmare scholam Iesuitarum Cracoviae conditam iura et privilegia Academiae violare et maiorum tumultuum usque ad effusionem sanguinis causam esse posse.

Or.: APF, SOCG 69 f. 384r-v, 387r-v. In f. 385r-v summarium et nota: "Die 22 Februarii 1628. Congregatio 88."

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Essendo venuti puochi giorni fa a trovarmi il Rettore e due Professori dell'Academia Cracoviense<sup>483</sup>, la venuta de' quali perch' era stata da me presentita molto avanti, io differii fino a quel tempo il trattare del negotio che da V.ra Signoria Ill.ma mi fu commesso con sue lettere delli 16 di Luglio<sup>484</sup>. Et però presa occasione di mandar ad effetto l'ordine di V.ra Signoria Ill.ma, io significai primeramente loro il paterno affetto della Santità di N.ro Signore verso tutti quelli dell'Academia, e come per sua buontà non sarebbe mai stata loro scarsa delle sue gratie in ogni giusta occorrenza. Et insieme dissi la stima che faceva del valore di essi Academici anco la Sacra Congregatione de Propaganda Fide, dalla quale seguitai a dire com'io tenessi ordine speciale d'intromettermi nella differenza ch'essi hanno con Padri Giesuiti, sicome a Sua Santità et alla medesima Congregatione sarebbe sommamente piacciuto che cotal negotio fosse con amicabile compositione più tosto che per via di rigoroso giuditio, term[inato]a). [...]a) che promisi loro che havrei fatto [ogn'] opera, acciò li detti Padri condescendessero a qualche pi[acev]ole et honesto accordo, sic[ome]a) già mi promettevo [384v] fossero per fare, anchorch' essi havessero già ottenuta sentenza favorabile. E perché di quest'istesso m'ero già prima inteso con medesimi Padri e rimaso con loro d'accordo, in conformità di ciò proposi a detti Academici che havrei fatto contentare li Padri, che Sua Maestà deputasse quattro Vescovi del Regno, quali

<sup>&</sup>lt;sup>483</sup> Rector Academiae Adalbertus Borowicz et professores Ioannes Brożek ac Ioannes Bandorkowicz, cfr. Seredyka SZN, p. 66.

<sup>484</sup> Cfr. N. 48, in registro litterae relatae sunt sub die 17 VII 1627.

amicabilmente et estragiuditialmente terminassero questa causa, con ogni maggior sodisfattione possibile d'ambedue le parti.

Essi prima ringratiarono la Santità di N.ro Signore e la Sacra Congregatione, da poi si scusarono di non puoter applicare a tale accordo, non havendone né commissione né licenza dalla loro Academia, né scorr[...]a) puotersi fare senza speciale consenso dell'Ordine Equestre e Senatori, per esser causa spettante in generale alla Republica. Per il qual parlare, e perché anco il Palatinato di Cracovia trattava et haveva dato ordine preciso a suoi Nuntii, mandati alla Dieta Generale qui in Varsovia, che si facesse in essa Dieta annullare ogni privilegio, [decreto o] [...]a), che li Padri havessero [in]a) qualunque luogo, de qualunque tribunale [387v] ottenuto contro la detta Academia et suoi privilegii et giuridittione<sup>485</sup>, mi parve bene d'accennar loro com'io mi persuadevo che essi, come versati e periti nelle leggi Canoniche, dovevano molto ben sapere che quelli che nelle cause spirituali o introdotte in foro spirituale hanno ricorso al foro secolare incorrono de facto nelle censure ecclesiastiche. E però ricordavo loro che per essere questa causa spirituale e commessa già ad instanza loro nella Sacra Rota Romana, dalla quale puotevano e dovevano promettersi ogni compita giustitia, non era lecito, senza incorrere in dure scommuniche, il far instanza altrove per la terminatione di quello.

Essi risposero esser molto bene informati della dispositione de' Sacri Canoni, e che [non]<sup>a)</sup> facevano instanza che la causa fosse conosciuta altrove, ma [...]rete che l'ordine [... ... ...]<sup>a)</sup> rivocare il privilegio concesso da Sua Maestà a Padri Giesuiti di poter' aprire e tener sco[le in]<sup>a)</sup> Cracovia, come che fosse stato concesso contro la forma de gli antichi privilegii e prerogative loro. Qual rivocato, sperano d'ottenere in Roma [387v] sentenza in loro favore. Et havendoli io di novo essortati a terminar cotesto negotio per accordo, offerendo ogn'opera et ogni mia prontezza, quando eglino si disponessero, si licentiarono da me.

Inteso poi che detto Rettore e Professori passarono varii officii con li Nuntii Terrestri e con li Senatori, acciò procurassero di far annullare il sudetto privilegio di Padri. Qual particolare, dopo d'essersi un pezzo ventilato appresso de' Nuntii et per esser de' contradicenti, fu lasciato senza rissolutione alcuna<sup>486</sup>. E m'è stato di più riferto che per non haver essi potuto ottener ciò in questa general Dieta, procurino hora di far sottoscrivere molti Senatori e Nobili, affermando che tal privilegio sia in pregiuditio delle loro leggi, e che contro la volontà loro vi siano le scole di Padri in Cracovia, e [...]<sup>a)</sup> perciò nascere di dì in dì scandali maggiori, sicome molti ne [.....]<sup>a)</sup> fin'hora

<sup>&</sup>lt;sup>485</sup> Cfr. "Instrukcja dana posłom na sejm z sejmiku przedsejmowego województwa krakowskiego w Proszowicach 31 sierpnia 1627" [Instructio nuntiis terrestribus ex conventu Proszowicensi 31 VIII 1627 data], ASWK II, p. 91.

<sup>&</sup>lt;sup>486</sup> Revera tantum unus nuntius terrestris, Sebastianus Wołucki, adversatus est postulationi in comitiis propositae, ut hoc privilegium abrogaretur, sed repugnantibus rege et episcopis decisio comitiorum hac in re suspensa est, cfr. Seredyka, p. 66-70.

di spargimento di sangue e d'homicidii. [Il che penso]<sup>a)</sup> necessario [di dire]<sup>a)</sup> a V.ra Signoria Illma [...]<sup>a)</sup> ragguaglio di quanto f[...]<sup>a)</sup>a in questo negotio, sicome farò di quanto seguirà di novo per attenderne i suoi commandamenti. E le fo con tal fine humilissima riverenza. Di Varsovia, 27 Novembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(b-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-b)

a) Charta lacerata.

b-b) Autographum.

## N. 144.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 4 XII 1627.

Speratas eius litteras se nondum accepisse notificat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 113r-v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 125v.

## N. 145.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 4 XII 1627.

Nuntiat summum pontificem extendisse dispensationem Alexandro Foresti, sodali Ordinis Sancti Hieronymi, concessam, ut extra communitatem suam monasticam manere et principi Vladislao tamquam musicus inservire posset.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 113v. Adnotatio sub textu: "La lettera de gli 11 è registrata dopo quella de 25 corrente."

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 126r.

Concesse la Santità di N.ro Signore al Padre Alessandro Foresti<sup>487</sup> dell'Ordine di San Girolamo da Fiesole<sup>488</sup> di poter servir fuori della sua Religione a cotesto Ser.mo Principe per musico basso, ma sendo vicino a spirar il
termine della concessione, viene Sua Beatitudine supplicata per parte di
Sua Altezza a prorogarla per altri anni, acciò quel Padre possa continuare
nello stesso servitio. Si compiace la Santità di N.ro Signore di gratificarla,
onde m'ha ordinato di significarlo a V.ra Signoria e di darle insieme, in virtù
di questa, la facultà che è necessaria per la prorogatione sudetta. Et io senza più me le raccomando. Roma, 4 Dicembre 1627.

### N. 146.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 4 XII 1627.

Litteras eius 16 et 22 X se acepisse testatur. Novitates mittit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 193r.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

In questa settimana ho ricevuto due spacci di V.ra Signoria Ill.ma che sono delli 16 e delli 23 d'Ottobre<sup>489</sup>, ambedue quali non mi portano altro che l'avviso di non haver V.ra Signoria Ill.ma ricevute mie lettere per tre ordinarii continui. Il che, come giudico, sia cagionato dalli disordini soliti intervenire nelle poste mal regolate di queste parti, così spero che saranno finalmente capitati costà tutti i miei dispacci, non havendo in quel tempo tralasciato di scrivere ogni ordinario. Né occorrendo a me altro più di quello che narra l'aggiunto foglio<sup>490</sup>, faccio per fine a V.ra Signoria Ill.ma humilmente riverenza. Di Varsovia, li 4 Dicembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

<sup>&</sup>lt;sup>487</sup> Alexander Foresti (†1638), musicus tuba canens, unus ex symphoniacis principis Vladislai, etiam tempore, cum regno potitus esset; in Polonia vixit usque ad mortem, cfr. Targosz, p. 114, 269.

<sup>488</sup> Hieronymitae Faesulani, congregatio eremitarum a. 1360 condita, a. 1441 tamquam ordo religiosus confirmata, a. 1668 cum congregatione Hieronymitarum Pisana coniuncta.

<sup>489</sup> Cfr. N. 105 et N. 114.

<sup>490</sup> Non est repertum.

## N. 147.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 7 XII 1627.

Denuntiat litteras eius 30 X datas ad se pervenisse. Exspectat breve iam annuntiatum cum benedictione pontificia regi et exercitui regio destinata. Litteras notis arcanis scriptas adiungit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 194r-v. In f. 197v summarium; alia manu nota: "Risposto 22 Gennaio" et summarium responsi (v. N. 187).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Dopo d'havere spedito sabbato passato il mio solito dispaccio, giunsero la dominica le lettere di V.ra Signoria Ill.ma delli 30 d'Ottobre<sup>491</sup> con un duplicato delli 3 di Luglio, intorno alla lettera de Padri Bernardini<sup>492</sup>. Ma perché in questo particolare mi trovo d'havere già scritto a V.ra Signoria Ill.ma quanto bisognava, non le replicarò altro. Né meno all'altre lettere ho che soggiunger di novo, poiché quanto alla voce sparsasi costì di pace seguita tra la Maestà del Re e Gostavo, ho già con più lettere mie significato a V.ra Signoria Ill.ma i trattati seguiti nel campo, ma non l'effettuatione, seben fra poco si comincierà a trattar di novo, come V.ra Signoria Ill.ma intenderà dal foglio d'avvisi delle mie precedenti lettere<sup>493</sup>.

Aspettarò il breve già destinato per la benedittione che N.ro Signore si degna mandare per la Maestà del Re e per il suo essercito<sup>494</sup>. E intanto notificherò alla Ser.ma Regina la benigna e pronta volontà che N.ro Signore porta di compiacere abondantemente la Maestà Sua in ogni suo pio desiderio.

Con le presenti accennate lettere ho ricevuto anco un foglio di cifra<sup>495</sup>, circa il cui contenuto invio riverentemente a V.ra Signoria Ill.ma un'altra cifra mia<sup>496</sup>. E qui per fine me le inchino humilmente. Di Varsovia, 7 Decembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

<sup>491</sup> Cfr. N. 118, 119, 120.

<sup>492</sup> Cfr. N. 35.

<sup>493</sup> Non est repertum.

<sup>494</sup> Cfr. N. 66 et N. 119.

<sup>495</sup> Reperiri non potuit.

<sup>496</sup> Non est reperta.

## N. 148.

# Urbanus VIII Antonio Santa Croce

Romae, 11 XII 1627.

 $Concedit\ ei\ facultatem\ sex\ notarios\ creandi.$ 

Or. (perg.): Roma AS, Coll.Perg., Roma, Fam. Santacroce, cass. 2, perg. 11/13.

Reg.: AV, Sec.Brev. 732 f. 327r. Sub textu breve summarium; subter adnotatio autographa papae: "Placet M[affaeus]"; subter subscriptio secretarii: "M. A. Maraldus". In f. 328r textus supplicationis: "Beatissimo Padre, Antonio Santacroce, Nuntio Apostolico di Polonia umilmente supplica V.ra Beatitudine che si degni di concedergli facoltà di poter creare il numero di [...] Notarii, che lo riceverà per gratia da V.ra Santità, quam Deus etc."

Venerabili Fratri Antonio Archiepiscopo Seleuciensi, apud char.mum in Christo filium nostrum Sigismundum, Poloniae et Sveciae regem illustrem, nostro et Apostolicae Sedis Nuntio Urbanus Papa VIII

Ven.lis Frater, salutem et apostolicam benedictionem. Ut penuriae Notariorum apostolica auctoritate factorum in istis partibus vigenti subvenire valeas, Fraternitatis tuae supplicationibus Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati eidem Fraternitati tuae, ut sex tantum viros vita, moribus, litteratura, aliisque qualitatibus ad Notariatus seu Tabellionatus officium exercendum requisitis habiles et idoneos in Notarios seu Tabelliones publicos cum facultate Notariatus seu Tabellionatus huiusmodi officium in qualibet mundi parte exercendi, recepto tamen prius ab eis fidelitatis debitae solito iuramento, apostolica auctoritate nostra creare et deputare libere et licite possis et valeas, auctoritate praedicta tenore praesentium facultatem concedimus et impartimur. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, caeterisque contrariis quibuscunque. Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub Annulo Piscatoris, die 11 Decembris 1627, Pontificatus nostri anno quinto.

M. A. Maraldus

N. 149.

Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 11 XII 1627.

De retardatione cursorum litteras transferentium dolet et suadet, ut missionem quarundam litterarum reiteret.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 115r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 128r.

La stagione ch'accresce le difficoltà che porta ne' ricapiti di lettere, la distanza de' luoghi è forse cagione che né anche in questo ordinario si ricevano lettere di V.ra Signoria, alla quale se ne dà avviso, afine che sapendo quel che accade intorno a ciò, proveda col reiterar i spacci, quando lo giudichi necessario. E per fine me le offero di cuore. Roma, li 11 Decembre 1627.

## N. 150.

## Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 11 XII 1627.

Mittit litteras et novitates ("avvisi").

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 195r. In f. 196v summarium et nota: "venuto separatamente"; alia manu nota: "Risposto 29 Gennaio" et summarium responsi (v. N. 192).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Spirando la presente settimana senza essermi capitate altre lettere di V.ra Signoria Ill.ma, dopo quelle che ricevei dominica prossima passata, a quali per corriero straordinario risposi il martedì, con quest'ordinario spaccio invio riverentemente a V.ra Signoria Ill.ma il solito foglio de' ragguagli con un'altra lettera<sup>497</sup>. Che è quanto m'occorre al presente. Et a V.ra Signoria Ill.ma faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 11 Decembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

<sup>497</sup> Litteras et novitates reperire non valui.

## N. 151.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 17 XII 1627.

Scribit se in colloquio cum epo Culmensi (Iacobo Zadzik), uno ex commissariis regiis ad tractatus pacis cum Suecis designato, vehementer commendasse causam catholicorum in Suetia et in terris a Suecis occupatis degentium. Nuntiat eundem episcopum sibi promisisse omnem operam hac in causa pro viribus adhibere.

Or. cifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 82r. In f. 89v et nota: "dettata la risposta a 29 Gennaro".

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 81r.

# Di Varsovia, dall'Arcivescovo di Selleucia, li 17 di Decembre 1627 Decifrato a 27 di Gennaro

Venne da me Mons. di Culma<sup>498</sup>, prima che partisse per Prussia a trattar il negotio della pace con Gostavo. E con quell'occasione gli raccomandai caldamente gl'interessi della Religion Cattolica, e ridottogli a memoria que' punti che gli proposi già nelli trattati di pace altre volte fatti, mentre io ero all'essercito, de quali diedi parte a V.ra Signoria Ill.ma, instai che in caso di conclusione e d'accordo procurasse d'ottenere qualche cosa favorevole per i Cattolici, così nel Regno di Suetia, se sarà possibile, come nelle terre di qua, occupate da Gostavo alla Republica<sup>499</sup>, e che di ciò ne pregasse ancora in mio nome gli altri Commissarii suoi Colleghi<sup>500</sup>. Egli mi promisse d'adoprarvi ogni suo potere.

<sup>498</sup> Iacobus Zadzik.

<sup>499</sup> Agitur de oppidis et arcibus Prussiae et Livoniae a Suecis occupatis.

<sup>500</sup> Praeter Iacobum Zadzik ad pactiones cum Suecis designati sunt: Thomas Zamoyski palatinus Kioviensis, Christophorus Wiesiołowski (†1637) marescalcus aulae M.D.L. (marescalcus aulae ab a. 1623, marescalcus magnus M.D.L. ab a. 1635), Ioannes Łowicki (†1640, pluries legatus ad comitia Regni, marescalcus comitiorum a. 1624, capitaneus Brestensis Cuiaviensis 1623-1630, ab a. 1628 castellanus Landensis, ab a. 1633 Iunivladislaviensis), Iacobus Sobieski (1580-1646, capitaneus Crasnostaviensis ab a. 1624, incisor Regni ab a. 1628, pocillator Regni ab a. 1636, palatinus Belsensis ab a. 1636, Russiae ab a. 1641, castellanus Cracoviensis ab a. 1646, pater regis Ioannis III), Ernestus Magnus Denhoff capitaneus Tarbatensis (Dorpatensis).

## N. 152.

## Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 18 XII 1627.

Dolet de arcibus Dobre Miasto (Gutstadt) et Orneta a Gustavo Adolfo expugnatis et miratur disciplinam et astutiam bellicam, qua rex Suetiae utitur. Testatur litteras eius 29 X datas se accepisse et de pessimo cursorum labore queritur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 113v-114r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 126r-v.

Li progressi di Gostavo nell'occupar Gutsdat et Orneta nel Wescovato [sic] di Warmia ci giungono tanto più dispiacevoli, quanto erano men' aspettati<sup>501</sup>. Da tali accidenti riscorge [114r] che dove egli cede di valore e di forze, prevale però nell'arte, disciplina et astutie belliche, alle quali converrebbe rispondere con le medesime maniere e massime nella peritia d'espugnar le Città. Speriamo tuttavia e desideriamo ch'egli non goda lungo tempo di tali ingiusti avanzamenti.

Dico la ricevuta del dispaccio di V.ra Signoria e dell'enunciato in esso de 29 Ottobre<sup>502</sup>, quale è l'ultimo qui capitato per i disastri delle poste, de quali ha ragione anche V.ra Signoria di dolersi, non potendo ordinatamente ricevere le nostre lettere. Et il Signore Dio la prosperi. Di Roma, li 18 Decembre 1627.

## N. 153.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 18 XII 1627.

Nuntiat summum pontificem benigne concessisse gratuitam expeditionem bullarum nominationem Pauli Piasecki ad episcopatum Camenecensem confirmantium.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 114r-v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 126v-127r.

<sup>501</sup> Cfr. notam ad N. 122.

<sup>502</sup> Cfr. N. 116.

Le raddoppiate relationi di V.ra Signoria, date delle risguardevoli qualità di Mons. Paceschi, hanno messa la benignità di N.ro Signore a concederle la gratuita speditione delle bolle del suo Vescovado<sup>503</sup>, godendo la Santità Sua di gratificar persona di tanto merito, e che si dimostra particolarmente affettuosa a gli interessi della carica di V.ra Signoria et a questa Santa Sede, oltre la stima in che si trova per il suo buon servitio appresso la Maestà del Re. Io parimenti, per questi rispetti e per caldi ufficii passati [114v] meco da V.ra Signoria, ho volentieri interposte con Sua Beatitudine le mie preghiere a favore del desiderio di lui e di lei. Alla quale significo la grazia che Santità Sua si contenta di fare e me le raccomando di cuore. Roma, 18 Decembre 1627.

## N. 154.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 18 XII 1627.

Probat sententiam in Tribunali Lublinensi latam, qua prohibetur haereticis scholam a catholicis incendio deletam denuo aedificare. Iubet nuntio, ut in comitiis proxime futuris immunitatem et iurisdictionem ecclesiasticam defendere studeat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 114v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 127r-v.

Il successo di Lublino, riferitoci da V.ra Signoria con lettera de 29 d'Ottobre<sup>504</sup>, porta seco materia di sentimento atteso 'I suo principio, ma per l'altra parte occasione di gusto, poiché da una cattiva cagione è pervenuto il buon effetto di proibire a gli eretici il risarcimento delle scuole. Sopra di che se ne aspettano deliberationi anche più favorevoli per la Religione Cattolica nella Dieta, massime spendendovi V.ra Signoria con fervore i suoi ufficii, i quali adoperati da lei con pari zelo sopra i capi da trattarsi nella medesima Dieta, concernenti gli interessi dell'immunità e giurisdittione ecclesiastica, non potranno essere se non d'utilità a questa e di commendatione a lei. Con che prego a V.ra Signoria prosperità. Di Roma, 18 Decembre 1627.

<sup>503</sup> Cfr. N. 111.

<sup>504</sup> Cfr. N. 117.

#### N. 155.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 18 XII 1627.

Fasciculum litterarum eius 6 XI missum sibi allatum esse testatur. Exspectat breve iam annuntiatum benedictionem pontificiam pro rege et eius exercitu continens.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 200r. In f. 207v summarium.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

L'ordinario di questa settimana m'ha portato il dispaccio di V.ra Signoria Ill.ma de 6 di Novembre, consistente in tre lettere et una breve cifera<sup>505</sup>. Alle due prime de quali non devo replicar' altro. Et alla terza insieme con la cifra rispondo in altra lettera a parte<sup>506</sup>. Aggiungo solamente a V.ra Signoria Ill.ma in questa, che dicendomisi nelle lettere della settimana passata che con le prime mi si sarebbe mandato il breve della benedittione, che Sua Santità si compiace mandare per il Re e per il suo essercito, conforme che la Ser.ma Regina ne haveva fatta instanza, ordinandomisi anco che lo significassi a Sua Maestà, non l'ho poi con le presenti ricevute. Invio a V.ra Signoria Ill.ma qui congiunto un foglio di puochi ragguagli<sup>507</sup> et due cifere separate<sup>508</sup>. E senza più resto facendole humilissima riverenza. Di Varsovia, 18 Decembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

N. 156.

Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

<sup>&</sup>lt;sup>505</sup>Cfr. N. 124, 125, 126, 127.

<sup>506</sup> Cfr. N. 156.

<sup>507</sup> Hae novitates ("avvisi") repertae non sunt.

<sup>508</sup> Cfr. N. 151. Altera "cifra" non est reperta.

Varsaviae, 18 XII 1627.

Nuntiat se iuxta mandatum eius in proxima audientia regi relaturum esse causam principalem, cur summus pontifex Alexandrum Rangoni ad episcopatum Mutinensem promovere voluerit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 201r. In f. 206v summarium.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

In essecutione della lettera di V.ra Signoria Ill.ma de' 6 del passato<sup>509</sup> darò conto alla Maestà del Re, nella prima audienza, della promotione fatta da N.ro Signore di Mons. Rangone<sup>510</sup> al Vescovado di Modena e della cagione principale che ha mossa Sua Santità a tal' elettione, acciò Sua Maestà ne conseguisca quel gusto che dovrà sentire della benigna propensione che Sua Santità le ha in ciò comprobato. Osservarò anco pontualmente quel tanto che nella breve cifera del medesimo giorno V.ra Signoria Ill.ma s'è degnata ordinarmi<sup>511</sup>. E con tal fine la riverisco humilmente inchinandomele. Di Varsovia, 18 Decembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

N. 157.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 22 XII 1627.

Transmittit epistulam aepi Gnesnensis (Ioannis Wężyk) ad papam, qua petitur, ut ecclesiasticis in Regno Poloniae "subsidium charitativum" dare liceat. Ipse eiusmodi petitioni subscribit et nuntiat ecclesiasticos sperare futurum, ut exercitum pecuniis adiuvando bona ecclesiastica a praedationibus militum protegant.

<sup>509</sup> Cfr. N. 125.

<sup>510</sup> Alexander Rangoni.

<sup>511</sup> Cfr. N. 127.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 202r. In f. 205v summarium; alia manu notae: "Risposto 26 Febbraro", "18 Februarii 1628. N.ro Signore ha ordinato si spedisca conforme alla risolutione della Congregatione, notata nel memoriale"; manu Magalotti notae: "V.ra Signoria la negozi col Nro Signore e col Cardinale", "N.ro Signore commanda che sia rimessa a Mons. Maraldi per essere con gli stessi che hanno veduto il memoriale [...]".

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Mons. Arcivescovo di Gnesna<sup>512</sup> m'ha indrizzata la qui congiunta lettera per la Santità di N.ro Signore<sup>513</sup> e m'ha pregato che alle sue voglia anche io accompagnare le mie supplicationi a V.ra Signoria Ill.ma, acciò si degni d'impetrarle il placito di Sua Santità che gli Ecclesiastici di questo Regno possano nelli presenti publici bisogni dare un generale caritatevole sossidio di denari, conforme furono pregati nella passata Dieta, tanto più trattandosi di guerra contro Eretici<sup>514</sup>. Rappresento riverentemente a V.ra Signoria Ill.ma il desiderio di questo Prelato, aggiungendole che concorrendo anco gli Ecclesiastici con tal loro aiuto alla sodisfattione dell'essercito, si devierà che li soldati non vadano violentemente a danneggiare nelli beni delli stessi Ecclesiastici, come si dubita siano per fare. E con tal fine a V.ra Signoria Ill.ma humilmente m'inchino. Di Varsovia, li 22 Decembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

N. 158.

# Antonius Santa Croce card, Francisco Barberini

Varsaviae, 24 XII 1627.

Testatur se litteras eius 13 XI datas et breve pontificium cum benedictione regi et eius exercitui concessa accepisse. Adiungit novitates et ternas litteras notis secretis scriptas.

<sup>512</sup> Ioannes Wężyk (1575-1638), epus Premisliensis ab a. 1620, Posnaniensis ab a. 1624, aepus Gnesnensis ab a. 1627.

<sup>513</sup> Litterae aepi Ioannis Wężyk ad papam 2 XII 1627 datae servantur in BV, Barb.Lat. 6648 f. 214r-215r.

<sup>514</sup> Cfr. N. 139.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 203r. In f. 204v summarium.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Con quest'ordinario ho ricevuto due lettere di V.ra Signoria Ill.ma delli 13 del passato<sup>515</sup> et un breve della benedittione et indulgenza che la Santità di N.ro Signore, compiacendo alla pia instanza di questa Ser.ma Regina, manda per la Maestà del Re e per il suo essercito<sup>516</sup>. Dopo dimani che anderò alla solita audienza, notificarò alle loro Maestà la gratia che N.ro Signore ha loro concessa, sicuro che da questa nuova e santa dimostratione del paterno affetto di Sua Beatitudine conseguiranno questi religiosissimi Prencipi gran consolatione. Alle due lettere di V.ra Signoria Ill.ma non ho occasione d'alcuna replica, ma nel foglio che viene qui accompagnato<sup>517</sup> et nelle tre distinte cifere<sup>518</sup> intenderà V.ra Signoria Ill.ma quanto m'occorre dirle di qui. E le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 24 Dècembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

N. 159.

Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 24 XII 1627.

Nuntiat se regem certiorem fecisse de episcopatu Mutinensi ad eius petitionem in Alexandrum Rangoni collato. Addit se tale summi pontificis consilium regi tamquam singularis benevolentiae signum praesentasse.

Or. cifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 84r. In f. 87v summarium et nota: "dettata la risposta a 12 Febbraro".

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 83r-v.

<sup>515</sup> Cfr. N. 130, altera epistula non reperitur.

<sup>516</sup> Breve 12 XI 1627 datum servatur in AV, Nunz. Pol. Add. 5, Fasc. 7 s.f.

<sup>517</sup> Novitates non sunt repertae.

<sup>518</sup> Cfr. N. 159, 160, 161.

# Di Varsovia, dall'Arcivescovo di Selleucia Nuntio, li 24 di Decembre 1627 Decifrato a 10 di Febbraro

Nell'audienza di domenica diedi parte a Sua Maestà della gratia fatta da N.ro Signore a Mons. Rangone<sup>519</sup> del Vescovado di Modena, specialmente alla raccomandatione di Sua Maestà. Ella diede segni non soliti di gusto e ne ringratiò Sua Beatitudine, soggiungendo che Monsignore haveva conseguito quello che non haveva potuto ottenere il Zio<sup>520</sup>, e poi disse che cosa haverà detto il Duca di Modena<sup>521</sup>. Io risposi non saper' altro della volontà di quel Duca, ma saper ben quale sia la volontà di N.ro Signore di sodisfare al desiderio di Sua Maestà in ogni altra occasione, sicome ha fatto compitamente in questa, honorando detto Monsignore di quanto poteva desiderare. Sua Maestà replicò che ringratiassi Sua Beatitudine e disse di sapere che il Vescovado è molto buono, e che a Monsignore era stato già offerto un'altro Vescovado, quale egli non volle accettare. E soggiungendole io in fine che da V.ra Signoria Ill.ma ancora non si manca di procurare tutte le sue regie sodisfattioni, e ricordandole [83v] il desiderio che V.ra Signoria Ill.ma ha di servir a Sua Maesta, ella rispose d'esserne certissima, pregando me che ne la ringratiassi in suo nome e le ricordassi all'incontro il desiderio suo corrispondente.

### N. 160.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 24 XII 1627.

Scribit se a Paulo Piasecki nomine regis esse rogatum, ut mediante nuntio Vindobonensi (Carolo Carafa) caute et prudenter exploraret, quid cardinalis Franciscus a Dietrichstein senserit de coadiutoria Olomucensi uni ex principibus Poloniae cum iure successionis conferenda. Se litteras in hoc negotio ad nuntium Vindobonensem dedisse nuntiat et in novissima audientia regem sibi hanc causam iterum vehementer commendasse et insuper rogasse, ut pro canonicatu etiam Olomucensi uni ex filiis conferendo intercederet.

Or. cifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 91r-v. Decifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 90r-v.

<sup>519</sup> Alexander Rangoni.

<sup>520</sup> Claudius Rangoni.

<sup>521</sup> Caesar d'Este (†1628), dux Ferrariae a. 1597-1598, dux Mutinae et Regii ab a. 1597.

# Di Varsovia, dall'Arcivescovo di Selleucia Nuntio, li 24 di Decembre 1627 Decifrato a 10 Febbraro

Venne l'altro giorno a trovarmi Mons. Piaceschi, essend'io a San Pietro Martire di Varsovia per andar a visitare i beni del Principe Don Carlo<sup>522</sup> nel suo Vescovado di Vratislavia, e mi disse che Sua Maestà era entrata in desiderio d'haver la Coadiutoria del Vescovado d'Olmuz cum futura successione per uno delli Principi suoi figlioli. E però haveva caro che io ne scrivessi a Mons. Nuntio a Vienna<sup>523</sup>, acciò ne passasse destramente ufficio col Sig. Card. Dietrichstain et intendesse l'animo di Sua Signoria Ill.ma circa al prestar il suo consenso a ciò, incaricandomi sopra tutto ogni maggior segretezza. Io m'offersi prontissimo a farlo, e così ne scrissi sotto cifra a Mons. Nuntio in conformità<sup>524</sup>.

Essendo io andato domenica all'audienza di Sua Maestà, ella riprese a dire di questo negotio raccomandandolo molto. Et io ringratiando la Maestà Sua della confidenza e del favore fattomi in valersi di me, gli dissi come già n'havevo scritto a Mons. Nuntio a Vienna.

Da [90v] questo passò Sua Maestà ad altro particolare, cioè che havendo il Sig. Card. Dietrichstain dato intenzione alla Regina di conferire ad alcuno delli Principi suoi figli un Canonicato pure d'Olmuz, non era poi seguito mai l'effetto. E però sapendo Sua Maestà che io havevo servitù con detto Sig. Cardinale, desiderava ch'io volessi ex me pregarlo a porre in opera la sua intenzione. Io me gli esibii ancora a questo e promissi di scriverne a Sua Signoria Ill.ma nel prossimo ordinario. Replicò in fine Sua Maestà che io tenessi il tutto segreto.

### N. 161.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 24 XII 1627.

Nuntiat de discessu Varsavia oratoris ducis Mantuae (Vincentii II de Gonzaga), marchionis Amorotti, qui missus erat, ut titulos duci suo convenientes a rege Poloniae in litteris ad illum datis usurpandos cancellariae Regni indicaret. Eundem oratorem satis frigide in aula exceptum esse, propterea quod arroganter se gessisse censeretur. Econtra benigne et honorifice tractatum esse a principe Vladislao, ex quo multi coniecturam fecerint eundem principem de

<sup>522</sup> Carolus Ferdinandus Vasa.

<sup>523</sup> Carolus Carafa.

<sup>&</sup>lt;sup>524</sup> Haec epistula reperiri non potuit.

matrimonio cogitare cum ducissa Ludovica Maria (Gonzaga de Nevers) contrahendo.

Or. cifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 93r-v. In f. 101v nota: "dettata la risposta a 22". Decifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 92r-v.

# Di Varsovia, dall'Arcivescovo di Selleucia Nuntio, li 24 di Decembre 1627 Decifrato a 10 di Febbraro

Partì lunedì da questa Corte il Marchese Amorotti<sup>525</sup>, Ambasciatore del Duca di Mantova<sup>526</sup>. Ha dato poco gusto al Re et a Ministri e così ancora n'ha ricevuto poco, perché prima d'arrivar qua fece pervenire alle mani del Gran Maresciallo<sup>527</sup> una lista della maniera, con cui pretendeva d'esser ricevuto e trattato. Secondo, perché si dichiarò di voler da Sua Maestà l'Altezza per il suo Duca in voce e lettere, e che la lettera fusse spedita in Cancellaria. E dalla sua gente si diceva che non harebbono ricevuta la lettera senza il Serenissimo. Terzo, perché all'audienza sudetta si coperse e con modo poco grato, e perché in parlando a Sua Maestà a pena chinasse leggermente il capo in occasione di far riverenze. All'incontro nell'audienza facendo Sua Maestà rispondere al Gran Cancellieri<sup>528</sup> fu dato al Duca dell'Ill.mo et Ecc.mo Principe, regolandosi da quello che fu fatto venticinque anni fa ad un'altro Ambasciatore di Mantova<sup>529</sup>, e da una lettera [92v] dell'Imperadore, nella quale dava parte a Sua Maestà del parentado fatto con l'Ill.mo Duca di Mantova<sup>530</sup>.

Di più havendo l'Ambasciatore dimandata altra audienza privata et essendo interrogato se haveva negotio alcuno, rispose di no, e però gli fu negata. Restava ultimamente la differenza intorno al titolo della lettera, non volendosegli dar dell'Altezza, alla fine fu preso temperamento di scrivere non per Cancellaria, come voleva l'Ambasciatore, ma per via di Camera, dandogli detto titolo d'Altezza e di Serenissimo, come s'era fatto altre volte. L'Ambasciatore fu consigliato a ricever la lettera senza tal distinzione e finger di credere che fusse di Cancellaria.

<sup>&</sup>lt;sup>525</sup> Persona alias ignota, in libro de legatis Ducatus Mantuani primae partis saec. XVII non omnino memoratur, cfr. Quazza DG, p. 41-53.

<sup>526</sup> Vincentius II de Gonzaga.

<sup>527</sup> Nicolaus Wolski.

<sup>&</sup>lt;sup>528</sup> Venceslaus Leszczyński (1576-1628), ab a. 1616 castellanus, a. 1618-1620 palatinus Calissiensis, ab a. 1620 vicecancellarius, ab a. 1625 cancellarius Regni.

<sup>529</sup> De legatione Mantuana in Poloniam a.1602 missa nulla mentio reperiri potuit.

<sup>530</sup> Ferdinandus II imperator a. 1622 uxorem duxit Eleonoram de Gonzaga, filiam Vincentii I de Gonzaga ducis Mantuae, sororem successorum eius Francisci IV, Ferdinandi et Vincentii II.

Dal Principe Vladislao fu trattato con ogni dimostratione d'honore e d'affetto, di maniera che molti hora credono che Sua Altezza habbia qualche pensiero di matrimonio con quella Casa, cioè la Principessa Maria<sup>531</sup>.

### N. 162.

## Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 25 XII 1627.

Significat litteras eius 5 XII (recte: 5 XI) datas ad se esse allatas. Timet, ne confirmentur rumores, ex variis partibus advenientes, de morte magni ducis Moscoviae (Michaelis I) et de desiderio illius subditorum in successorem ipsius Gustavum Adolfum eligendi. Si ita esset, putat desiderabilius esse, ut rex Suetiae bello Pruthenico implicatus maneret.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 114v-115r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 127v-128r.

Lo spaccio di V.ra Signoria de 5 Decembre consiste in una lettera sola et in due fogli: uno di cifera e l'altro d'avvisi<sup>532</sup>. [115r] Se si avverasse la morte del Gran Duca di Moscovia, come pur si ode da altre parti, e che que' popoli voglino elegger Gostavo per successore, sarebbe da desiderar tanto più ch'egli restasse implicato nella guerra di Prussia. Ma esso che forse tenta di sbrigarsene per il detto fine, si serve quanto più può de gli Ambasciatori Olandesi<sup>533</sup>, perché col mezzo di questi si rimetta in piedi il trattato di pace o di tregua col Re Polacco. Attendiamo però con desiderio quello che di costà ricontrerassi in proposito di detti avvisi, et anco l'effetto delli ufficii di V.ra Signoria nel soggetto accennatoci con la sua cifera<sup>534</sup>. Et a lei mi raccomando di cuore. Roma, 25 Decembre 1627.

<sup>531</sup> Ludovica Maria de Gonzaga de Nevers (1611-1667), filia ducis Caroli I, postea regina Poloniae, uxor primum Vladislai IV (ab a. 1646), deinde Ioannis Casimiri (ab a. 1649).

<sup>&</sup>lt;sup>532</sup> Error scriptoris, agitur enim de litteris 5 XI 1627 datis, cfr. N. 121, 122, 123.

<sup>&</sup>lt;sup>533</sup> Rochus van den Honert, Andreas Bicker, Simon van Beaumont, Gisbertus van Boetzler.

<sup>&</sup>lt;sup>534</sup> Agitur de controversia inter Societatem Iesu et Academiam Cracoviensem, cfr. N. 123.

### N. 163.

# Mucius Vitelleschi, praepositus generalis Societatis Iesu Antonio Santa Croce

Romae, 25 XII 1627.

Putat benignitatem eius et affectionem erga Societatem Iesu in Polonia tantam esse, ut obsequia ei a Iesuitis praestita nimis exigua sint, et miratur eum tam parva re esse satifactum.

Reg.: Roma ARSI, Epp. NN. 2 f. 320v.

## Varsavia, Mons. Vescovo di Seleucia, Nuntio

Tutto è molto poco quello che cotesti Padri fanno in ossequio della persona di V.ra Signoria Ill.ma, e se ha qualche apparenza la prende dalla molta benignità sua e dalla sua cordiale affettione verso la Compagnia. Io so bene che mai potranno sodisfare al debito, e però ringratio con tutto l'animo V.ra Signoria Ill.ma, che con tanto poco si chiama sodisfatta; che è un nuovo favore che ricevo dalla sua liberal mano. Starò aspettando quello de' suoi commandamenti, del quale la supplico vivissimamente. E per ottenerlo le ricordo anche l'affetto particolare che ho di servire il Sig. Valerio, tanto caro fratello di V.ra Signoria Ill.ma. Alla quale ecc.

### N. 164.

# Iosephus Velaminus Rutski Antonio Santa Croce

Rutae, 29 XII 1627.

Ad litteras eius 28 VIII et 16 X datas tardius respondens - propter peregrinationem pastoralem per Voliniam, palatinatum Belsensem et Russiae factam - scribit se breve indulgentiarum accepisse et curaturum esse, ut aliquot adulescentes Rutheni ad alumnatum pontificium Graecensem in Styria quam primum mittantur, et nuntiat se ad litteras ex Urbe acceptas tempestive responsurum esse. Similiter se esse responsurum de decreto Concilii Tridentini de reformatione matrimonii et de decreto de matrimoniis clandestinis ab episcopis unitis ante septem annos facto.

Or.: L'viv UNML, ms 10759 f. 55 (adiri non potest).

- Ed.: Welykyj EM I, p. 199-200.
- Ed.: Šeptyckyj MUH IX-X, p. 640-641.

Ill.me ac Rev.me Domine, D.ne Col.me.

Ad ternas litteras Ill.mae ac Rev.mae Dominationis V.rae, de data 28 Augusti et 16 Octobris<sup>535</sup>, nunc primum respondeo, non negligentia mea, quae procul abesse debet, sed quod contigerim hinc inde, non uno loco affixus, sed obeundo Volhyniam, Palatinatum Russiae et Belzensem, modo etiam excurrendo in Lithuaniam, unde praesens scribo, subinde loca muto, ut litterae Ill.mae ac Rev.mae Dominationis V.rae tam cito ad me venire non potuerint, neque non sciebant illi, qui transmittebant, quorsus dirigere debebant, sed et postquam pervenerunt, non statim responsum mittere possum, nunc per Vilnenses mitto. Indignissimus sum his encomiis, quibus me ornare dignetur Ill.ma ac Rev.ma Dominatio V.ra; conabor tamen pro exiguitate mea correspondere spei de me conceptae Ill.mae ac Rev.mae Dominationis V.rae. Quod porro opera sua apud Ser.mum Regem nostrum Regnique istius Proceres mihi et nostris tam benevole et liberaliter offerat Ill.ma ac Rev.ma Dominatio V.ra, infinitas ago gratias, unde eo confidentius ad ipsam tanquam ad asylum in necessitatibus meis confugiam. Breve indulgentiarum his ipsis litteris inclusum accepi. Ad Alumnatum Gratzensem in Styria mittere quam primum adolescentes Ruthenos curabo, et Sacrae Congregationi de Propaganda Fide pro hoc beneficio per peculiares meas litteras gratias agam<sup>536</sup>.

Omnes litteras ex Urbe<sup>537</sup>, quarum in litteris suis facit mentionem Ill.ma ac Rev.ma Dominatio Vestra, iam accepi, et respondere non tardabo.

Decretum Concilii Tridentini de reformatione matrimonii<sup>538</sup>, qualiter a me et a Coepiscopis meis sit publicatum, itemque de Decreto ante septem annos de clandestinis matrimoniis a nobis facto<sup>539</sup> respondebo, postquam cum aliquibus ex nostris conferam, ut eo pleniorem horum negotiorum informationem, prout cupit Sacra Congregatio, mittere possim<sup>540</sup>. Sed litteras priores in Augusto scriptas, in quibus Ill.ma ac Rev.ma Dominatio V.ra dicit se fusius scripsisse, non accepi, nec quidquid scirem de hoc nisi aliis suis litteris Ill.ma ac Rev.ma Dominatio Vestra opportune id mihi explicuisset. Doleo tamen illas non pervenisse, quia forte erant etiam aliqua alia. Quod reli-

 $<sup>^{535}</sup>$  Tres epistulae hic memoratae non sunt repertae. Quaestiones, quae in his epistulis agitantur, referuntur ad N. 47, 68, 82.

<sup>536</sup> Seminarium pontificium Graecii in Styria conditum erat a. 1585. A. 1628 admissi sunt in illud duo alumni Rutheni, cfr. Blažejovs'kyj, p. 81. Litterae metropolitae hac in causa ad Congregationem de Propaganda Fide datae repertae non sunt.

<sup>537</sup> Cfr. notam ad N. 47 et N. 78.

<sup>538</sup> Cfr. notam ad N. 47.

<sup>539</sup> Cfr. notam ad N. 47.

<sup>540</sup> Cfr. N. 256.

quum est, Deum Optimum Maximum rogo, ut Ill.mam ac Rev.mam Dominationem V.ram Ecclesiae suae sanctae et Reipublicae Christianae servet incolumem diutissime. Rutae<sup>541</sup>, 29 Decembris 1627.

Ill.mae ac Rev.mae Dominationis V.rae

addictissimus servitor Iosephus Velamin Rutschi Metropolita Chioviensis totiusque Russiae

N. 165.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 1 I 1628.

Ternas litteras eius 13 XI 1627 datas ad se pervenisse testatur. Significat mortem ducis Mantuae (Vincentii II de Gonzaga), qui successorem suum, priusquam mortuus est, Carolum de Gonzaga de Nevers pronuntiaverat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 117r-v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 129r-v.

In compagnia di 3 lettere di V.ra Signoria Ill.ma de 13 Novembre, giunteci nella presente settimana, si è ricevuto il consueto foglio d'avvisi, vedutosi da noi con gusto per le particolarità che contengono<sup>542</sup>. Gli uffici passati da V.ra Signoria con la Maestà del Re e con altri, per le cose di Dublino<sup>543</sup> e della Dieta, sono conformi al zelo di lei e di nostro compiacimento.

Di qua non possiamo per hora dir altro a V.ra Signoria che la morte seguita del Sig. Duca di Mantova<sup>544</sup>, al quale avanti di morire havea dichiarato suo successore il Sig. Duca di Nivers, et data la sua nipote in matrimonio al Sig. Duca di Retel, con mettergli anche in mano il governo dell'armi e della Città<sup>545</sup>. Con che prego a lei contentezza e me le offero cordialmente. Roma, primo Gennaro 1628.

<sup>541</sup> Ruta, locus in palatinatu olim Novogrodensi, bona hereditaria gentis Rutski.

<sup>542</sup> Cfr. N. 132. Reliquas litteras et novitates ("avvisi") non repperi.

<sup>543</sup> Error scriptoris. Hic enim agitur de tumultu propter causam religionis Lublini excitato, cfr. N. 117.

<sup>544</sup> Vincentius II de Gonzaga obiit 27 XII 1627.

<sup>545</sup> Successor demortui ducis factus est Carolus de Gonzaga de Nevers, cuius filius Carolus de Gonzaga, dux de Rethel, uxorem duxit Mariam de Gonzaga, cfr. notam ad N. 19.

### N. 166.

## Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 1 I 1628.

Explicat tardiorem litterarum suarum in Urbem adventum ex eo profectum esse, quod eas Torunia per patres Iesuitas miserit. Promittit se in posterum - iuxta mandatum eius - litteras suas per nuntium pontificium Venetiis residentem (Ioannem Baptistam Agucchia), non autem - sicut hactenus - per cursores Cracovienses, esse missurum. Subiungit tamen propter incommodos terminos adventus et discessus tabellariorum Cracoviae et Vindobonae statutos eas nihilominus lentius peregrinaturas esse. Testatur eius litteras 20 XI 1627datas ad se esse allatas. Adiungit "cifram", "avvisi" et tres epistulas.

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 12r-v. In f. 17v summarium. Alia manu nota: "Risposto a 12 Febbraro" et summarium responsi (vide N. 201).

Cop.: BV, Barb.Lat. 6158 f. 1r-v.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

La cagione del tardo arrivo che ebbero costà le mie lettere delli 4 di Settembre tengo sia stata, perché havendole io scritte da Turogna, mentre andavo a trovare Sua Maestà nell'essercito, le consegnai a Padri Giesuiti, da quali ero alloggiato, offerendosi essi di mandarle per dritto camino a Cracovia, e dicendomi che vi sarebbero arrivate più presto che col farle capitare a Varsovia, ma è poi succeduto il contrario<sup>546</sup>.

Fuori di quell'occasione ho sempre usato d'inviare gli miei spacci a Venetia, dove li Maestri di Posta di Cracovia hanno li loro correspondenti, ma poiché V.ra Signoria Ill.ma mi commanda che le indrizzi di più a Mons. Nuntio di Venetia<sup>547</sup>, io esseguirò così nell'avvenire, dicendole con tal occasione, che sebene le lettere di V.ra Signoria Ill.ma vengono a me in tempo aggiustato e più breve, il qual' è adesso di trentacinque giorni in circa, non può però seguir l'istesso delle lettere mie che vengono costà, perché ricevendo io ordinariamente [12v] quelle di V.ra Signoria Ill.ma il venerdì, e rispondendo il sabbato, il corriero che parte di qua la dominica, per esser pedone, di rado arriva a Cracovia il giovedì sera, di dove quella notte si spedisce il solito corriero a Vienna, onde le lettere aspettano in Cracovia fino al giovedì della settimana seguente. L'istesso mancamento incontrano spesso anco in Vien-

<sup>546</sup> Cfr. N. 135.

<sup>547</sup> Ioannes Baptista Agucchia.

na, mentre non v'arrivano in tempo che non sia ancor partito di là il corriero per Venetia.

Accuso riverentemente a V.ra Signoria Ill.ma la ricevuta della sua lettera de 20 di Novembre<sup>548</sup> et invio con questa, oltre a puoche righe di ragguagli registrati nell'alligato foglio, una breve cifera<sup>549</sup> con tre altre lettere<sup>550</sup>. E le fo per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, il primo del 1628.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(b-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-b)

a) Supra lineam adscriptum. b-b) Autographum.

N. 167.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 1 I 1628.

Notum facit se in novissima audientia regi et reginae tradidisse breve cum benedictione pontificia regi eiusque exercitui concessa et laetam gratiarum actionem ab eis accepisse.

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 13r. In f. 16v summarium. Cop.: BV, Barb.Lat. 6158 f. 1v-2r.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Nell'ultima audienza ch'ebbi dominica passata dalle Maestà del Re e della Regina participai loro, oltre al breve d'indulgenza concesso da N.tro Signore per la Maestà del Re e per il suo essercito, anco la santa benedittione che Sua Santità mandava loro<sup>551</sup>, et il desiderio e le preghiere di V.ra Signoria Ill.ma, indrizzate ad ogni felice successo delle giustissime imprese delle loro Maestà. Elle con vivi segni di consolatione e d'allegrezza ne ringratiarono la paterna buontà di N.ro Signore, così memore et affettionata delle loro Reali Persone, e mi commandarono che ne dovessi anco in nome loro rendere le convenienti gratie a V.ra Signoria Ill.ma. Alla quale non occorrendomi al-

<sup>548</sup> Cfr. N. 135.

<sup>549</sup> Cfr. N. 168

<sup>550</sup> Cfr. N. 167 et N. 168 (in "cifra"), reliqua scripta hic memorata non sunt reperta.

<sup>551</sup> Cfr. notam ad N. 158.

tro, io resto facendo per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, il primo del 1628.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

N. 168.

## Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 1 I 1628.

Nuntiat famam de adventu 20000 militum imperialium in Pomeraniam alteris Polonis animum auxisse, alteris vero incussisse timorem, ne rex eis contra nobilitatem uteretur.

Or. cifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 95r. Decifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 94r.

Di Varsovia, dall'Arcivescovo di Selleucia Nuntio, il primo Gennaro 1628 Decifrato a 10 di Febbraro

Essendo venuta qua nuova che circa ventimila soldati Imperiali sono venuti a pigliar quartiero in Pomerania, nelli confini di questo Regno<sup>552</sup>, s'è vista in questi Pollacchi una gran sollevatione d'animi, altri dicendo a qual fine tenderà questo motivo, altri che Sua Maestà con l'aiuto dell'Imperadore<sup>553</sup> insidierà alla libertà Pollacca. Tutti in somma sparlano di questo fatto.

N. 169.

Antonius Santa Croce card. Ludovico Ludovisi, praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide

<sup>552</sup> Albertus a Wallenstein copias a Ioanne Georgio Arnim ductas in Ducatum Pomeraniae in hiberna misit, quod revera illius regionis occupationem significabat, cfr. Szelagowski, p. 206.
553 Ferdinandus II de Habsburg.

Certiorem eum facit se iuxta datum sibi mandatum epistulam praepositi generalis Ordinis Praedicatorum (Seraphini Secchi) superiori provinciali eiusdem Ordinis (Ioanni Damasceno Sokołowski) traditurum esse ac vigilaturum, ut decretum Congregationis in ea contentum exsecutioni mandetur.

Or.: APF, SOCG 67 f. 388r. In f. 391v summarium et nota: "Die 22 Februarii 1628. Congregatio 88."

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Farò capitare al Provintiale di Russia<sup>554</sup> la lettera del Padre Generale di S. Domenico<sup>555</sup>, inviatami da V.ra Signoria Ill.ma con la sua de 18 di Novembre, e conforme all'ordine che s'è degnata aggiungermi, procurerò che sia esseguito anco il decreto di cotesta Sacra Congregatione contenuto in detta lettera<sup>556</sup>, et a suo tempo darò del tutto la debita parte a V.ra Signoria Ill.ma. Alla quale resto facendo humilissima riverenza. Di Varsovia, il primo del 1628.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

### N. 170.

Antonius Santa Croce card. Ludovico Ludovisi, praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 1 I 1628.

Iuxta datum sibi mandatum mittit notitiam de Meletio Smotrycki et duce Alexandro Zasławski. De Smotrycki scribit eum in Academia Vilnensi studiis operam dedisse, deinde in Germaniam demigrasse, post reditum vero in patriam de conversione ad religionem catholicam cogitasse; postquam tamen a patriarcha Hierosolymitano aepus Polociensis consecratus esset, cogitationem

<sup>554</sup> Ioannes Damascenus Sokołowski.

<sup>555</sup> Epistula praepositi generalis Ordinis Praedicatorum non reperitur.

<sup>556</sup> Cfr. N. 134. In libro registrorum decretum hic memoratum occurrit sub dato 19 XI 1627.

de conversione reiecisse; denique coram metropolita Kioviensi unito (Iosepho Velamino Rutski) unionem cum Ecclesia Romana esse amplexatum. De Alexandro Zasławski cum scribit, memorat eius patrem Ianussium, palatinum Voliniae, et fratrem Georgium, laudat huius familiae momentum et auctoritatem in re publica ac devotionem erga fidem catholicam. Indicat titulos, qui in litteris ad duces Zasławski scribendis usurpari debent.

Or.: APF, SOCG 67 f. 388r. In f. 391v summarium et nota: "Die 25 Septembris 1628. Congregatio 98."

- Ed.: Welykyj LNA IV, p. 297-299.
- Ed.: Šeptyckyj MUH IX-X, p. 641-642.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Per esseguir l'ordine datomi da V.ra Signoria Ill.ma con la sua lettera de 15 d'Ottobre<sup>557</sup>, havendo io procurato d'havere informatione della persona e qualità di Meletio Smotricio, scismatico, convertito dal Metropolita di Russia<sup>558</sup>, e similmente della persona e conditione del Duca d'Ostrog, il quale ha cooperato a questa conversione, ho trovato che detto Meletio, chiamato prima Massimo, havendo studiato nell'Academia di Vilna in Lithuania, fu poi per causa dello scisma escluso da quella. Onde andatosene in Germania e pratticando fra Eretici compose un libro pieno d'heresie, col quale ha sedotto moltissime persone<sup>559</sup>. Tornato poi in Lithuania e trattando segretamente con Cattolici, diede speranza di voler all'hora lasciar lo scisma, ma saputasi da Scismatici la sua prattica se ne ritenne al quanto. Et andatosene in Chiovia, fu da Theofane Patriarcha Hierosolimitano l'anno 1621 creato Arcivescovo Polocense, per la qual causa citato dal Metropolita di Russia, e non comparendo, fu dal [389v] medesimo deposto e scomunicato, ond'egli sdegnatosi ritornò a favorire e promovere con maggior forza lo scisma<sup>560</sup>. Ultimamente poi è ritornato alla fede Cattolica et ha fatto la professione, non senza lagrime, avanti il medesimo Metropolita et in presenza di due testimonii. Intendo che per esser huomo di molto spirito, haveva gran seguito e favore di quei Scismatici Rutheni. Né altro ho potuto penetrare per dar occasione che si palesi la sua conversione, conforme V.ra Signoria Ill.ma mi commanda.

<sup>557</sup> Cfr. N. 104.

<sup>558</sup> Iosephus Velaminus Rutski.

<sup>559</sup> Primum notum opus Meletii Smotrycki fuit "Threnos...", iam post reditum auctoris ex Germania editum (1610). De quali libro hic scribat nuntius, nescitur, cfr. Nowy Korbut III, p. 256.

<sup>&</sup>lt;sup>560</sup> Theophanes III (†1644), patriarcha Hierosolymitanus ab a. 1606, mense Decembri a. 1620 et Ianuario a. 1621 restituit hierarchiam Ecclesiae Orthodoxae in Russia, per Unionem Brestensem abrogatam, consecrando metropolitam et septem episcopos, qui tamen pro illegitimis habebantur, cum inscio rege creati essent.

Quanto al Duca d'Ostrog si trovano al presente in Lithuania tre: l'uno Giovanni Palatino di Volinia<sup>561</sup>, il secondo Alessandro Palatino Braclaviense<sup>562</sup>, il terzo Giorgio<sup>563</sup>. E questi due sono figlioli del primo e si chiamano tutti Duchi Zaslaviensi de Ostrog. E quello che cooperò alla conversione di Meletio raccolgo che sia Alessandro, Palatino Braclaviense. Delle persone loro io non havevo cognitione alcuna, non essendo essi soliti di venire alla Corte. Tuttavia [390r] intendo che è Casa molto qualificata per se, oltre ai Palatinati che possiede, che tutti sono buoni Cattolici e pii, et hanno fondato in Lithuania un Convento di Padri Bernardini<sup>564</sup>. Al detto Alessandro, per esser' egli Palatino et in conseguenza Senatore, si dà il titolo d'Illustrissimo, tralasciando quello che gli puotrebbe venire come a Duca, non usandosi in questo Regno il titolo d'Eccellenza fuori che con due o tre<sup>565</sup>. L'Ill.mo Sig. Card. Barberino a qualsivoglia Senatore dà il titolo d'Illustrissimo in cima al foglio, la cortesia di servitore e la coperta alla lettera. Che è quanto devo dire a V.ra Signoria Ill.ma in risposta della detta sua. E le fo per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, il primo del 1628.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

### N. 171.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 7 I 1628.

Mittit novitates ("avvisi") et litteras notis arcanis scriptas. Litteras eius 27 XI datas ad se pervenisse testatur.

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 21r. In f. 32v summarium.

<sup>561</sup> Ianussius Zasławski (†1629), palatinus Podlachiae ab a.1591, Voliniae ab a. 1604.

<sup>562</sup> Cfr. notam ad N. 104.

<sup>563</sup> Georgius Zasławski (1592-1636), capitaneus Vladimiriensis.

<sup>564</sup> Ianussius Zasławski fundavit monasterium Zaslaviae a. 1603.

<sup>565</sup> Iura Reipublicae Polono-Lithuanae, obsequendo principiis aequalitatis inter nobiles non agnoscebant titulos gentilicios exteros. Admittebant tamen usum tituli ducis ("kniaź"), cum de familiis Lithuanis et Ruthenis ageretur, quae a fabulosis Gedimino et Rurico originem duxerant.

#### N. 172.

"Avviso" ab Antonio Santa Croce ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 7 I 1628.

Nuntiat de morte palatini Lanciciensis (Adami Sandivogii Czarnkowski). Significat 400 milites Sueticos castra deseruisse et ad regem Poloniae defecisse. Oratores Batavos regem esse hortatos, ut sex mensium indutias cum Suecis iniret.

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 22r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6158 f. 4r.

### Di Varsovia, 7 Genaro 1628

È morto in questi ultimi giorni di non lunga indispositione il Palatino Lansiciense, ch'era Generale della Polonia maggiore, la cui morte è spiacciuta generalmente a tutti, per esser' egli stato persona di grandissimo valore, onde ne veniva anco sommamente stimato da tutto il Regno<sup>566</sup>.

È giunto qua l'avviso, che quattrocento soldati di Gostavo, essendosi ammutinati (non si dice la causa)<sup>a)</sup>, abbandonato il suo quartiero, sono venuti a trovare le genti dell'essercito Polacco ne' loro alloggiamenti e congiuntisi con loro al servitio di Sua Maestà<sup>567</sup>.

Gli Ambasciatori Olandesi<sup>568</sup>, che sono in Danzica, fanno instanza a Sua Maestà, che mentre si tratterà il negotio della pace fra essa e Gostavo, voglia fare con esso lui una tregua di sei mesi. Ma si crede che non saranno compiacciuti.

#### N. 173.

### Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

a) Supra lineam adscriptum.

<sup>566</sup> Adamus Sandivogius Czarnkowski (natus circa 1565), eques Melitensis, capitaneus generalis Maioris Poloniae ab a. 1593, palatinus Lanciciensis ab a. 1605, dies mortis eius varii adducuntur: 18 IX 1627 (Urzędnicy wielkopolscy, p. 165) et "a. 1627 exeunte" (PSB IV, p. 215), quod his litteris nuntii confirmatum esse videtur.

<sup>567</sup> De hoc casu Adamo Szelagowski nihil constat.

 $<sup>^{568}</sup>$  Rochus van den Honert, Andreas Bicker, Simon van Beaumont, Gisbertus van Boetzler.

Scribit de barone d'Auchy (Carolo de Bonnières), aulico principis (Vladislai), sed revera a rege Hispaniae (Philippo IV) misso, ut regem Poloniae ad bellum cum Suecis continuandum adhortaretur. Albertum a Wallenstein regi promisisse auxilium, quamquam satis ambiguum, ad bellum cum Suecis gerendum, a rege tamen postulasse, ut sibi daret decem naves in portu Gedanensi stationem habentes. Regem petitioni eius quidem annuisse, sed rem in longum differre. Eundem baronem d'Auchy regem hortari, ut cum Domo Austriaca societatem faciat, eique spem facere auxilio copiarum imperialium et classis Hispanicae, quae est Dunquaercis, Regnum Suetiae recuperandi. Sed Sigismundum III sese huic rei potius incredulum exhibuisse. Refert se ipsum in novissima audientia protulisse opinionem condiciones favorabiles adesse, praesertim post recentes successus classis regiae, ut Regnum Suetiae recuperetur. Regem tamen respondisse se, tamquam regem electivum, opinionem nobilium considerare debere. Confessarium reginae, Valentinum Seidel, sibi pollicitum esse regi ostendere post eius mortem Gustavum Adolfum, exercitu suo in Polonia praesenti et non paucis ibi fautoribus (ex.gr. duce Christophoro Radziwiłł) nixum, Regno Poloniae potiri temptare posse.

Or. cifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 105r-106v. Decifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 102r-104r.

# Di Varsovia, dall'Arcivescovo di Selleucia Nuntio, li 7 di Gennaro 1628 Decifrato a 24 di Febbraro

Dopo ch'io venni a questa Corte, arrivò ancora il Sig. Barone d'Auchi, Fiammingo<sup>569</sup>, del Consiglio di Guerra di Sua Maestà Cattolica<sup>570</sup>, huomo accorto et esperimentato in gravi negotii di stato, il quale essendo prima stato alcuni mesi in Madrid, venne qua con titolo di Cameriero del Ser.mo Principe di Pollonia e sotto pretesto di veder le presenti guerre di Prussia, ma in effetto è mandato dalla Maestà Cattolica con secrete commissioni di persuadere a questo Re la continuatione della guerra contro Gostavo e prometter aiuti ad ogni occorrenza. Ciò m'ha detto in confidenza il Barone, il quale è fatto mio amicissimo.

Andò al campo in Prussia qualche giorno dopo del Re e trattò secretamente con Sua Maestà, animandola da parte del Re Cattolico a proseguir la guerra, né adherire alla pace, promettendo gli aiuti di Sua Maestà Cattolica

<sup>569</sup> Carolus de Bonnières, baro d'Auchy (†1664), Flandrensis, legatus infantis Isabellae Matriti a. 1623-1625, a.1626 et 1628-1630 orator Philippi IV in Polonia, ab a. 1630 sodalis Supremi Consilii Flandriae, a. 1646 rursus orator in Polonia, cfr. BNB XXIX, p. 317-319.

<sup>570</sup> Philippus IV, rex Hispaniae.

et assicurandola ancora di quelli dell'Imperadore<sup>571</sup>, e che il Vallestain, Generale dell'Imperadore, harebbe messo in Suetia dieci o dodici mila [102v] soldati Imperiali ad ogni richiesta di Sua Maestà. Finalmente col mezo del Principe, il quale ama e stima molto esso Barone, indusse Sua Maestà a scrivere una lettera al Vallestain, non restringendosi a cosa particolare, ma in genere richiedendolo d'assistenza ne' suoi bisogni. Il Duca rispose amorevolmente, senza però impegnarsi in cosa alcuna, ma scrivendo più distesamente al Barone, il quale però in nome d'esso Generale chiese a Sua Maestà che volesse mandargli dieci navi, le quali all'hora faceva metter in ordine in Danzica. Sua Maestà gliene diede buona intenzione, ma havendone il Barone fatto più volte instanza, Sua Maestà prima si scusò che non erano in ordine, et ultimamente che erano sbattute dalle burasche, principalmente le quattro che uscirono li giorni adietro a corseggiare, dando però intenzione di mandarle a primavera.

Il Barone seguita ad instare a Sua Maestà che non condescenda alla pace, e consigliando a metter parte delle sue forze in mare, armando [103r] venticinque o trenta navi, promette che Sua Maestà Cattolica mandarà l'armata di Doncherchen a prender il Zont, il che sarà facile, essendovi ancora l'armi Imperiali già così vicine<sup>572</sup>, con le quali commodità promette d'aiutar Sua Maestà a ricuperar il Regno di Suetia. Ella sta sempre su' l generale e non si determina in cosa alcuna, di che si lamenta un poco il Barone e mi soggiunse havergli Sua Maestà detto che non conferisca questo negotio ad alcuno Ministro. Dice, che il Principe è molto animato a ciò, ma che non può promuovervi il Re suo padre.

Il Barone m'ha promesso d'avvisarmi tutto quello che seguirà, del che io darò conto a V.ra Signoria Ill.ma. Onde considerando io l'utile che ne risulterebbe alla Religion Cattolica, nell'ultima audienza, mentre raccomandavo a Sua Maestà l'interessi della Religion Cattolica in occasione che faccia la pace e nelli trattati di essa, gli dissi per modo di discorso che Sua Maestà haveva bell'occasione di ricuperar il Regno di Suetia [103v] con la spalla dell'Imperadore, da cui si poteva promettere ogni aiuto. E gli dissi che per cacciar l'inimico di casa propria, era spediente introdurre la guerra in casa di lui, et esser necessarie buone forze in mare, ma dover Sua Maestà sperarne buon'esito, poiché Iddio ha mostrato di favorire nella prima uscita delle sue navi di Danzica, havendo ella con sì poco numero cacciato felicemente l'inimico e presene le due principali<sup>573</sup>.

Mi rispose veramente: tutto ciò è vero, ma ch'ella condescenderà alla pace per essere Re elettivo, non assoluto padrone, e che ne la istaranno grande-

<sup>&</sup>lt;sup>571</sup> Ferdinandus II.

<sup>572</sup> A. 1627 captum est consilium classem Hispanicam ex portu Dunquaercensi in freta Danica inducendi, ut in societate cum copiis Imperii, quae autumno a. 1627 Iutlandiam occuparunt, freto Sundico potiretur, cfr. Czapliński, p. 325, Szelągowski, p. 314.

<sup>573</sup> Agitur de pugna Olivensi 28 XI 1627 commissa, in qua classis regia unam navem Sueticam cepit, alteram vero delevit, cfr. Koczorowski, p. 291-303.

mente i Pollacchi; oltre che teneva di certo che si sarebbe fatta la pace con Danimarca. Veramente le navi stanno mal'in ordine, perché il Regno non vi contribuisce nulla, né vi è preparamento ad accrescerle, essendosene trattato in Dieta.

Io replicai in animare Sua Maestà a non perder sì rara occasione di rihavere il suo Regno, essendo hoggi tutto il paese circondato [104r] di militie Imperiali, e gli fautori di Gostavo in molte angustie et implicati in altre guerre. Sua Maestà non rispose altro e fece fine sorridendo.

Ne parlai dopo al Padre Valentino, confessore della Regina<sup>574</sup>, acciò mettesse in consideratione a Sua Maestà, oltre le cose da me accennate, il pericolo che dopo la morte sua non sia incoronato Re di Pollonia Gostavo, havendo già i piedi nel Regno et essendo egli buon soldato et havendovi esercito non disprezzabile, et con adherenze fuori e dentro al Regno, nel quale sono molti che ve lo desiderano, come gli Heretici, et in specie il Duca Alberto Razivil heretico, come si sa che tiene stretta intelligenza con Gostavo, e ne furono l'anno passato intercette lettere che la manifestano evidentissimamente<sup>575</sup>. Il qual Razivil si sa che è potente et il seguito e l'adherenza che ha nel Regno. Il Padre mi promisse di far caldi uffici in conformità di ciò.

#### N. 174.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 8 I 1628.

Se nullas litteras eius accepisse nuntiat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 117v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 129v.

<sup>&</sup>lt;sup>574</sup> Valentinus Seidel SJ (1572-1632), in Societate Iesu ab a. 1593, confessarius reginae Constantiae ab a. 1613, intimus consiliarius regis, cfr. Grzebień X, p. 64.

<sup>575</sup> Haud dubie hic agitur de Christophoro Radziwiłł (1585-1640), capitaneo campestri Lithuaniae ab a. 1615, postea palatino Vilnensi ab a. 1633 et ab a. 1635 exercituum Lithuaniae supremo capitaneo, unico tunc temporis adulto membro rami Calviniani gentis Radivillorum. A. 1626 ab Hispanis interceptae erant Dunquaercis aliquae epistulae ex Gallia ad exercituum Lithuaniae supremum capitaneum datae, quae causa fuerunt accusationis, quasi idem capitaneus interesset coniurationi, quae sibi proponebat Gastonem Aurelianensem in solio Regni Poloniae collocare. Formalis tamen actio perduellionis non est intenta. In libris vero de hac materia scriptis nulla mentio habetur de epistulis Radivillii, ad Gustavum Adolfum vel ab illo, interceptis. Nuntius hic confusionem fecisse videtur inter Gustavum et Gastonem. Radziwiłł tamen falso accusabatur, quasi expugnationem arcis Birze a.1625 Suecis faciliorem reddidisset, cfr. Augustyniak, Introductiopassim.

#### N. 175.

### Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 8 I 1628.

Significat summum pontificem resciscere voluisse S. Congregationis opinionem de postulatis conventuum terrestrium in Polonia ante comitia Regni congregatorum, quae adiurisdictionem ecclesiasticam spectarent.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 117v-118r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 130r-v.

N.ro Signore, col quale ho comunicato la lettera di V.ra Signoria con le pretensioni date da' Palatini di cotesto Regno per la Dieta generale di Varsovia<sup>576</sup>, ha voluto sentire il parere della Sacra Congregatione sopra le controversie giurisdittionali<sup>577</sup>, quale ha giudicato che'l primo capo non si possa ammettere, e che nel secondo si debba ne' casi particolari ricorrere alla gratia di N.ro Signore, che con la solita sua pietà non lascerà haver quel riguardo che richiederanno le circonstanze de' casi. Il terzo non esser permesso, se non concorrendo li requisiti del cap. non minus e cap. adversus de immunitate ecclesiastica<sup>578</sup>. Nel quarto esser luogo alla preventione [1187] e nel quinto non poter esser astretti gli Ecclesiastici nisi iure feudi e rispetto a pesi che sono reali, certi et invariabili.

Il tutto avviso a V.ra Signoria, acciò non lasci, come credo havrà fatto sin hora, d'operare che non ne segua risolutione pregiuditiale alla esenzione e giurisdizione ecclesiastica. Et a V.ra Signoria mi offero. Roma, 8 Gennaro 1628.

#### N. 176.

Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 11 I 1628.

Litteras eius 4 XII datas se accepisse testatur.

 $<sup>^{576}</sup>$  Hic agitur de summariis instructionum ad usum nuntiorum terrestrium ad comitia a. 1627 apparatarum, a nuntio confectis et una cum litteris N. 112 Romam missis; infeliciter tamen scripta haec a me reperiri non potuerunt.

<sup>577</sup> Hic procul dubio agitur de Congregatione pro Immunitate Ecclesiastica ab Urbano VIII a. 1626 condita, cuius erat tractare causas cum violatione iurisdictionis ecclesiasticae et privilegiorum cleri coniunctas.

<sup>578</sup> Cfr. Decretales Gregorii XI, Lib III, Tit. XLIX, cap. 4 et 7, CIC, p. 654, 655.

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 23r. In f. 30v summarium. Alia manu nota: "Risposto 26 Febbraro" et summarium responsi (vide N. 211).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

L'esser questi due ultimi ordinarii giunti qua con maggior diligenza del solito, fa che di qua si spedisca ancora qualche giorno avanti al consueto. Sebene al presente non m'occorre se non di dire a V.ra Signoria Ill.ma la ricevuta dell'humanissima sua de 4 del passato<sup>579</sup>, non dandomi ella occasione di replica, né havendo io altra materia di scrivere. Onde resto facendo a V.ra Signoria Ill.ma humilissima riverenza. Di Varsovia, li 11 di Genaro 1628.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

#### N. 177.

"Avviso"
ab Antonio Santa Croce
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 11 I 1628.

Nuntiatur capitaneatum generalem vacantem Maioris Poloniae in cancellarium Regni (Venceslaum Leszczyński) collatum esse. Statuta sunt tempus et locus conventus commissariorum, qui de pace acturi sunt, ubi praeter commissarios Polonos et Suecos interfuturi sunt oratores Batavi et electoris Brandenburgensis (Georgii Gulielmi) ablegati. In aulam regiam venit quidam comes Marini, Genuensis, cui rex audientiam concedere statuit.

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 24r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6158 f. 4r-v.

#### Di Varsovia, 11 Genaro 1628

Il Generalato della Polonia Maggiore, vacato per la scritta morte del Palatino Lansiciense<sup>580</sup>, è stato da Sua Maestà conferito al Gran Cancelliero

<sup>579</sup> Cfr. N. 144, 145.

<sup>580</sup> Adamus Sandivogius Czarnkowski.

del Regno<sup>581</sup>, insieme con due Starostati, cioè Capitanati, pure posseduti già dal defunto Palatino<sup>582</sup>.

Alla trattatione della pace fra Sua Maestà e Gostavo s'è stabilito che li Deputati converranno insieme alli 30 del corrente in una villa che sarà giudicata più commoda di quelle che sono in contorno di Danzica, dove oltre alli Commissarii Polacchi e Suecesi, interverranno ancora li Ambasciatori Olandesi et li Agenti dell'Elettore Duca di Prussia<sup>583</sup>.

È venuto a questa Corte un Signore, Conte Marini, Genovese, giovane di molto garbo, quale va vedendo il mondo e le corti de' Prencipi oltramontani<sup>584</sup>. Ha fatto instanza di poter far riverenza a Sua Maestà e n'è stato cortesemente compiacciuto.

### N. 178.

Antonius Santa Croce card. Ioanni Deti, praefecto S. Congregationis Rituum

Varsaviae, 11 I 1628.

Nuntiat se regem certiorem fecisse de die 7 Octobris festo S. Marci restituto. Regem ea re deceptum esse scribit, nam hoc modo prior decisio de eodem die S. Birgittae dedicando irrita facta sit. Subiungit tamen regem fuisse contentum, quod papa assensus sit, ut festum S. Birgittae in Regnis Poloniae et Suetiae die 7 X, in Ecclesia autem Universali die 8 X celebraretur.

Or.: Roma ACCS, ASCR, Positiones, ms. 7390 f. 1r-v. In f. 2v summarium. - Ed.: Gramatowski, p. 228 (summarium).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo<sup>585</sup>.

Nell'audienza ch'ebbi l'altr'hieri dalla Maestà del Re gli diedi parte della rissolutione fatta da cotesta Sacra Congregatione de' Riti intorno alla restitutione della festa di San Marco, conforme V.ra Signoria Ill.ma s'è degna-

<sup>581</sup> Venceslaus Leszczyński.

<sup>582</sup> Exactus dies nominationis Venceslai Leszczyński ad capitaneatum generalem Maioris Poloniae ignoratur. Mentio a nuntio hic facta confutare videtur datam hactenus receptam: 8 V 1628, cfr. Urzędnicy wielkopolscy, p. 165.

<sup>&</sup>lt;sup>583</sup> Pactiones incohatae sunt tandem 14 II 1628 et perficiebantur in Prabuty (Germanice: Riesenburg) in Prussia Regali, cfr. Szelagowski p. 227-228.

<sup>584</sup> Persona alias ignota.

 $<sup>^{585}</sup>$  Ioannes Deti (1577-1630), cardinalis ab a. 1599, praefectus Congregationis Rituum a. 1626-1630.

ta ordinarmi con la sua de 27 di Novembre<sup>586</sup>. Sua Maestà mostrò dispiacergli che si revocasse in così breve tempo quello che fu già stabilito in honore di Santa Brigitta, ad instanza sua et per sua particolar divotione<sup>587</sup>. Ma havendogli io poi soggiunto che, acciò il desiderio di Sua Maestà non fosse in tutto voto d'effetto, N.ro Signore si contentarà che nei Regni di Polonia e di Suecia si continui a celebrare la festa di detta Santa alli 7 d'Ottobre, facendosi nella Chiesa Universale alli otto. Sua Maestà mostrò di restare in ciò appagata e sodisfatta. Che è quanto devo dire a V.ra Signoria Ill.ma in risposta. E senza più resto [1v] facendole humilissima riverenza. Di Varsovia, li 11 Genaro 1628.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

#### N. 179.

## Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 15 I 1628.

Pro gratulationibus data occasione matrimonii fratris, Thaddaei Barberini, sibi factis gratias agit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 118r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 130v.

Se V.ra Signoria può giugner con la penna, come dice, a bastevole espressione del gusto che sente interiormente per il matrimonio del Sig. Taddeo<sup>588</sup>, mio fratello, io nondimeno arrivo a penetrarne l'intiero con la prova che ho lungamente della buontà di V.ra Signoria e del suo gusto et affetto verso di questa Casa. Di che, come ancora del cordiale uffitio passato meco in questa occasione, rendo a V.ra Signoria gratie, pari alla mia disposta e continiovata volontà verso di lei. A cui con tutto l'animo mi raccomando. Roma, 15 Gennaro 1628.

<sup>586</sup> Epistula card. Ioannis Deti reperta non est.

<sup>&</sup>lt;sup>587</sup> Agitur hic de decisione Congregationis Rituum restituendae festivitatis S. Marci papae in diem? Octobris, dum prius (19 XI 1622) postulante Sigismundo III rege eadem Congregatio assensa est, ut eo die festum S. Birgittae institueretur, cfr. Gramatowski, p. 285, 288, 334.

<sup>588</sup> Cfr. N. 140.

#### N. 180.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 15 I 1628.

Notum facit sibi placuisse operam nuntii in defendendis Ecclesiae rationibus impensam. Adiungit litteras ad epum Cuiaviensem (Andream Lipski) scriptas, qui cum ratione modoque episcopo dignis se gesserit, etiam laudem et approbationem meruit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 118r-v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 130v-131r.

L'assistenza di V.ra Signoria co' scritti ufficii in preservatione di que' punti che nella Dieta toccavano le ragioni ecclesiastiche, corrisponde al zelo di buon ministro<sup>589</sup>, e perciò ella, non men del fatto che di quel più voleva far appresso in beneficio della Chiesa, riporta lode e gradimento. [118v]

In conformità del parere di V.ra Signoria viene qui aggiunta una mia lettera a nizza volante per Mons. Vescovo di Cuiavia<sup>590</sup>, il quale havendo con la pietà sostenuto le parti degne di Vescovo, ne ha conseguito merito e lode appresso N.ro Signore. Il che V.ra Signoria dovrà esprimere più efficacemente in voce con occasione di rendergli la detta lettera. Et il Signore Dio prosperi la persona di lei. Roma, 15 Gennaro 1628.

### N. 181.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 15 I 1628.

Testatur litteras eius 27 XI 1627 missas et alia duo scripta ad se pervenisse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 118v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 131r-v.

<sup>589</sup> Cfr. N. 139.

<sup>&</sup>lt;sup>590</sup> Litterae Francisci Barberini ad epum Cuiaviensem Andream Lipski suadente nuntio datae erant (quas tamen reperire non valui), cfr. N. 139.

Lo stile corrente delle poste in cotesto Regno rende scambievole il mancamento delle lettere anche qua, le quali poi arrivano benché spesso confusamente. Per hora se ne sono ricevute tre di V.ra Signoria della data de 27 Novembre<sup>591</sup> e con esse la copia di una scrittura<sup>592</sup> et un foglio d'avvisi<sup>593</sup>. Con ch'io le prego molti contenti. Roma, 15 Gennaro 1628.

#### N. 182.

# Stanislaus Łubieński, epus Plocensis Antonio Santa Croce

Pultoviae, 18 I 1628.

Gratulationes, propter absentiam in dioecesi sua paululum retardatas, de adventu eius in Poloniam, mittit. Novi anni occasione data fausta ac felicia omnia ei precatur.

Cop.: Wrocław, BOss, ms 157 II, f. 4.

# Nuncio Apostolico

Aberam aliquantisper a Dioecesi mea in deducendo fratre meo, Domino Episcopo Posnaniensi<sup>594</sup>, ad suam Cathedram occupatus. Hinc fortasse accusari posset intermissio officii, quo ego erga Ill.mam Celsitudinem V.ram semper defungi cupio, sed supplebo hunc defectum frequentiori testificatione obsequiorum meorum. Interim novi nuper inchoati anni felix initium Ill.mae Celsitudini V.rae evenisse gaudeo, totumque hunc annum et caeteros subsequentes ita decurrere cupio, ut Ill.ma Celsitudo V.ra florente rerum suarum statu et prospera valetudine, maximis honorum, qui heroicis eius virtutibus debentur, incrementis in Ecclesia Dei augeatur. Humillima mea obsequia defero Ill.mae Celsitudini V.rae. Pultovio<sup>595</sup>, die 18 Ianuarii 1628.

<sup>591</sup> Cfr N 138-140

 $<sup>^{592}</sup>$  Exemplar constitutionis comitialis Latine versum "De decretis Tribunalis" inscriptae, cfr. notam ad N. 139.

<sup>&</sup>lt;sup>593</sup> Non est repertum.

 $<sup>^{594}</sup>$  Matthias Łubieński (1572-1652), ab a. 1621 epus Chelmensis, ab a. 1627 epus Posnaniensis, ab a. 1631 epus Vladislaviensis, ab a. 1641 primas et aepus Gnesnensis.

 $<sup>^{595}</sup>$  Pultovia (Pułtusk), oppdum ad Narew fluvium situm, inde a XIII saeculo bona episcoporum Plocensium.

#### N. 183.

### Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 21 I 1628.

Nuntiat se litteras eius 11 XII 1627 datas accepisse. Adiungit novitates ("avvisi") et litteras notulis secretis exaratas.

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 25r. In f. 28v summarium. Cop.: BV, Barb.Lat. 6158 f. 4v-5r.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

La lettera di V.ra Signoria Ill.ma, che è sola nello spaccio delli 11 del passato<sup>596</sup>, non mi dice altro che il non essere in quella settimana comparse costà mie lettere, le quali, come tengo, non siano smarrite, ma ritardate per alcuno de gli accidenti tanto famigliari alle poste di qua, così spero saranno poi arrivate a sicuro porto. Quel che al presente m'occorre dire di più viene registrato nell'annesso foglio e nell'aggiunta cifera<sup>597</sup>. Et a V.ra Signoria Ill.ma per fine riverentemente m'inchino. Di Varsovia, 21 Genaro 1628.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

N. 184.

"Avviso" ab Antonio Santa Croce ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 21 I 1628.

Princeps Vladislaus in sacra peregrinatione Lobzeniciam (Łobżenica) se contulit. Princeps Alexander, filiorum regis natu minimus, ex morbo convaluit. Varsaviae exspectatur palatinus Kioviensis (Thomas Zamoyski), qui mox Gedanum proficisci debebit ad pactiones pacis cum Suecis instituendas, ubi iam convenerunt recens nominatus Regni vicecancellarius (Iacobus Zadzik) et reli-

<sup>596</sup> Cfr. N. 159.

<sup>597</sup> Novitates vide sub N. 184, "cifra" non reperitur.

qui commissarii ad colloquia cum Suecis designati. Palatinus Smolenscensis (Alexander Corvinus Gosiewski) cum 2 milibus militum Rigam frustra oppugnavit, deinde Livoniam invasit, ubi multos pagos ab hoste occupatos depopulatus est et militum Suecorum cohortem, qui ipsum erant aggressi, profligavit.

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 26r-v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6158 f. 5r-v.

### Di Varsovia, 21 Genaro 1628

Giovedì della settimana passata partì dalla Corte il Ser.mo Prencipe Vladislao per andare a compire una sua divotione ad una miracolosa Madonna di Lobzenica in Polonia Maggiore<sup>598</sup>, distante di qui intorno a 40 leghe.

Et il Prencipe Alessandro, ultimo de' figli maschi di Sua Maestà, essendo stato alcuni giorni indisposto di febre catarrale, hoggi col divino aiuto si trova libero da detto male.

S'aspetta qui in breve il Palatino di Chiovia<sup>599</sup>, uno de' Deputati a trattare la pace con lo Sueco, che però dovrà passarsene subito a Danzica, dove s'intende che sia giunto Mons. Vescovo di Culma, novo Vicecancelliero del Regno<sup>600</sup>, aspettando gli altri Commissarii Regii<sup>601</sup>, per andare a dar principio alli detti trattati.

È venuto hieri avviso che il Palatino Smolocense<sup>602</sup>, mossosi con due mila delli soldati lasciatigli dal Generale di Lithuania<sup>603</sup>, con i quali, si scrisse che haveva posto l'assedio a Riga, ma senza effetto, e però s'era ritirato in Prussia all'alloggiamento. Et entrato novamente in Livonia [26v] habbia predato molte ville occupate dal nemico. Et essendosi abbattuto in 300 fanti

<sup>&</sup>lt;sup>598</sup> Górka Klasztorna ("Collis monasterii"), locus prope oppidum Łobżenica. De monasterio Bernardinorum ibi exsistente narratur cultum Marianum iam abhinc 500 annis, antequam conditum esset (1638), illuc introductum esse, cum saluberrimo fonte ibi scaturiente coniunctum. Textibus scriptis confirmatum est locum illum iam saec. XV a peregrinis devotionis causa esse frequentatum. Cfr. Wyczawski, p. 74-75.

<sup>&</sup>lt;sup>599</sup> Thomas Zamoyski.

<sup>600</sup> Iacobus Zadzik.

<sup>601</sup> Thomas Zamoyski, Iacobus Sobieski, Christophorus Wiesiołowski, Ioannes Łowicki, Ernestus Magnus Denhoff.

<sup>602</sup> Alexander Corvinus Gosiewski (†1639), unus ex ductoribus belli inter Polonos et Moscovitas a. 1609-1619 gesti, praeter alia munera, quibus in eo functus erat, a. 1610-1611 praesidiariorum Polonorum in arce Moscoviensi (Cremlino) praefectus. Ab a. 1625 palatinus Smolenscensis, ab a. 1630 etiam tribunus campester Lithuanus. A. 1621-1629 interfuit proeliis cum Suecis in Livonia commissis, saepe absentibus supremis exercituum capitaneis - vices eorum gerens.

<sup>603</sup> Leo Sapieha.

Suecesi, gli habbia tutti dissipati, parte con la morte, parte con la presa di essi, e ritornatosene in fine con buon bottino alle stanze<sup>604</sup>.

#### N. 185.

Antonius Santa Croce Francisco Ingoli, secretario S. Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 21 I 1628.

Scribit se negotia et commoda Ruthenorum unitorum libenter promoturum fuisse, sed propter distantiam locorum difficile fuisse et esse cum eis, praesertim cum metropolita ipsorum (Iosepho Velamino Rutski), in frequentiore epistularum commercio manere. Nuntiat eosdem Ruthenos unitos apud regem et in aula regia non nimis bona opinione frui, esse enim homines queribundos et insatiabiles et fraude ac fallaciis a Sede Apostolica multas impetrare gratias, privilegiis episcoporam Latinorum nocivas, praesertim autem in malam partem eis verti decretum, a Congregatione impetratum, de prohibito transitu Ruthenorum ad ritum Latinum. Refert de adventu Varsaviam aepi Smolenscensis uniti (Leonis Kreuza), qui frustra petiverat audientiam sibi a rege concedi, in qua de adaugendis proventibus dioecesis suae tractare volebat, sed habito colloquio cum cancellario magno Lithuaniae (Stanislao Alberto Radziwill) litteras regias hac in parte accepit ad palatinum Smolenscensem (Alexandrum Corvinum Gosiewski) ipsum commendantes. Se tamen dubitare affirmat episcopos Latinos postulata Ruthenorum quodammodo esse expleturos. Adiungit litteras de parocho ex paroecia Stwołowicensi remoto et litteras aepi Smolenscensis Romam transmittit.

Or.: APF, SOCG 67 f. 392r-v, 395r-v. In f. 393v summarium et in f. 393r nota: "
Die 8 Aprilis 1628. Congregatio 90."

<sup>-</sup> Ed.: Welykyj LNA IV, p. 299-301.

<sup>-</sup> Ed.: Šeptyckyj MUH IX-X, p. 642-644.

Mense Octobri a. 1627 exercitus Lithuanus multa proelia in Livonia commisit, in quibus expugnatae sunt arces Ikskil, Dalen et Nowy Młyn (Novum Molendinum), et 18 X profligata est manus militum Suecorum, Rigae stationem habens, abductis 50 captivis, inter quos 16 ductores militum fuerunt, cfr. Wisner WI, p. 86-87.

Molto Illustre e Rev.mo Signore Osservandissimo.

Il cortesissimo affetto mostratomi da V.ra Signoria Rev.ma<sup>605</sup> in tutte le occasioni, che se le sono presentate, mantiene in me viva la memoria dell'obligationi che le conservo, e gliene darei qualche segno col servirla s'ella ne desse a me alcuna commodità, ma poiché me n'è tanto scarsa, non lascio di ricordarli almeno il mio desiderio col mezzo della presente, col quale vengo anco a ragguagliarla d'alcuni particolari che forse V.ra Signoria giudicherà opportuni a dedursi alla notitia di cotesti Ill.mi Signori della Congregatione de Propaganda Fide.

Vedendo io da gl'iterati commandamenti, fattimi dalla detta Sacra Congregatione a favore de' Rutheni, la protettione ch'ella tiene di essi e delle cose loro, non ho mancato di promovere quanto ho potuto ogni loro interesse e di procurare le loro sodisfattioni, sicome V.ra Signoria havrà successivamente compreso da più lettere mie scritte costà in simil materia. Ma per la gran distanza de' luoghi e per il poco commercio ch'è fra quei e questi, avviene che molto difficilmente si possono haver lettere loro. Et in tutto il tempo che sono qua non ho ricevuto dal Metropolita di Russia<sup>606</sup> [392v] altro che una lettera per negotio suo particolare<sup>607</sup>, né mai m'ha dato aviso della ricevuta di tant'altre mie scrittegli<sup>608</sup>, né di quelle che venivano mandate a me di costà per esso lui<sup>609</sup>. Che però gli inviai li giorni addietro i duplicati delle mie, et ultimamente per mezzo dell'Arcivescovo Smolocense<sup>610</sup>, che fu qui alla Corte, gli mandai un racconto di tutti i negotii scrittigli e di tutte le lettere di Roma inviategli<sup>611</sup>.

Ho compreso che detti Rutheni non tengono molto buona opinione appresso al Re et alla Corte, essendo riputati per huomini querimoniosi et incontentabili, e che con bugie e false suppositioni ottengano dalla Santa Sede Apostolica gratie pregiuditiali alli Vescovi Latini. Et è particolarmente dispiacciuto quello che si credeva ch'essi habbiano procurato decreti e provisioni sopra la prohibitione del transito de Rutheni Uniti al Rito Latino<sup>612</sup>. Io però in diverse occasioni ho procurato di rimover da loro questo mal concetto, e di metterli in gratia a Sua Maestà, la quale sincerai anco (conforme all'ordine datomi dalla Sacra Congregatione) non essere [395r] stata fatta spedi-

 $<sup>^{605}</sup>$  Franciscus Ingoli (1578-1649), ab a. 1622 usque ad mortem secretarius Congregationis de Propaganda Fide.

<sup>606</sup> Iosephus Velaminus Rutski.

<sup>607</sup> Notae sunt nobis tres epistulae metropolitae Rutski ad nuntium primis mensibus eius commorationis in Polonia datae: 10 IX, 19 X et 29 XII 1627 (cfr. N. 83, 106, 164).

<sup>608</sup> Non sunt repertae.

<sup>609</sup> Cfr. notam ad N. 39, 55, 78.

<sup>610</sup> Leo Kreuza.

<sup>611</sup> Non reperiuntur.

<sup>612</sup> Cfr. notam ad N. 63.

tione alcuna intorno al sudetto prohibito transito. E di ciò pur diedi risposta alla medesima Congregatione<sup>613</sup>.

Fu qui, com'ho detto, li giorni passati Mons. Arcivescovo Smolocense per un suo negotio, cioè per ottenere qualche accrescimento di rendita al suo Arcivescovato, conforme gli n'era stata data intentione un tempo fa. Procurò, prima ch'io sapessi la sua venuta, d'haver audienza da Sua Maestà, la quale trovandosi in purga non gliela concesse. Essendosi poi fatto veder da me e pregatomi a volergliela procurare, gliela impetrai per le imminenti feste di Natale. Ma non volendo egli aspettar tanto, per ritrovarsi a far le feste nella sua residenza, fece da se nova instanza d'haverla, e gli fu risposto che trattasse col Signor Duca Razivil, Gran Cancelliero di Lithuania<sup>614</sup>, e che lasciasse memoriale. Il che havendomi egli riferito, raccomandai vivamente il negotio al Duca, il quale me ne fu cortese, facendo l'uffizio compito con Sua Maestà. Onde l'Arcivescovo ottenne lettere dirette al Palatino Smolocense<sup>615</sup>, [395v] imponendosegli che procurasse di dar qualche sodisfattione all'Arcivescovo con accrescergli l'entrate. Et in questa conformità ne pregai anch'io con mie lettere il detto Palatino<sup>616</sup> e feci che il Signor Duca similmente gliene scrivesse<sup>617</sup>, aspettandosi hora di vedere quello seguirà. Nel trattar c'ho fatto con detto Arcivescovo comprendo ch'essi Rutheni sono molto ardenti nelli loro interessi, il che dubito gli sarà di pregiuditio, perché questi Vescovi Latini saranno sempre contrarii et oppugneranno a tutti i loro negotii, conforme n'ho avvertito il medesimo Arcivescovo.

Do conto alla Sacra Congregatione intorno all'espulsione del Sacerdote Rutheno dalla Parochia Stvolovicense<sup>618</sup>. Mando a V.ra Signoria qui acchiuse alcune lettere, inviatemi dal sudetto Arcivescovo<sup>619</sup>. E per fine la prego a prendersi cura et assicurare altresì cotesti Signori Ill.mi della premura che ho nelle cose inculcatemi, non solo per l'obligo che tengo come ministero della Santa Sede, ma anco per quel peculiare debito di cuore ch'ebbi di servire costì nella medesima Sacra Congregatione. Et a V.ra Signoria bacio le mani. Di Varsovia, 21 Genaro 1628.

Di V.ra Signoria molto Illustre et Rev.ma

(a-aff.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

<sup>613</sup> Cfr. N. 128.

<sup>614</sup> Stanislaus Albertus Radziwiłł.

<sup>&</sup>lt;sup>615</sup> Litterae regis ad Alexandrum Corvinum Gosiewski non sunt repertae.

<sup>616</sup> Non sunt repertae.

<sup>617</sup> Reperiri non potuit.

<sup>618</sup> Cfr. N. 186.

<sup>619</sup> Litterae ad Congregationem de Propaganda Fide 7 I 1628 datae et relatio de statu archidioecesis unitae Smolenscensis servantur in APF, SOCG 69 f. 464r, SOCG 337 f. 397r-398v (ed. Šeptyckyj MUH II, p. 58, 59-65, Welykyj LE I, p. 162-163, 163-170).

#### N. 186.

Antonius Santa Croce card. Ludovico Ludovisi, praefecto Congregationis de Propaganda Fide

Varsaviae, 21 I 1628.

Scribit ducem Sigismundum Carolum Radziwiłł sibi exhibuisse causas, cur parochus quidam unitus ex parochia in Stwołowicze expulsus esset: eius enim expulsionem non tam a Iesuitis, Unioni faventibus et fideles unitos protegentibus, postulatam esse, quam potius ipsum removere se esse coactum propter preces catholicorum ritus Latini, qui maiorem partem fidelium illius paroeciae efficiant, et propter ignorantiam et superstitionem eiusdem parochi et aliorum quoque sacerdotum ritus Graeci, cuius aliquot specimina adducit.

Or.: APF, SOCG 67 f. 396r-397r. In f. 397v summarium. - Ed.: Welykyj LNA IV, p. 301-302.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Sotto li 27 di Novembre dissi a V.ra Signoria Ill.ma in risposta quel tanto che fin'all'hora havevo saputo circa l'espulsione del Sacerdote Rutheno Unito da una Parochia nella villa Stwolovicense et dell'introduttione in suo luogo d'un Sacerdote Latino<sup>620</sup>. Qual fatto fu rappresentato a cotesta Sacra Congregatione essere seguito a persuasione de' Padri Giesuiti. Hora le do riverentemente conto che il Sig. Prencipe Razivil, Cavagliero Gierosolimitano, m'ha scritto una lettera<sup>621</sup>, nella quale dice d'haver inteso che li Rutheni si dolgono in questo fatto de' Padri Giesuiti, ma che però si dolgono a torto, con ciò sia che non solo i Padri non sono mal affetti alli Rutheni Uniti, ma li favoriscono et agiutano con ogni loro potere, instruendo la loro gioventù et insegnando a Sacerdoti d'essi la pietà e le altre virtù.

Dice poi d'haver egli di propria volontà levata a loro la detta Parochia, con offerire l'equivalente [396v] compensatione, ancorché non fosse tenuto, stando che essi Rutheni la possedevano senza puoter mostrare alcun privilegio o concessione de gli antenati del Principe, da quali fu fondata. Et haver ciò fatto per due cause principali. L'una, per l'instanza che gli ne facevano i suoi vassalli Latini, de' quali ivi è maggior numero che de' Greci, perché essendo fra gli uni e gli altri tanta diversità nel calendario circa i tempi del digiunare e dell'osservatione delle feste, et così anco dell'operare et lavorare nei terreni, nascevano fra loro spesse dissentioni. Secondariamente, dice,

<sup>620</sup> Cfr. N. 142.

<sup>621</sup> Epistula Sigismundi Caroli Radziwiłł reperiri non potuit.

haverlo mosso la meravigliosa ignoranza de' Popi Rutheni congiunta alle loro grandissime superstitioni, delle quali mi fa anco un breve racconto: come
del porre il viatico ai morti, cioè pane, mulso e denari; il celebrar gli anniversarii de' morti con mangiamenti et invitarvi l'anime de' defonti; il curar che
fanno i Popi le infermità per mezzo di caratteri e vaticinii; il benedir tutti gli
animali per cavarne presenti; molti errori intorno all'Eucharestia et altre
sorti di superstitioni et inconvenienti. Do conto del tutto a V.ra Signoria
Ill.ma per più piena informatione di quanto desiderava sapere intorno a tal
espulsione, nel qual negocio se le piacerà ordinarmi qualche altra cosa, sarà
da me con ogni debita diligenza ubbidita. E non occorrendomi altro, resto facendole per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, 21 Genaro 1628.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

N. 187.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 22 I 1628.

Litteras eius 4 et 7 XII 1627 datas ad se pervenisse testatur. De victoria a classi Polona de Suecis reportata et navibus Suecorum Gedano expulsis gaudet. Litteras notis arcanis scriptas adiungit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 118v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 131v.

Con lo stesso ordinario sono qui pervenute una lettera di V.ra Signoria de 7 Decembre e l'annunziato in quella<sup>622</sup>, come ancora un' altra de 4 del medesimo mese in compagnia del foglio d'avvisi<sup>623</sup>. Si è havuto godimento di tutte le notitie contenute in esse, ma specificamente della cacciata delle navi di Gostavo dal mare di Danzica. Qui acchiusa ritorna a V.ra Signoria una nostra cifera<sup>624</sup>. Et io m'offero a lei per fine ben di cuore. Roma, Li 22 Gennaro 1628.

 $<sup>622\,\</sup>mathrm{Cfr.}\,N.\,146$ , litterae "cifratae" huic epistulae annexae non reperiri potuerunt.

<sup>623</sup> Cfr. N. 147, "avvisi" non reperiuntur.

<sup>624 &</sup>quot;Cifra" non est reperta.

#### N. 188.

### Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 26 I 1628.

Includit epistulam, litteras notis secretis scriptas (N. 189, 191) et "avvisi" (non reperiuntur). Fasciculum litterarum eius 18 XII 1628 datarum (N. 152-154) se accepisse significat.

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 33r. In f. 44v summarium.

#### N. 189.

### Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 26 I 1628.

Nuntiat in publica via prope Cracoviam aliquot praedones visos esse et eodem tempore cursorem aliquem litteras portantem esse depraedatum. Se nescire, cuius litteras ille portaverit, putare tamen esse utile, ut omnium litterarum exemplaria iterum mittantur.

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 34r. In f. 43v summarium; alia manu nota: "XI Marzo" et summarium responsi (vide N. 222).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Essendosi inteso da certi religiosi che su la strada di Cracovia siano stati visti alcuni ladri, li quali in particolare habbiano spogliato uno che portava lettere, non havendo però il portator di tal nova saputo dire se fosse l'ordinario corriero, m'è parso bene di mandare il duplicato dello spaccio precedente, in caso che quello fosse ito in sinistro con lo spoglio del corriero<sup>625</sup>. E non occorrendomi altro a V.ra Signoria Ill.ma riverentemente m'inchino. Di Varsovia, 26 Gennaro 1628.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

 $<sup>^{625}</sup>$  Nihilominus tamen tam litterae 21 I 1628 datae, quam earum exempla, Romam feliciter pervenerunt, cfr. N. 222.

#### N. 190.

### Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 26 I 1628.

Nuntiat se Paulum Piasecki ad episcopatum (Camenecensem) promotum iam fecisse certiorem de gratuita expeditione bullarum promotionem eius confirmantium et pro hac gratia ipsi, a se etiam commendato, concessa debitas gratias agit.

**Autogr**: BV, Barb.Lat. 6584 f. 35r-v. In f. 42v summarium. **Cop.:** BV, Barb.Lat. 6158 f. 5v-6r.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Della gratuita speditione, che V.ra Signoria Ill.ma s'è degnata impetrare dal N.ro Signore, delle bolle del Vescovato di Mons. Piaceschi<sup>626</sup>, io vengo a rendergliene quelle più devote et affettuose gratie che posso, poiché havendo l'infinita humanità di V.ra Signoria Ill.ma voluta favorire in quest' occasione non solo il merito di lui, ma anco le mie supplicationi, comprendo magiormente e con infinita mia allegrezza quando sia liberale verso di me la volontà di V.ra Signoria Ill.ma, e che col farmi giornalmente nove gratie e novi honori vuol dare a conoscere al mondo d'haver in grado la mia fedel servitù. Supplico la stessa humanità di V.ra Signoria Ill.ma a ricevere in questo humile e semplice ringratiamento un segno di quell'immensa obligatione che in altra maniera [35v] non posso manifestarle. Io intanto do parte con mie lettere a Mons. Piaceschi della gratia ottenuta<sup>627</sup>, per non ritardargli l'infinito giubilo che ne sentirà, trovandosi egli in Vratislavia per servigio di questo Ser.mo Prencipe Don Carlo, Vescovo di quella Città<sup>628</sup>. Et a V.ra Signoria Ill.ma per fine con profonda riverenza m'inchino. Di Varsovia, li 26 Gennaro 1628.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-a)

a-a) Autographum.

<sup>626</sup> Cfr. N. 111, 153.

<sup>627</sup> Litterae nuntii non reperiuntur.

<sup>628</sup> A. 1626 rex Paulum Piasecki designavit unum ex duobus commissariis principis Caroli ad inspiciendum et explorandum patrimonium episcopatus Vratislaviensis. Quo munere functus est usque ad a. 1628, cum epus Camenecensis nominatus esset, cfr. PSB XXV, p. 788.

#### N. 191.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 26 I 1628.

Varsaviam venit Athanasius Venier, aepus orthodoxus insulae Imbros, qui a Turcis in custodia detentus, quia christianis e captivitate Turcica profugis auxilium praebuit, - oblatis obsidibus - liber dimissus est et per Europam peregrinatur pecuniam ad redimendos captivos colligendo. Eius reditus in patriam insulam, ut ipse asserit, seditionem incolarum adversus Turcas certo concitabit, propterea auxilium impetravit ab imperatore (Ferdinado II) et comite Michaele Adolfo Althan, qui regem rogavit, ut iuberet Cosacis, ut expeditionem contra Turcas in Pontum Euxinum instituerent. Ut ipse scribit, talis expeditio animos Turcarum ab ipsius itinere distractura est. Idem archiepiscopus praeterea quaerit adiutorium regis in mutando patriarcha Constantinopolitano (Cyrillo II Lucaris), quem "pseudopatriarcham" appellat. In hac quoque re, ut scribit, ab imperatore adiuvatur. Nuntius operam suam impendit, ut archiepiscopo a rege audientia concederetur. Venier tamen regi potius displicuit, ergo coactus est eleemosyna et viatico contentus esse, accessus autem ad Cosacos ipsi est prohibitus.

Or. cifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 110r-111r. Decifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 109r-v, 112r. - Ed.: Welykyj LNA IV, p. 302-303.

# Di Varsovia, dall'Arcivescovo di Selleucia Nuntio, li 26 Gennaro 1628 Decifrato a 9 di Marzo

Giunse qua la settimana passata Mons. Atanasio Veniero<sup>629</sup>, Greco, Arcivescovo d'Imbro<sup>630</sup>, il quale dice d'essere stato cacciato dal suo Arcivescovato per haver dato ricetto a molti schiavi Christiani fuggiti da Costantinopoli e salvati sotto habito di Monaci, ma che essendo finalmente scoperto fu preso da Turchi e tenuto un'anno e mezzo in prigione, donde fu poi cavato, lasciando dicidotto [sic] persone in suo luogo per sigurtà fin ch'egli ritornerà con cinquemila scudi, ne' quali fu condennato. Dice d'haverne già havuti due mila in Germania et altri mille da N.ro Signore, con saputa del quale afferma d'esser venuto in queste bande dopo d'essere stato sei anni in Italia.

<sup>629</sup> Athanasius Venier (quando natus et mortuus sit, nescitur), erat archiepiscopus insulae Imbros iam ante 1619, Fedalto I, p. 443.

<sup>630</sup> Imbros, insula in mari Aegaeo non procul ab Hellesponto sita.

Veniva con desiderio d'haver ancora da questo Re qualche altra somma, portando a questo fine lettere commendatitie dell'Imperatore<sup>631</sup> et altre lettere credentiali del Conte d'Altam<sup>632</sup>, per dimandar a Sua Maestà ordine alli Cosacchi che ad ogni avviso dal Conte debbano infestare il Turco dalla banda del Mar Negro, mentre egli pensa d'andar per la via di Grecia con molta gente [109v] verso l'Arcipelago, dove suppone che al suo arrivo molte città Greche, uccisi li Turchi, si sarebbono vindicate in libertà. Desiderava ancora detto Arcivescovo che Sua Maestà scrivesse a suoi Agenti in Costantinopoli di procurar l'espulsione del pseudo Patriarca<sup>633</sup>, asserendo che Sua Maestà Cesarea gli haveva promesso di voler ordinare al suo Ambasciatore, che hora manda alla Porta<sup>634</sup>, di domandar primieramente la gratia di tal' espulsione. Tutto questo mi disse il detto Arcivescovo, portandomi raccomandationi di Mons. Nuntio Caraffa<sup>635</sup> e del Card. d'Arach<sup>636</sup>.

Gli procurai l'audienza da Sua Maestà, ma acquistò poco buon concetto appresso di quella e dei Ministri, perché proponeva troppo gran cose et era in quelle vario, e mostrava d'esser poco alto a trattar simil negotii. Però Sua Maestà gli fece da poi rispondere che non desiderava ch'egli andasse da Cosacchi, com'egli intendeva di fare per passarsene poi di là a Costantinopoli, non volendo Sua Maestà romper la quiete et li patti che ha col Turco, cioè che Sua Maestà tenga [112r] in freno gli Cosacchi, acciò il Turco ritenga ancor'esso li Tartari, che non venghino ad infestare li paesi di questo Regno<sup>637</sup>, né meno poter Sua Maestà scrivere per l'espulsione del falso Patriarca, non tenendo ella alcun Ministro alla Porta. Fece gli poi dare certa elemosina e lo fece proveder d'una carrozza, e condurlo a spese di Sua Maestà fino a Cracovia, acciò per l'Ungheria possa seguitar il suo viaggio a Costantinopoli, onde l'Arcivescovo partì con poca sodisfattione.

<sup>631</sup> Ferdinandus II (litterae non sunt repertae).

<sup>632</sup> Michael Adolfus comes de Althan (1574-1636), dux exercitus et legatus imperatoris, rerum Turcicarum et Balcanicarum peritus, conditor et ab a. 1625 magnus magister ordinis equestris, cui nomen Militia Christiana (eius litterae non sunt repertae).

<sup>633</sup> Cyrillus II Lucaris (1572-1638), patriarcha Alexandrinus ab a. 1601, a. 1620-1638 - interiectis aliquot intervallis - patriarcha Constantinopolitanus. A maiore parte antistitum orthodoxorum pro apostata habitus, propterea quod orthodoxiam ad normam doctrinae Calvini reformare conabatur.

<sup>634</sup> Sebastianus Lustrier (ignoramus, quando natus et mortuus sit), "residens" imperialis Constantinopoli ab a. 1626 (adhuc a. 1629 hoc munere fungebatur), et Lutetiae Parisiorum ab a. 1633, cfr. Hammer V, p. 96, Šeptyckyj MUH II, p. 194, Blet ANG, p. 61.

<sup>635</sup> Non sunt repertae.

<sup>636</sup> Ernestus Harrach (1598-1667), ab a. 1623 aepus Pragensis, ab a. 1626 cardinalis, ab a. 1665 princeps epus Tridentinus (eius litterae non reperiuntur).

<sup>637</sup> Agitur de "pactis" inter Polonos et Turcas a. 1623 conventis, fructu pactionum, quae post finitum bellum a. 1620-1621 peractae erant, cfr. Wisner DP, p. 81-82.

#### N. 192.

# Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 29 I 1628.

Duos fasciculos litterarum, 11 et 18 XII 1627 missos, ad se pervenisse testatur. Adiungit binas litteras notis arcanis exaratas. Laudat studium et diligentiam nuntii in assequenda sententia haereticis adversa a Tribunali Lublinensi lata. Explicat causas, cur breve cum benedictione pontificia regi eiusque exercitui destinata retardatum sit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 119r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 131v-132r.

Ci sono capitati nel medesimo giorno due spacci di V.ra Signoria de gli XI e 18 Decembre con le cifere e fogli di avvisi enunziativi<sup>638</sup>. Et a quel più che ci occorre dir per hora si supplisce con altre due cifere nostre, acchiuse a questa<sup>639</sup>. È stato buon ripiego quello che V.ra Signoria ha procurato per impedire a gli Eretici di Lublino l'effetto del decreto della Dieta non grato alli Cattolici<sup>640</sup>, e perciò ne vien lodato il zelo e la diligenza di lei. Con qual fine mi raccomando a V.ra Signoria di cuore. Roma, 29 Gennaro 1628.

Poscritto. Non fu mandato il breve della benedizione dell'esercito per l'ordinario che si credeva, perché non fu spedito in tempo, ma essendosi havuto per l'ordinario de 13 Novembre<sup>641</sup>, ella l'hara ricevuto con quelle lettere. E ciò se le avvisa per l'occasione, che ella ne dà per la sua.

#### N. 193.

# Stanislaus Lubieński, epus Plocensis Antonio Santa Croce

<sup>638</sup> Fasciculus 11 XII 1627 missus continebat duas epistulas et novitates (cfr. N. 150), 18 XII 1627 datus constabat ex duabus epistulis, binis litteris "cifratis" et novitatibus (cfr. N. 151, 154, 155).

<sup>639</sup> Non sunt repertae.

<sup>640</sup> Cum haec epistula nobis ignota sit, statuere non possumus, de cuiusmodi actis nuntii scribat card. Barberini. Conici tamen potest (cfr. N. 213), auctore nuntio factam esse reclamationem episcoporum Matthiae et Stanislai Łubieński et Achatii Grochowski, 30 XI 1627, in acta castrensia Varsaviensia relatam, contra constitutionem comitiorum "De decretis Tribunalis" inscriptam, cfr. Seredyka SZN, p. 64.

<sup>641</sup> Breve benedictionem pontificiam continens iam annuntiatum erat litteris card. Barberini 30 X 1627 datis (cfr. N. 119), revera tamen missum est una cum litteris 24 XII 1627 scriptis, quod a nuntio confirmatum est in epistula 24 XII 1627 data, cfr. N. 158.

Per nepotem suum, decanum Lanciciensem, in aulam regiam proficiscentem, de rerum suarum statu eum certiorem facit.

Cop.: Wrocław, BOss, ms 157 II, f. 7r.

### Nuncio Apostolico

Proficiscenti ad aulam Sacrae Regiae Maiestatis, Domini N.ri Clementissimi, Domino Decano Lanciciensi, nepoti meo<sup>642</sup>, mandavi, ut nomine meo Ill.mam Celsitudinem V.ram conveniret, eidem studia et officia mea deferret, tum et de praesenti rerum mearum statu Ill.mam Celsitudinem V.ram certiorem faceret. Ex animo cupio Ill.mam Celsitudinem V.ram omnibus optatae prosperitatis incrementis augeri et iis, quae Ill.mae Celsitudinis virtutes merentur, dignitatis ornamentis florere. Cui interim humillima mea obsequia defero. Datum Brocovio<sup>643</sup>, die secunda Februarii 1628.

#### N. 194.

# Antonius Santa Croce card, Francisco Barberini

Varsaviae, 2 II 1628.

Nuntiat cursorem ex Italia advenientem prope Goritiam despoliatum esse et propterea litteras eius 25 XII datas ad se apertas pervenisse, quamquam litterae a nuntio Veneto (Ioanne Baptista Agucchia) ad se scriptae obsignatae sibi redditae sint. Litteras notis secretis scriptas et novitates ("avvisi") adiungit.

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 36r. In f. 41v summarium; alia manu nota: "Risposto 18 Marzo" et summarium responsi (vide N. 227).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

M'è giunta in quest'ordinario una lettera di V.ra Signoria Ill.ma de 25 di Decembre<sup>644</sup>, la quale ho ricevuto aperta, sì che ogn'uno l'ha potuta leggere,

<sup>642</sup> Martinus Starczewski (†1653), filius Margaritae de domo Łubieńska, sororis Stanislai, epis Plocensis, a. 1616-16145 canonicus Gnesnensis, post a. 1627 decanus Lanciciensis, postea referendarius Regni ab a. 1644, abbas Tremesnensis ab a. 1645, secretarius maior Regni ad a. 1652.

<sup>643</sup> Brok ad Bugam, saeculis XVI-XVIII possessio episcoporum Plocensium.

<sup>644</sup> Cfr. N. 162.

avvisandomisi da Cracovia che il corriero d'Italia sia stato svaligiato vicino a Goritia et apertegli le lettere. Un'altra di Mons. Nuntio di Venetia, che veniva sola alligata con questa di V.ra Signoria Ill.ma, l'ho ricevuta chiusa<sup>645</sup>. Né ho potuto comprendere che sia stata tocca. Di tutto ciò<sup>a)</sup> do riverentemente conto a V.ra Signoria Ill.ma, benché del detto svaligiamento, suppongo, sarà stata primo ragguagliata d'altra banda. Quanto alla sudetta lettera, non ho che replicare, ma nella cifra qui annessa viene quel di più che m'accade di significare a V.ra Signoria Ill.ma<sup>646</sup>. Alla quale invio anco il solito foglio d'avvisi<sup>647</sup>. E le faccio humilissima riverenza. Di Varsovia, 2 Febraro 1628.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(b-humil.mo et oblig.mo Servitore Antonio Arcivescovo di Seleucia-b)

a) In textu:: che b-b) Autographum.

N. 195.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 2 II 1628.

Nuntiat patrem Valentinum (Seidel) sibi dixisse regem a se adductum esse, ut artam societatem cum imperatore faceret, propterea esse paratum classem suam sub imperium Alberti a Wallenstein tradere et de hoc suo proposito baronem d'Auchy (Carolum de Bonnières), legatum regis Hispaniae, certiorem fecisse. Regem tamen timere, ne commissarii Poloni pacem cum Suecis concludant, regem enim auxilio et opera palatini Kioviensis (Thomae Zamoyski) ei rei vehementer obsistere conari. Regem etiam subvereri, ne pax inter Danos et Imperium ineatur. Scribit se, regem in eiusmodi propositis firmare volentem, inter audientiam ei palam declarasse opinionem nuntii Vindobonensis (Caroli Carafa) affirmantis tale foedus inter Danos et imperatorem numquam initum iri. Se insuper patri Valentino Seidel persuasisse, ut regi ostenderet ac demonstraret pacem cum Suecis factam excluso imperatore (Ferdinando II) ad societatem inter imperatorem et eosdem Suecos ineundam adducere posse.

<sup>645</sup> Haec epistula non reperitur.

<sup>646</sup> Cfr. N. 195.

<sup>647</sup> Non est repertum.

Or. cifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 117r-118r. In f. 118v summarium; alia manu nota: "dettata la risposta a 18".

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 114r-116r.

# Di Varsovia, dall'Arcivescovo di Selleucia Nuntio, li 2 di Febraro 1628 Decifrato a 16 di Settembre

In continuatione di quanto scrissi a V.ra Signoria Ill.ma nella cifera de sette del passato<sup>648</sup>, le dico che havendo il Padre Valentino<sup>649</sup> rappresentato a Sua Maestà tutto quello che io gli haveva suggerito intorno alli progressi de gli Imperiali, mi riferì d'haver fatto buon'effetto, poiché Sua Maestà s'inanimò a voler applicar a questo negotio, e disse di volerne stringere prattica con l'Imperadore e col Re di Spagna<sup>650</sup>, et insieme si dichiarò di voler mandar a primavera le sue navi in servitio de gl'Imperiali, conforme n'era stata ricercata per parte del Vallestano.

Ma però soggiunse che gli dava fastidio prima che il negotio del trattar la pace con Gostavo era troppo avanti, e dubitava che per esser li Commissarii Polacchi desiderosi di pace, onninamente la concludessero, havendo essi piena autorità di farlo; tuttavia che harebbe dato ordine al Palatino di Chiovia<sup>651</sup>, uno de' Commissarii, suo confidente et huomo di valore et autorità, che procuri con qualche bel modo di dissolver, o almeno di differir l'accordo. Così intendo che Sua Maestà ne parlasse al Palatino, al quale [114v] raccomandai anch'io gl'interessi della Religione Cattolica. E mettendogli in consideratione quali effetti potevano sortire da un'accordo così disavantaggioso, egli mostrò che gli aggradisse il mio discorso, e che dicevo il vero, e che né meno piacesse a Sua Maestà tale aggiustamento. In oltre disse Sua Maestà, che per il medesimo effetto harebbe mandato un suo Segretario Suecese, molto a sé confidente<sup>652</sup>, per intervenir all'ordinario<sup>a)</sup>. E così con destro modo lo spedì la settimana passata.

Secondariamente disse Sua Maestà che dubitava si sarebbe conclusa la pace con Danimarca, ma che per chiarirsene voleva spedire persona a posta all'Imperadore, sicome fece. Nel fine poi ordinò al Padre che gli chiamasse il Baron Fiammingo<sup>653</sup>, il quale essendo andato da Sua Maestà, ella mostrò con lui la medesima volontà d'unione per espugnar il Zont e stabilir le cose

<sup>648</sup> Cfr. N. 173.

<sup>649</sup> Valentinus Seidel.

<sup>650</sup> Ferdinandus II et Philippus IV.

<sup>651</sup> Thomas Zamoyski.

<sup>652</sup> Agitur procul dubio de Gregorio Borasta (Borast, Borastus, recte: Göran Larsson 1584-1654), exsule ex Suetia, sacerdote catholico, historico et panegyricorum auctore, ab a. 1620 in aula Sigismundi III manente. Borasta erat unus ex intimis consiliariis regis et fungebatur etiam munere capellani, bibliothecarii, secretarii et, de nomine, cancellarii Regni Suetiae. Ab a. 1623 erat canonicus Varmiensis, postea etiam Cracoviensis, cfr. Lechicki, p. 230-231.

<sup>653</sup> Carolus de Bonnières baro d'Auchy.

di qua, e la poca sua inclinatione alla pace con Gostavo, e gli replicò il voler mandare a primavera le sue navi. Trattarono longamente del [115r] modo di provederle. E dicendo Sua Maestà che harebbe dato gli ordini necessarii a ciò, il Barone partì per all'hora sodisfatto. Comincia hora a dolersi, non vedendo alcuno preparamento per tal' effetto, anzi gran difficoltà a cavar danari.

Ma conoscendo io che oltre all'essere Sua Maestà irresoluta per natura, la rendeva ancora molto più il dubbio della pace di Germania, nell'audienza passata gli dissi, come Mons. Nuntio a Sua Maestà Cesarea<sup>654</sup> m'assicurava che per adesso non si sarebbe fatta, e che l'Imperadore haveva tanta gente che senz'incomodarsi poteva proveder a Sua Maestà per ogni suo bisogno e sicurezza. Ella sentì ciò volentieri e disse d'havere preinteso altrove che non si sarà conclusa la detta pace; e veramente non doversi fare, trovandosi Sua Maestà Cesarea così vittoriosa. All'hora io gli dissi che le medesime vittorie si promettevano ancora a Sua Maestà, per esser gl'interessi loro così congiunti e stante la buona intelligenza, la parentela e la [115v] conformità del valore e della pietà, per cui doveva Sua Maestà sperare da Dio pari favori nella sua giusta causa. Ella ridendo rispose esservi gran differenza e star le cose dell'Imperadore in molto migliore stato che le sue.

Parlai di nuovo al Padre Valentino e l'esortai che inculcasse nuovamente il negotio e rappresentasse di più a Sua Maestà, che in far la pace senza participatione dell'Imperadore sarebbe un fargli grave danno et ingiuria contro al debito di buon vicino e parente, essendo certo che quanto alla gente che Gostavo tiene in Prussia, fatta la pace, sarebbe adoprata in servitio de confederati di lui, nimici dell'Imperio. Di che sdegnato l'Imperadore, è facil cosa che concordasse con Gostavo, col quale non ha sin'hora occasione di particolare inimicitia, e gli desse qualche parte del Regno di Danimarca, come la Norvegia, conforme s'intende che Gostavo ha desiderato. [1167] Per il che fatto egli, più potente e sicuro, potrebbe recar maggior d'anni a Sua Maestà, et ella restar più inhabile a ricuperar il suo; che però Sua Maestà sollecitasse adesso che n'haveva il tempo e l'occasione, la quale Dio sa quando mai tornerà così opportuna.

N. 196.

Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 5 II 1628.

Speratas litteras eius ad se non esse allatas testatur.

a) Supra lineam adscriptum: al trattare.

<sup>654</sup> Carolus Carafa.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 119r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 132r-v.

### N. 197.

### Card. Franciscus Barberini Antonio Santa Croce

Romae, 5 II 1628.

Certiorem eum facit privatas eius litteras per fratrem ipsius Valerium sibi esse redditas. Officia sua ei promittit. Reliqua fusius per eundem fratrem eius se ei significaturum esse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 119r-v. Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 132v.

La lettera di V.ra Signoria delli XI di Decembre<sup>655</sup>, che mi ha reso il Sig. Valerio, suo [119v] fratello, mi ha trovato costante in quel buon volere che ho havuto negli interessi di V.ra Signoria, come più a pieno il medesimo Signor suo fratello le testificherà. Adesso dunque mi riporto et a lei mi raccomando con tutto l'animo. Roma, 5 Febraro 1628.

### N. 198.

# Antonius Santa Croce card. Francisco Barberini

Varsaviae, 11 II 1628.

Nuntiat exspectatas eius litteras ad se non pervenise. Novitates ("avvisi") adiungit (cfr. N. 199).

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 37r. In f. 40v summarium.

<sup>655</sup> Non est reperta.

N. 199.

"Avviso"
ab Antonio Santa Croce
ad Secretariatum Status transmissum

Varsaviae, 11 II 1628.

Colonnellus exercitus imperialis, Ioannes Georgius ab Arnim, per dies aliquot fuit in Prussia, ubi visitavit arces et munitiones illic exsistentes. In Livonia autem palatinus Smolenscensis (Alexander Corvinus Gosiewski) facilem reportavit victoriam de manu equitum Suecorum, pabulum equis necessarium conquirentium. In Prussia copiae Polonorum Suecos in episcopatu Varmiensi stationem habentes, structis eis prius insidiis, penitus profligarunt. Gustavus Adolfus mille suos pedites in Suetiam remisit. Rex Poloniae palatinum Pomeraniae (Samuelem Konarski) in Prussiam misit, ut militibus illic morantibus stipendia persolveret.

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 38r-39r. Cop.: BV, Barb.Lat. 6158 f. 6r-7r.

### Di Varsovia, 11 Febraro 1628

Il Colonnello Arnen, il quale servì a questa Corona nell'ultima guerra che fece contro il Turco, trovandosi in Pomerania con le genti Imperiali venutevi ad alloggiamento<sup>656</sup>, conforme si scrisse nelle passate, volse li giorni addietro trasferirsi in Prussia a vedere quelle fortificationi. E trattenutosi per alcuni dì particolarmente in Meva, se n'è poi ultimamente ritrovato in Pomerania al suo regimento.

Comparvero qua hieri l'altre lettere di Lithuania, avisanti che il Palatino di Smolencho<sup>657</sup>, havendo inteso esser uscite di Riga alcune truppe di cavalli di Gostavo, per fare scorta ad altri cavalli mandati a pigliar fieno, caricatogli adosso conveniente numero de' suoi, habbiano ammazzato, senza alcun loro danno, circa a 50 de' Suedesi et altrettanti fatti prigioni e presi insieme tutti li cavalli che portavano il fieno<sup>658</sup>.

E s'ha di più aviso che, volendo tre compagnie di cavalli, pure di Gostavo, le quali si trovano nel Vescovato di Varmia, [38v] andare a predare buona quantità di bestiami in un luogo ch'era di mezzo fra loro e Polacchi, et per andar più sicuri, havevano prima fatto fare grandissime tagliate d'alberi in una selva vicina al passo, facendovi coi legnami tagliati de gl'argini e dei ri-

<sup>656</sup> Ioannes Georgius Arnim von Boitzenburg (1583-1641), dux exercitus imperialis, a. 1628-1631 ex mandato Alberti a Wallenstein dux copiarum imperialium Pomeraniam Occidentalem occupantium. De eius opera in Polonia contra Turcas impensa vitae eius scriptor nihil scit, cfr. NDB I, p. 372-373.

<sup>657</sup> Alexander Corvinus Gosiewski.

<sup>658</sup> Hic fusius describitur proelium, iam in litteris N. 184 memoratum. Cfr. notam ad N. 184.